

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE  
FACOLTÀ DI SCIENZE POLITICHE "C. ALFIERI"

IL PRIMO DOPOGUERRA A CARRARA  
TRA ANARCHISMO E FASCISMO

CANDIDATO

FERNANDO LAZZONI



RELATORE

PROF. SANDRO ROGARI

ANNO ACCADEMICO 1996-1997

## INDICE

INTRODUZIONE	p. 6
CAPITOLO PRIMO	
ANARCHISMO E MOVIMENTO OPERAIO APUANO	
I. A.- Nascita del movimento operaio carrarese	p. 13
I. B.- Lo statuto anarchico: un programma di libertà	p. 21
I. C.- I fatti del 1894	p. 33
I. D.- Le battaglie operaie e lo sviluppo dell'industria alla vigilia del 1° conflitto mondiale	p. 39
I. E. L'organizzazione operaia negli anni della grande guerra	p. 49
I. F. Gli anarchici e la guerra	p. 52

## CAPITOLO SECONDO

### PROFILO E QUESTIONI DEGLI AGRICOLTI MARMIFERI.

- II. A.- Il regime di proprietà degli agricoltori marmiferi  
e le vicinanze p. 57
- II. B.- Leggi estensi e fine delle vicinanze p. 63
- II. C.- Gli anni della dominazione francese p. 66
- II. D.- Nasce l'industria moderna p. 71

## CAPITOLO TERZO

### IL MOVIMENTO ANARCHICO E LA CLASSE OPERAIA. I MOTI DEL DOPOGUERRA (1919-1920)

- III. A.- La situazione politica e sociale italiana p. 73
- III. B.- L'occupazione delle fabbriche e il  
movimento anarchico p. 77
- III. C.- La crisi politica ed economica a Carrara dalla fine  
della guerra alla proposta dell'Onorevole Chiesa  
per la espropriazione delle cave p. 83
- III. D.- Carrara dagli scioperi del carovita alle  
elezioni amministrative di novembre p. 104

## CAPITOLO QUARTO

### 1921: IL FASCISMO A CARRARA. STRALCI DI GUERRA CIVILE

- IV. A- Premesse generali sul fascismo p. 113
- IV. B- Origini del movimento fascista locale p. 117
- IV. C- Dal congresso camerale al patto di conciliazione  
cittadino. Le prime violenze fasciste p. 124
- IV. D- I fascisti carraresi nei fatti di Sarzana p. 144

## CAPITOLO QUINTO

### LA PRESA DEL POTERE

- V. A.- Ripercussioni in Carrara dei tragici fatti  
di Sarzana p. 166
- V. B.- Crisi economica e politica: Naufragio del patto  
di pacificazione ad opera dei fascisti p. 173
- V. C.- Fondazione del Sindacato Economico Fascista p. 181
- V. D.- Lettera aperta di Meschi a Mussolini: una  
testimonianza di lealtà e coerenza politica p. 187
- V. E.- I fatti di Bergiola del '22 ed il crollo della  
Amministrazione repubblicana p. 196

## CAPITOLO SESTO

### L'ARROGANZA E LA RASSEGNAZIONE.

VI. A- Impotenza dello Stato liberale p. 206

VI. B- Occupazione della C.d.L. p. 209

VI. C- Dalle agitazioni fasciste di settembre alle elezioni  
farsa del novembre 1922 p. 221

## CAPITOLO SETTIMO

FUORIUSCITISMO E SOVVERSIVISMO p. 235

BIBLIOGRAFIA p. 243

APPENDICE p. 249

## INTRODUZIONE

E' certamente arduo analizzare ed approfondire gli avvenimenti eccezionali che hanno sconvolto la città di Carrara nel periodo dal 1919 alla fine del 1922. A conferire tale eccezionalità contribuiscono diversi fattori, che cerchiamo brevemente di riassumere:

- La presenza di un movimento anarchico tra i più forti d'Italia, che ha avuto grande importanza politica e storica nello sviluppo dei valori libertari dall'epoca post-unitaria fino alla resistenza antifascista.

- La presenza di un partito repubblicano ben radicato nelle masse che annoverava nel suo seno personalità importanti della vita politica cittadina e nazionale come Eugenio Chiesa e Edgardo Lami-Starnuti.

- La presenza del carrarese Renato Ricci, amico personale di Mussolini, fondatore ed organizzatore dei fasci di combattimento di Carrara.

- La figura dell'anarchico Alberto Meschi, valoroso organizzatore sindacale, il quale, sebbene privo di qualsiasi educazione formale, divenne, mutuando le parole da Ugo Rolland, la guida di un movimento mirante "*a liberare il lavoratore e l'umanità dalla tirannia del padrone e dello Stato*".

Per approfondire questo periodo abbiamo dato spazio nella prima parte del nostro lavoro alle origini del movimento anarchico, le cui idee di uguaglianza e libertà ebbero grande influenza nei lavoratori del marmo. Furono anni di grande fermento: nel 1872 venne proclamato il primo grande sciopero del proletariato del marmo; nell'anno successivo si costituì la prima sezione dell'A.I.L., mentre nel 1874 nacque la "Spartana". Non poteva mancare un breve cenno allo *Statuto Anarchico* del 1883, un regolamento che mette in evidenza, pur nella novità di alcuni tratti, lo spirito del cospiratore segreto che animava l'anarchico di fine secolo.

Le precarie condizioni di vita dei lavoratori e l'affacciarsi delle prime istanze sindacaliste-rivoluzionarie si manifestarono in concomitanza dei moti del 1894. L'insurrezione venne soffocata nel sangue, con lo stato d'assedio e con il triste bilancio di 12 morti e di condanne per decenni di anni di

carcere a cavaatori ed operai. Il capitolo primo si chiude con le lotte operaie di inizio secolo e la venuta a Carrara di un giovane muratore: Alberto Meschi.

Nel capitolo secondo viene fatto un breve cenno alle problematiche legate agli agri marmiferi ed alle vicinanze, al processo storico di accaparramento delle cave che porterà alla accumulazione capitalistica, alla concentrazione industriale nelle mani di poche famiglie ed alle lotte operaie combattute per vendicare il sopruso subito.

Il capitolo terzo ci porta nel vivo della lotta operaia del dopoguerra con la fattiva partecipazione delle C.d.L. e di Meschi agli scioperi del 'biennio rosso'. Con gli articoli di Vico Fiaschi "Cavaatori, le cave sono vostre", veniva ribadito il carattere collettivo della proprietà degli agri e pareva giunto il momento di socializzare i mezzi di produzione. La stessa proposta dell'On. Chiesa cercava di risolvere strutturalmente il problema per favorire le istanze della piccola borghesia e del proletariato.

Il capitolo quarto ci pone di fronte alla realtà del nuovo fenomeno fascista, viene analizzata la sua crescita rapida, le connivenze locali e, in particolare, le violenze commesse contro gli anarchici. E' l'inizio di una guerra civile che lascerà sul



campo diversi morti e feriti ed acuirà il distacco tra le varie componenti politiche antifasciste. Il 1921 è un anno denso di avvenimenti che culmineranno nei sanguinosi fatti di Sarzana ampiamente descritti nell'ultimo paragrafo del capitolo.

Nel capitolo quinto viene ricostruita la dinamica della presa del potere da parte del fascismo, l'opposizione, spesso confusa, degli anarchici e le ripercussioni nella città ai tragici fatti di sangue che ormai quotidianamente segnavano la vita cittadina: purtroppo, col passare dei mesi, il martirologio si accrescerà di nuove vittime. Abbiamo quindi riportato la lettera di Meschi a Mussolini considerata una testimonianza di lealtà e coerenza politica. In essa Meschi ripercorre le tappe dell'avvento del fascismo carrarese, dei suoi componenti che spesso tramavano nell'ombra preoccupati soltanto di mantenere gli antichi privilegi.

Il titolo "l'arroganza e la rassegnazione" del capitolo sesto serve a mettere in evidenza l'impotenza dello stato liberale, la connivenza delle strutture pubbliche con il fascismo, l'odio contro tutto e tutti coloro che cercavano di frenare la marcia devastatrice. Ormai l'assalto veniva rivolto contro l'ultimo baluardo operaio con l'occupazione della Camera del Lavoro e

quello che ancora restava delle istituzioni con le elezioni farsa di novembre 1922.

Nel capitolo settimo, a conclusione del lavoro, si fa un breve cenno al fenomeno del sovversivismo e fuoruscitismo, alle misure prese dal nuovo governo fascista di fronte al problema nei due mesi che precedono la fine dell'anno 1922 attraverso la corrispondenza tra gli organi centrali e periferici. Tacciono ormai le voci libere ed iniziano gli anni di silenzio, di carceri e di confino.

## CAPITOLO PRIMO

### ANARCHISMO E MOVIMENTO OPERAIO APUANO

#### I. A.- NASCITA DEL MOVIMENTO OPERAIO CARRARESE

Le idee dell'Internazionale iniziarono a diffondersi nel Carrarese intorno al 1870<sup>1</sup> attraverso i giovani che avevano dapprima seguito Garibaldi nelle imprese risorgimentali italiane e che poi avevano continuato a battersi per l'idea repubblicana nelle vicende successive all'Unità e, soprattutto, nelle gloriose giornate parigine della Comune nel 1870. In quest'occasione molti di loro ebbero l'opportunità di conoscere Amilcare Cipriani (nato ad Anzio il 18-10-1844 muore a Parigi nell'aprile 1918) ed altri importanti nomi dell'Internazionale.

Attraverso i legami rinsaldati nelle lotte oppure nelle Associazioni Segrete, questi giovani appresero velocemente i

---

<sup>1</sup> Cfr Ugo Fedeli, *Anarchismo a Carrara e nei paesi del marmo. Dall'Internazionale ai moti del 1894*, BFS Pisa 1994. p. 17.

postulati della prima Internazionale, che li spinsero ad abbracciare le nuove idee di giustizia e di emancipazione e che non tardarono a far breccia anche tra il popolo minuto portando alla formazione di sezioni organizzate di operai, particolarmente attive nel risvegliare lo spirito combattivo e portare la classe operaia alla lotta per la conquista di migliori condizioni di lavoro.

Il mito della Comune ed il sacrificio dei Comunardi restarono vivi nel proletariato carrarese quale testimonianza che soltanto attraverso la ribellione degli oppressi si poteva giungere alla soppressione della corrotta società borghese. I fatti di Parigi crearono tuttavia anche all'interno del proletariato apuano la divisione del movimento operaio, che determinò l'inizio della lunga lotta politica dapprima tra anarchici e repubblicani, nelle cui fila si ritrovavano tutti gli elementi della cosiddetta 'democrazia risorgimentale', indi fra repubblicani, anarchici e socialisti<sup>2</sup>. Questa rottura si manifesterà per la prima volta in maniera consistente durante lo sciopero generale del 1872.

---

<sup>2</sup> Cfr Antonio Bernieri, *Storia di Carrara Moderna 1815-1935*, Pacini Ed. Pisa 1983 p. 89.

Infatti a Carrara dopo alcuni giorni di agitazione il 16 settembre gli operai iniziarono uno sciopero, considerato il primo grande sciopero del proletariato del marmo, con un contenuto ed una finalità autonoma di classe. Per la prima volta tutta la categoria dei lavoratori del marmo si asteneva dal lavoro coinvolgendo nella lotta tutte le altre categorie operaie del Carrarese e paralizzando così ogni attività economica. La vastità del movimento, la preparazione accurata dello sciopero fecero intuire la presenza di un nucleo dirigente<sup>3</sup>. Lo sciopero, preparato in tutta segretezza, venne preceduto da un manifesto *Petizione dei carratori, cavatori e lizzatori carraresi*, nel quale si avanzavano richieste salariali per i lavoratori "al monte", ai quali si unirono anche quelli "al piano" rappresentati dagli operi delle segherie e dei laboratori<sup>4</sup>. Il manifesto così iniziava: *"I Carratori, i Cavatori e i Lizzatori del Carrarese penetrati della*

---

<sup>3</sup> Cfr Lorenzo Gestri, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara*, Olschki, Firenze, 1976, p. 76.

<sup>4</sup> Chiamasi "lizzatore" l'operaio addetto al trasporto del marmo dal monte al piano tramite il rudimentale ed antico sistema della lizza, una specie di slitta costituita da due assi di legno sulle quali poggiava la "carica" (blocchi di marmo), che si facevano scivolare a valle a mezzo di due o più funi su travi di legno (parati) insaponati. Giunti al piano il carico veniva trasportato da carri trainati da buoi. Oggi il sistema di lizzazione è completamente sostituito dal trasporto a mezzo di autocarri.

*impossibilità di protrarre più a lungo la loro penosa situazione senza mancare ai riguardi, e ai doveri che gli operai devono a loro stessi, alla loro classe, e alle loro famiglie, si pregiano porre sottocchio ai Sigg. proprietari di cave coltivate, e a tutti coloro che danno lavoro (...) le seguenti considerazioni.*

*L'operaio carrarese fu ed è laborioso per eccellenza né alcuno poté giammai fargli rimprovero di indiscretezza e infingardaggine (...) Ma da questa idea di intimo orgoglio non può andar disgiunto il concetto che le aspre fatiche, e il ferace lavoro debbano essere equamente ricompensati, e non lascino tra le forze produttive impiegate e il salario retribuito, una sproporzione che confina con l'ingiustizia, e deturpa il carattere umano dell'operaio. "5*

Il manifesto, dopo aver fatto cenno alla durezza del lavoro dell'operaio "*che spesso bagna del suo sangue il masso su cui lavora*"<sup>6</sup> termina in modo rispettoso e ragionevole per richiedere un congruo aumento salariale.

---

<sup>5</sup> Cfr A.S.M, b. 870, Tribunale, 1872 Processo per lo sciopero dei lavoratori alle cave.

<sup>6</sup> Ibidem.

Poiché l'appello restò inascoltato il 15 settembre 1872 fu proclamato lo sciopero generale che si estese velocemente dal monte al piano.

Esclusa ogni presenza nell'organizzazione del gruppo mazziniano, contrario al recente deliberato del XII Congresso delle "Società Operaie Affratellate", tanto che il loro capo, Ludovico Fossati, si recherà dal Commissario di P.S. a declinare ogni responsabilità<sup>7</sup>, apparve evidente che gli organizzatori dello sciopero occorreva cercarli tra gli internazionalisti: Andrea Senni, Leopoldo Tramontana, Paolo Orfanotti, Fedele Mariotti ed altri, legati all'A. I. L., la cui sezione italiana era appena nata a Rimini<sup>8</sup> Essi furono infatti le 'menti' della protesta.

La prima sezione dell'A.I.L. nacque a Carrara nell'estate del 1873 raccogliendo i nomi che avevano già manifestato il loro indirizzo internazionalista e si diffonderà rapidamente tra

---

<sup>7</sup> Cfr A.S.M, b. 402, Gab. Prefettura, Relazione del delegato di P.S. di Carrara.

<sup>8</sup> La conferenza di Rimini del 4 agosto 1872 rappresentò la costituzione della Federazione italiana dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori e sanzionò la scissione delle sezioni italiane dal consiglio generale di Londra, e rappresentò nel campo socialista, per quanto riguardava la questione dei rapporti tra socialisti e repubblicani, la definitiva vittoria delle tesi più oltranziste. In A. Bernieri *op. cit.*, p. 94.

le masse; all'inizio del 1874 le sezioni costituite in Provincia saranno 4 (Carrara, Castelpoggio, Colonnata e Parmignola) e seguiranno subito la tendenza anarchica<sup>9</sup>.

Nel programma edito dalla Federazione di Carrara, si espongono le origini e gli scopi dell'Internazionale. Scopo precipuo è l'emancipazione economica della classe operaia (Principi fondamentali dell'A.I.L. ) e per arrivare a ciò essi accettano senza riserve quanto proposto da Bakunin "*via tutti i governi, tutte le autorità, tutti i padroni: non guerra tra popolo e popolo ma rivoluzione tra oppressi ed oppressori*"<sup>10</sup>.

I diversi gruppi anarchici che operavano attraverso le sezioni organizzate, iniziarono a svolgere una propaganda efficace che, sebbene rivolta ad una popolazione poco colta, fu però foriera di buoni risultati per le condizioni peculiari in cui si trovava il proletariato apuano alla fine del secolo XIX. Molto sensibile alle nuove idee di emancipazione che cercavano di risvegliare lo spirito combattivo degli operai spingendoli a lottare per la conquista di migliori condizioni di lavoro, esso

---

<sup>9</sup> Cfr. Eva Civolani, *L'anarchismo dopo la Comune*, Milano, Angeli, 1981, p. 35.

<sup>10</sup> Cfr U. Fedeli *op. cit.*, p. 20 Da un manifesto "Al Popolo" del 1878 edito dall'A. I. L., Regione Italiana, Federazione Toscana.



diverrà ben presto esempio luminoso per la classe operaia di tutta la penisola. Accanto all'Internazionale si creò nel 1874 una organizzazione prettamente carrarese che verrà chiamata "Spartana" da "spartizione" (in quanto si voleva spartire, appunto, le cave di marmo) perché il fine primario era *"la liberazione dell'operaio dalla servitù e dalla speculazione padronale, la creazione di una società economicamente egualitaria"*<sup>11</sup>, e "Spartani" erano chiamati (ed ancora lo sono) i lavoratori indipendenti che lavorano le cave abbandonate o i piccoli blocchi abbandonati nei ravaneti.

La "Spartana" che si confondeva e si fondeva con l'Internazionale rimase una associazione di individui rivolta soprattutto all'azione e le iniziative di lotta, spesso confuse ed istintive, non erano condivise da tutti gli aderenti all'Internazionale stessa. Essa nacque come setta segreta di cavatori e nelle sue manifestazioni raggiunse il limite del rancore e dell'insofferenza del proletariato verso la borghesia industriale, la quale, dopo l'abolizione delle vicinanze, si era appropriata degli agri marmiferi pubblici.

---

<sup>11</sup> Cfr. U. Fedeli, *op. cit.*, p. 24.

La "Spartana" come l'Internazionale nei rapporti di polizia sarà dichiarata *"Associazione di malfattori per delinquere contro la persona e la proprietà"*<sup>12</sup>.

Gli anni successivi la federazione anarchica di Carrara è molto attiva nel propagandare la stampa soprattutto estendendo l'azione di spinta sulla via della lotta e della rivoluzione sociale che doveva rinnovare il mondo<sup>13</sup>. E la rivoluzione è infatti sempre presente e sempre prossima a scoppiare. Gravi crisi economiche provocarono un profondo malcontento e portarono ai tumulti popolari scoppiati a Carrara nel febbraio 1879. La crisi industriale di quegli anni, la cui causa principale era il nuovo trattato di commercio con la Francia, peggiorò considerevolmente le condizioni della classe operaia e la disoccupazione raggiunse livelli molto elevati.

---

<sup>12</sup> Ibidem.

<sup>13</sup> Cfr. U. Fedeli, *op. cit.*, p. 59.

## I. B.- LO STATUTO ANARCHICO: UN PROGRAMMA DI LIBERTÀ

E' verso il 1883 che l'organizzazione anarchica riceve un impulso decisivo conseguente al riordinamento delle loro fila a Carrara con la creazione della federazione dei Gruppi Anarchici Rivoluzionari costituita l'11 giugno per iniziativa dei circoli "Terra e Lavoro", "Amilcare Cipriani", "Luce e Libertà", "Rivoluzione". Tutto ciò fu la conseguenza delle deliberazioni scaturite dal congresso di Poggibonsi del 16 marzo 1882, quando venne ricostituita la federazione regionale toscana.

In quell'occasione venne quindi elaborato ed adottato uno "statuto" nel quale gli anarchici fissavano alcuni principi di organizzazione interna riconfermando i caratteri finalistici contenuti negli Statuti generali dell'Associazione Internazionale dei Lavoratori. Come fine immediato e primario la federazione Anarchica si proponeva la *"riorganizzazione delle forze rivoluzionarie della regione toscana e la propaganda con mezzi rivoluzionari per la rivoluzione sociale"*. Lo Statuto è dettagliato e ricco di minimi particolari che oggi parrebbero superflui, ma che rispecchiano la mentalità del momento storico in cui venne formulato. Un periodo, questo, non ancora svincolato dai metodi

di lotta propri delle sette clandestine e delle logge massoniche tanto da ritenere ancora indispensabili certi principi e procedure tipicamente 'carbonare'.

Può stupire il fatto che gli anarchici carraresi sentissero la necessità di codificare minuziosamente negli articoli i delitti di tradimento, le pene ed i modi di infliggerle ai traditori come recita l'art. 30: "*Tra i generi di morte da applicarsi è preferibile quella per mezzo di pugnale (...)*". A questi principi, regolatori della condotta politica degli affiliati, gli anarchici carraresi si rifaranno scrupolosamente almeno fino alla fine del secolo<sup>14</sup>.

Questo Statuto è il primo documento sull'organizzazione dei gruppi anarchici di Carrara, la cui conoscenza è di fondamentale importanza per capire il modo in cui allora si svolgeva l'attività di propaganda anarchica e quale fosse la mentalità e la cultura dominante fra le fila anarchiche. In esso dopo aver stabilito gli scopi, venivano messi a punto i doveri e i diritti degli aderenti, nonché le varie disposizioni penali previste per gli inadempienti ed i traditori. E' qui che predomina ancora la mentalità Carbonara, che in seguito andrà a modificarsi gradualmente per assumere uno spirito e metodi più aperti e

---

<sup>14</sup> Cfr. A. Bernieri, *op. cit.*, p. 131.

libertari. Ma forse gli estensori, come riferisce Fedeli: "*non fecero altro, almeno in alcune parti, - quella riguardante il funzionamento interno della Federazione - che copiare uno Statuto di qualche "vendita" Carbonara o di qualche "Loggia Massonica"*"<sup>15</sup>.

Ma riportiamo per intero il testo dello Statuto:

#### STATUTO

##### REGOLAMENTO DEI GRUPPI ANARCHICI DI CARRARA - COSTITUZIONE - PRINCIPI E SCOPO DELL'ASSOCIAZIONE

*Art. 1 - In data 11 giugno 1883, si è costituito in Carrara una Associazione segreta, in Gruppi, che porta per titolo: "Federazione dei Gruppi Anarchici Rivoluzionari".*

*Art. 2 - I principi a cui s'informa detta Federazione sono sempre quelli contenuti negli Statuti Generali dell'associazione internazionale dei Lavoratori, approvati all'ultimo congresso di Londra.*

---

<sup>15</sup> Cfr. U. Fedeli, *op. cit.*, p. 30 e sgg.

Art. 3 - *Lo scopo dell'Organizzazione è la riorganizzazione delle forze rivoluzionarie della regione Toscana e la propaganda con mezzi rivoluzionari per la rivoluzione sociale.*

Art. 4 - *Il numero dei Gruppi di cui componesi la Federazione è illimitato. Ciascun gruppo non potrà essere composto da più di 9 membri.*

Art. 5 - *Ogni gruppo elegge un rappresentante che funziona da segretario o da cassiere.*

Art. 6 - *I rappresentanti di ogni gruppo si aduneranno ordinatamente il 1° e il 15 di ogni mese; avranno luogo adunanze straordinarie ogni volta che il Segretario Federale lo creda necessario e quando uno o più rappresentanti ne facciano richiesta.*

*Dette adunanze sia ordinarie che straordinarie, sono sempre indette dal Segretario federale ed è allo stesso che devono dirigersi le domande per convocare l'assemblea dei rappresentanti.*

Art. 7 - *I Gruppi si adunano separatamente tutte le volte che hanno da trattare questioni di materia interna e generale.*

*La convocazione del gruppo è fatta dal suo rappresentante.*

*Art. 8 - Dal 1° lunedì del mese di gennaio e luglio, il segretario Federale farà la relazione della sua gestione ed il Cassiere presenterà il rendiconto finanziario.*

*Nel 1° lunedì di aprile ed ottobre hanno luogo le elezioni del Segretario e del Cassiere.*

*Art. 9 - I rappresentanti sono eletti nelle adunanze particolari dei gruppi che saranno fatti nel mese di aprile ed ottobre. Ciascun rappresentante comunicherà al Segretario Federale il nome del nuovo eletto del suo gruppo.*

*Art. 10 - Tanto il Segretario che il Cassiere ed i rappresentanti possono essere rieletti.*

*Art. 11 - Le elezioni devono essere fatte a scrutinio segreto e nessuno sarà proclamato eletto se non ottiene almeno i due terzi dei voti.*

#### *ACCETTAZIONE DI NUOVI SOCI E COSTITUZIONE DI NUOVI*

#### *GRUPPI*

*Art. 12 - Per fare parte di un gruppo è necessario essere socialista anarchico rivoluzionario convinto ed essere disposto a*

*far tutto nell'interesse della propaganda per la rivoluzione sociale.*

*Art. 13 - Colui o coloro che vogliono entrare nell'Associazione, oltre a trovarsi nelle condizioni dell'articolo precedente, devono prestare il giuramento prescritto dal presente Statuto e uniformarsi strettamente a quanto detto Statuto prescrive.*

*Art. 14 - Le ammissioni dei nuovi soci devono essere fatte nel modo seguente: l'aspirante deve redigere la domanda d'ammissione ai suoi padrini, i quali la recheranno al loro rappresentante che la depositerà al rappresentante federale. Questi, nella prima adunanza, la presenterà all'assemblea dei rappresentanti che deciderà in primo grado sulla accettazione o no del candidato, quindi i rappresentanti del gruppo cui è stata rivolta la domanda riferiscono allo stesso la presa deliberazione, il quale, a sua volta discute approvando o disapprovando il deliberato dei rappresentanti.*

*Art. 15 - Per essere ammessi a far parte della Federazione è necessario ricevere ed ottenere l'unanimità dei suffragi delle due assemblee.*



*Art. 16 - Se il candidato non ottiene la generalità dei voti nella Assemblea dei rappresentanti, la sua domanda di ammissione è respinta, se non raggiunge l'unanimità nel gruppo, resta sospesa e verrà nuovamente presentata nella prima adunanza. Non ottenendo nemmeno questa volta il voto unanime dell'assemblea, sarà respinta la sua domanda che potrà essere ripresentata dopo un anno.*

*Art. 17 - Quando per l'ammissione di nuovi soci un gruppo oltrepassa il numero stabilito di nove soci e membri, l'assemblea dei rappresentanti stabilisce la costituzione di un nuovo gruppo e deve avere cura di far entrare assieme ai nuovi soci alcuni dei vecchi per dare loro istruzioni ed impedire che deviino dallo scopo.*

*Art. 18 - Un socio può ritirarsi dall'associazione purché dimostri esservi costretto da cause imperiose. In tal caso il dimissionario deve essere sottoposto a severe sorveglianze, rendendosi spergiuro, palesando cioè i segreti della Federazione e recandole danno in qualsiasi modo, subirà la pena dei traditori come nell'art. 26.*

## DIRITTI E DOVERI DEI SOCI

Art. 19 - Tutti i soci hanno il diritto della assistenza morale e materiale dei compagni, specialmente nei casi di sofferenza per la causa.

Art. 20 - Tutti i soci verseranno una quota di centesimi 20. Liberi quelli che possono versare una somma maggiore.

Sono tutti in dovere:

a) D'assistere a tutte le adunanze, salvo impedimenti veri, nel qual caso dovranno avvisare preventivamente.

b) Di lavorare attivamente alla propaganda dei principi rivoluzionari, cercando di svegliare in petto ai compagni ed agli amici il sentimento della ribellione contro l'attuale ordinamento sociale, contro tutto e tutti che si oppongono allo svolgimento delle idee rivoluzionarie ed alla completa attuazione del nostro programma anarchico comunista.

c) Adempiere scrupolosamente agli incarichi che gli vengono affidati mantenendo il segreto con tutti, non parlando mai sia in pubblico che in privato di cose e degli uomini dell'Associazione.

d) Occorrendo dover proporre nuovi soci, i proponenti devono essere ben sicuri che i loro propositi siano degni di far parte della Federazione sia dal punto di vista della convinzione come da quello delle attitudini fisiche e morali.

e) Astenersi in seno dell'Associazione ed anche fuori se è possibile, da qualunque questione personale fra compagni, dovendo l'Associazione occuparsi seriamente dei mezzi per raggiungere il fine.

#### DISPOSIZIONI PENALI

Art. 21 - I soci che per questioni personali od oltre ponessero inciampo al libero svolgimento dell'associazione saranno espulsi ponendoli alle stesse condizioni di chi si ritira dall'Associazione come nell'articolo 18.

Art. 22 - Il socio, il segretario, il cassiere e rappresentante che si mostri inferiore all'incarico accettato sarà dimesso dalla carica.

Art. 23 - Chiunque per debolezza di mente o di cuore o per malvagità recherà danno all'Associazione sarà passibile di varie punizioni a seconda dei casi, dalla sospensione alla morte.

Art. 24 - Il traditore e la spia sono puniti con la morte.

Art. 25 - Quelli che avranno contribuito a far entrare nel seno della Federazione una spia, se riconosciuto aver essi agito in buona fede, saranno passibili della sospensione, se in mala fede subiranno la parte dei traditori.

Art. 26 - Le sentenze saranno pronunciate, dopo accurato esame, da un Tribunale composto di soci eletti, in tal caso, uno per gruppo.

Art. 27 - I membri di un gruppo devono tener occulto a quelli degli altri gruppi il nome del loro eletto o membro del tribunale.

Art. 28 - I componenti del tribunale devono mantenere occulto a tutti la sentenza e tutto quanto riguarda il tribunale medesimo dovendo questo essere mistero per tutti, soci o no.

Art. 29 - Ad eseguire sentenze capitali sarà pure dal tribunale, da estrarsi a sorte fra di loro, indicata la persona. Toccando ad un membro che per ragioni imperiose non potrà

*metterla ad effetto, dovrà ricorrere ad uno che appartenga al gruppo stesso.*

*Art. 30 - Fra i generi di morte da applicarsi è preferibile quella per mezzo del pugnale, eccettuati i casi in cui rendendosi molto difficile questo mezzo, sarà adottato altro espediente differente.*

*Art. 31 - Gli eletti del tribunale ad eseguire la sentenza sono in dovere di accettare senza altro il mandato e nessuno può rifiutarsi dall'adempimento a tale dovere senza ragione molto grave e tale da recare intoppo all'esecuzione.*

*Art. 32 - Le denuncie contro un socio od altri devono essere rivolte direttamente al segretario federale in iscritto e con firma del denunziante. La denuncia, chiusa in una busta, sarà consegnata al proprio rappresentante che la rechi al segretario.*

*Art. 33 - Il segretario senza partecipare il nome del denunziante né quello del denunziato inviterà i gruppi per mezzo dei rappresentanti ad eleggere ciascuno il suo membro per la formazione del tribunale.*

Art. 34 - *L'azione del tribunale si estende a tutti quelli che in un modo o nell'altro saranno riconosciuti d'inciampo alla rivoluzione e contro coloro che più opprimono i lavoratori.*

Art. 35 - *Tutti i soci, al momento della loro ammissione, e dopo letto il presente Statuto pronunziano il presente giuramento: "Giuro sul mio cuore di osservare fedelmente lo Statuto della Federazione dei Gruppi Anarchici Rivoluzionari di Carrara di cui entro a far parte di cooperare con tutte le mie forze intellettuali e fisiche pel trionfo della rivoluzione sociale che deve condurci al comunismo anarchico.*

*Giuro di eseguire tutto quanto mi si ordinerà di fare nell'interesse dell'associazione, dovesse costarmi la libertà e la vita e dovessi pure andare contro alle mie più care affezioni dovendo l'amore della causa essere più forte d'ogni altro.*

*Giuro infine di conservare il più assoluto segreto di tutto quanto riguarda la Federazione, e se manco al mio giuramento, riconosco fin d'ora giustissima la condanna che contro di me verrà pronunciata".<sup>16</sup>*

---

<sup>16</sup> Questo *Statuto* fu pubblicato il 21 gennaio 1894 nel quotidiano **Il Fieramosca** di Firenze e riprodotto il 22-23 gennaio dello stesso anno nel quotidiano genovese **Il Secolo XIX**. Si trova, non però in copia originale, anche negli atti del processo contro Luigi Molinari A.S.M,

Dalla primavera 1883 il movimento libertario apuano appare protagonista di una sensibile ripresa politico-organizzativa a spese delle forze repubblicane la cui egemonia sulle masse popolari, assai forte nel 1882, appariva ormai in pericolo: di qui il deteriorarsi dei rapporti fra i due movimenti, che sfoceranno spesso in risse violente. Comunque il valore sociale dei due movimenti non può essere ridotto unicamente ad atti di violenza e di sangue. Infatti le frequenti lotte operaie di quegli anni non possono non essere messe in relazione con la ripresa del movimento libertario.

#### I. C.- I FATTI DEL 1894

Gli anni di fine secolo, caratterizzati dalla crisi dell'intero stato unitario, avranno ripercussioni nelle lotte sociali tra le quali ricordiamo in particolare quella del 1894. Gli avvenimenti

---

Tribunale di Guerra di Massa, 1894, pacco 553. Cfr. U. Fedeli *op. cit.*, pp. 30-35. Lo statuto della Federazione fu trovato nel 1885 dai carabinieri nel corso di una perquisizione all'anarchico Silvio Lucchesi che sulla piazza di Bedizzano tentava di occultare una pistola: In A. Bernieri *op. cit.*, p. 131.

siciliani ebbero un eco importante a Carrara. La rivolta dei Fasci rappresentò per il proletariato apuano il segnale che era ormai giunto il momento di impadronirsi delle segherie, delle cave, di rovesciare le amministrazioni provinciali. In tutti i paesi della Lunigiana e di Carrara la propaganda anarchica si andava estendendo con tale vastità da far scrivere ad un militante anarchico che "*quanto prima anche i campanili diverranno anarchici*"<sup>17</sup> così come aveva fatto dire a Galileo Palla qualche anno prima che a "*Carrara anche le pietre sono anarchiche*"<sup>18</sup>.

In effetti gli anarchici riscuotevano molte simpatie tra i cavatori e favorivano con la loro iniziativa di lotta la sollevazione del popolo di Carrara contro il governo, contro le tasse inique.

Il grido "*viva la Sicilia*" e "*abbasso le tasse*" riecheggiava di frequente. A partire dal 12 gennaio 1894 a Carrara e nei paesi

---

<sup>17</sup> "Una corrispondenza da Viareggio colla quale il Puntoni Ezio è avvisato che anche in quel comune la propaganda anarchica procede così bene che quanto prima anche i campanili diverranno anarchici". Relazione dell'ispettore di P.S. riguardo a Puntoni Ezio: Processi Tribunale di Guerra, Massa, 1894, pacco 552, A.S.M. In U. Fedeli *op. cit.*, p. 85.

<sup>18</sup> Cfr A.S.M, Processo al tribunale di guerra contro Luigi Molinari; pacco 552; in U. Fedeli *op. cit.*, p. 85.



circostanti vi era un enorme fermento; correva voce che il giorno seguente ci sarebbe stata una grande sollevazione per far diminuire le tasse, per l'abolizione del dazio, contro il richiamo alle armi e manifestare la propria solidarietà con il popolo siciliano. Nei giorni successivi gli avvenimenti si intrecciarono tumultosamente in iniziative spesso confuse e disordinate. Ognuno agiva senza tener conto di quanto accadeva altrove. L'impressione generale che si ricava studiando quegli anni è che, sebbene l'attacco dei manifestanti apparisse energico e capillare, difettava certamente di sicurezza e di un coordinamento che avrebbe permesso loro di resistere, evitando quella dispersione immediata degli "insorti" di fronte alle prime difficoltà.

Il giorno 15 lo sciopero generale in tutti i laboratori e segherie consentì l'affluenza di un gran numero di dimostranti nelle piazze. Le forze dell'ordine erano all'erta. L'epicentro della rivolta si spostò dal piano ai paesi di montagna come Bedizzano, Torano, Gragnana. Lo scontro più cruento e sanguinoso si ebbe il giorno dopo. Il bilancio di quei pochi giorni è terribile: 12 morti, una dozzina di feriti gravi e numerosissimi altri che non vennero ricoverati all'ospedale.

La reazione crispina alla sollevazione popolare sarà, come è ben noto, dura: l'antico cospiratore vedeva in quei moti la minaccia per l'unità dello Stato e per l'ordinamento sociale, quindi, senza preoccuparsi in alcun modo di ricercare le cause di tale malcontento e porvi, se possibile, gli opportuni rimedi, ricorreva allo stato d'assedio. Il giorno 16 gennaio presentava al re il seguente messaggio nel quale preannunziava e giustificava la proclamazione dello stato d'assedio in Lunigiana: *"Sire gli anarchici di Massa e Carrara, raccolti in bande armate, scorazzano quelle contrade a fini criminosi... Il moto non è politico, ma ha tendenze antisociali, proposito accennante alla dissoluzione nazionale a danno della proprietà, a distruzione della famiglia... (...). dai programmi di codesti nemici della patria sorge legittima la presunzione che i fatti di Massa e Carrara si colleghino a quelli della Sicilia. Bisogna colpire sul nascere questi conati di barbarie con mezzi pronti e sicuri..."*<sup>19</sup>. In definitiva Crispi giustificava la proclamazione dello stato d'assedio con una presunzione di colleganza fra i ribelli della Sicilia e quelli della Lunigiana che invece pare non

---

<sup>19</sup> Cfr Renato Mori, *La lotta sociale in Lunigiana (1859-1904)*, Le Monnier Firenze 1958, pp. 196-197.

avesse alcun fondamento. Per sedare la rivolta venne nominato commissario straordinario il generale Nicola Heusch, il quale debellerà con la forza nei mesi successivi ogni spiraglio sovversivo.

La repressione sarà durissima: 680 furono le denunce pervenute al Tribunale di Guerra per reati di associazione e incitamento alla guerra civile, 280 i processi seguiti da 464 condanne a pene varianti da 1 a 30 anni di reclusione. Il lunghissimo inverno delle condanne terminò il 2 giugno 1894 con un decreto reale che poneva fine allo stato d'assedio. La reazione di Crispi fu tanto dura che il deputato radicale Felice Cavallotti, dopo i fatti luttuosi, ebbe a definire il politico siciliano "*... isterica eccellenza circondata di fasto e di paura (...)* *farneticante a stracciare leggi e franchigie, comprar coscienze e compir falcidie...*"<sup>20</sup>. A Carrara però, c'era chi ancora non si arrendeva e all'indomani della cessazione dello stato d'assedio, gruppi di giovani, che saranno poi subito fermati, andavano gridando per le vie della città: "*Viva la rivoluzione sociale! Viva l'anarchia! Viva i condannati!*".

---

<sup>20</sup> Discorso pronunciato il 19 febbraio 1894 all'Hotel de Rome in apertura della campagna contro il "Ministero di ladri e tiranni" cit. in U. Fedeli, *op. cit.*, pp. 79-80.

Gli anarchici di Carrara furono sconfitti dalle autorità come i contadini siciliani ma a Carrara il "1894" è rimasto il simbolo del risveglio al richiamo della libertà, della lotta per la giustizia sociale, tant'è che per anni, sfidando le autorità, gli anarchici pubblicheranno un giornale dal titolo *Il '94*<sup>21</sup>.

Al fallimento dei moti ed alla repressione fece seguito per le masse operaie un lungo periodo di grigiore<sup>22</sup>. La stessa organizzazione sindacale dei lavoratori del marmo si indebolì notevolmente a seguito delle aspre lotte tra le due tendenze che in essa convivevano: una anarchica e l'altra socialista. E' solo dal 1911 in poi, con la ripresa della tendenza

---

<sup>21</sup> Sul periodo storico e gli avvenimenti del 1884 cfr. U. Fedeli *op. cit.*, p. 92 e sgg. con descrizione accurata degli avvenimenti. Cfr Gino Vatteroni, *Abbasso i dazi, viva la Sicilia. Storia dell'insurrezione carrarese del 1894*, Ind. Grafica Zappa, Sarzana 1993; Cfr. A. Bernieri *op. cit.* secondo il quale " la maggioranza dei partecipanti alla rivolta non sapeva quali erano gli scopi da raggiungere" p. 153; Cfr anche L. Gestri *op. cit.*, p. 154 e sgg. Cfr inoltre R. Mori *op. cit.*, p. 192 e sgg. Al Generale Heusch bisogna tuttavia riconoscere una sorta di "Paternalismo illuminato" poiché fu lui che si fece promotore, nel 1894, della costituzione della Cassa di Soccorso, le cui spese vennero sostenute con il ricavato del pedaggio addizionale ed operavano nei diversi paesi vicini alle cave. Così come l'Assicurazione contro gli infortuni che venne costituita obbligando gli industriali. Si calcola che nel gennaio 1894 su 6.450 operai solo 921 erano assicurati, mentre nel 1896 su 7.372 operai gli assicurati salirono a 4.715. Tale opera incontrò l'opposizione degli industriali di ciò giunse eco anche in Parlamento.

<sup>22</sup> Cfr L. Gestri *op. cit.*, p. 167.

rivoluzionaria nel movimento operaio italiano, che prevale di forza l'anarco-sindacalismo<sup>23</sup>. E mentre i rapporti di classe divenivano in quegli anni sempre più aspri, sempre più vicina appariva ai sindacalisti anarchici ed al proletariato la soluzione rivoluzionaria della questione marmifera<sup>24</sup>.

#### I. D.- LE BATTAGLIE OPERAIE E LO SVILUPPO DELL'INDUSTRIA ALLA VIGILIA DEL 1° CONFLITTO MONDIALE

La ricostruzione del movimento anarchico ebbe luogo nella primavera del 1901. La decisione degli anarchici di partecipare attivamente alle leghe e alla C.d.L. rivestiva carattere importante per contrastare i socialisti, i quali, approfittando del nuovo atteggiamento politico di Giolitti, stavano promuovendo la costituzione di leghe operaie.

---

<sup>23</sup> Cfr L. Gestri *op. cit.*, prefazione di Giorgio Candeloro p. IX. L'autore a p. 344 riporta: "*Del resto la regione apuana offriva un sostrato ideale per l'anarco-sindacalismo: l'individualismo, il volontarismo, il localismo erano riflessi diretti della particolarità strutturale dell'industria del marmo, basata su procedimenti lavorativi essenzialmente individuali...*".

<sup>24</sup> Cfr A. Bernieri *op. cit.*, p. 140.

Il 10 aprile 1901 veniva fondata la "Lega di resistenza e di miglioramento tra gli operai cavatori lavoranti in Carrara"<sup>25</sup> e il 12 maggio la "Lega segatori del marmo di Nazzano"<sup>26</sup>. Lo scopo era quello di favorire il miglioramento morale ed economico della classe dei lavoratori del marmo e gli statuti sancivano il carattere di apoliticità delle leghe<sup>27</sup>. Nello stesso mese il socialista Sarteschi dava vita alla Camera del lavoro di Carrara. Ben presto però i dissidi e conflitti tra le varie correnti porteranno al dissolvimento dell'unità del movimento operaio. Scopo della campagna contro i socialisti era quello di allontanare da essi il favore degli operai e di estrometterli dalla direzione camerale. A questi frequenti contrasti tra anarchici e socialisti seguì dopo il 1903 un periodo di decadenza per la C.d.L., decadenza che si arresterà nel 1911 con la venuta del nuovo segretario Alberto Meschi<sup>28</sup>.

---

<sup>25</sup> Cfr A.S.M, Commissario di P.S. di Carrara, Rapporto dell'Ispettore al Prefetto 11-4-1901.

<sup>26</sup> Cfr A.S.M, Commissario di P.S. di Carrara, Rapporto dell'Ispettore al Prefetto, 13-5-1901.

<sup>27</sup> Cfr R. Mori *op. cit.*, p. 238.

<sup>28</sup> Alberto Meschi era nato a Borgo San Donnino, oggi Fidenza, nel 1879 da famiglia operaia. Trascorre la sua adolescenza a La Spezia al seguito del padre alcolizzato e suicidatosi a 33 anni. Muratore e autodidatta si accosta agli ideali anarchici pubblicando articoli sul periodico sindacale **L'edilizia** e sul foglio antimilitarista **La Pace**. Dopo un periodo vissuto

Le qualità personali consentirono al Meschi di assicurare una guida stabile e si può dire anche indipendente. E' suo il merito di saldare una alleanza tra le due principali componenti della C.d.L., quella socialista e quella anarco-sindacalista.

Il processo di riorganizzazione della C.d.L. favorirà una ritrovata concordia tra le diverse leghe degli operai; accrescerà in quegli anni il numero degli aderenti che raggiungeranno, al 1-1-1912, il numero di 5.463<sup>29</sup>.

A completamento di questo processo non poteva mancare un foglio di stampa, così che nel 1912 Meschi darà vita al giornale **Il Cavatore**, che, unitamente a **La Battaglia** organo

---

tra Genova e La Spezia emigra in Argentina nel 1905 dove collabora con alcuni giornali e periodici quali: **Organisacion Obrera, Obrera Fidenlo, Lotta di Classe**. Segnalato per l'attività politica verrà espulso nel 1909. Trasferitosi a La Spezia riprende la collaborazione su **Il Libertario** e nell'estate del 1911 si stabilisce a Carrara per dirigere la locale Camera del Lavoro, che riorganizza con grande vigore portandola a lotte che ebbero grande risonanza negli anni successivi. Di fronte al conflitto mondiale sostenne la necessità di mantenere il Sindacato estraneo alla polemica tra interventisti e neutralisti. Richiamato alle armi venne fatto prigioniero; tornerà a Carrara nel novembre 1918. (per una biografia più dettagliata Cfr. F. Andreucci, T. Detti (a cura di), *Il movimento operaio italiano: Dizionario Biografico*, Editori Riuniti, Roma 1975.

<sup>29</sup> Cfr Lorenzo Gestri, *Sindacato e lotte operaie nel territorio apuano (1901-1996)*, Ed. Media, Pisa 1996, p. 24.

del partito socialista e al '94 anarchico, sarà per anni la bandiera del proletariato carrarese<sup>30</sup>.

I compiti immediati ai quali Meschi si dedicò furono quelli di apportare miglioramenti nell'industria marmifera e di eliminare le sperequazioni esistenti tra i diversi comprensori marmiferi quali Carrara, Pietrasanta, Querceta, la Lunigiana. Nel 1911 gli orari di lavoro erano ancora quelli vigenti nel 1902 mentre il prezzo del marmo era aumentato di 34 volte. Anche la produzione aveva segnato un sensibile incremento raggiungendo la media annuale di 266.586 tonnellate nel decennio 1906-1915 rispetto alle 208.000 del decennio precedente.

In quell'anno alcune categorie di operai del piano lavoravano ancora 12 ore al giorno (segatori) mentre ad altri era imposto un orario di 7.30 durante l'inverno e di 9.30 durante l'estate (marmisti). Ciò determinava dislivelli tali da causare larga disoccupazione in particolare in inverno. Inoltre le diverse paghe esistenti tra gli operai di Carrara, Massa, Versilia e Pietrasanta spingevano gli industriali carraresi a far

---

<sup>30</sup> Cfr Massimo Bertozzi, *La stampa periodica in provincia di Massa Carrara. 1860-1970*, Pacini, Pisa 1979, pp. 145-146 e 76 e sgg.



eseguire le commesse di marmi lavorati in laboratori lontani ove le paghe erano più basse e gli orari più lunghi.

In tale contesto l'impegno di Meschi, e di Ugo del Papa, suo vice, si faceva sempre più tenace. Era necessario espandere territorialmente l'influenza della C.d.L. nelle zone limitrofe a Carrara per mobilitare tutti i marmisti della regione apuo-versiliese. Questo processo di espansione venne sostenuto anche dal Comitato di Azione Diretta di Parma, il quale, nella giornata di lotta, mise a disposizione del C.d.L. di Carrara una squadra di sindacalisti: Zoccoli, Sacconi, Borghi, Corradetti ed altri i quali furono instancabili nella loro opera<sup>31</sup>.

L'agitazione ebbe inizio nel mese di gennaio del 1913 quando gli addetti ai laboratori incrociarono le braccia e la loro organizzazione decise di avanzare la richiesta per l'orario unico di 8 ore in tutte le stagioni. Venne quindi costituito un Comitato di Agitazione, il quale si doveva far carico sia della piattaforma sindacale sia dell'organizzazione della categoria di tutto il comprensorio apuo-versiliese.

---

<sup>31</sup> Cfr Ugo Rolland, *Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, La Nuova Italia Firenze, 1972, p. 60.

L'unità di classe dei lavoratori fu eccellente con adesioni massicce allo sciopero; soltanto in alcuni piccoli laboratori, ove era stato accordato immediatamente il nuovo orario, il lavoro continuava da parte di circa 100 dipendenti.

All'unità dei lavoratori non corrispose analogo atteggiamento della controparte imprenditoriale che mancava di una organizzazione unitaria. Infatti, mentre lo sciopero procedeva massiccio e compatto, gli esercenti dei laboratori di Pietrasanta unitamente a quelli della Versilia proposero un compromesso: ripresa del lavoro ai vecchi orari ma impegno ad accettare qualsiasi condizione, qualora l'accordo fosse stato raggiunto nella zona di Carrara e nella stessa misura.

Il 26 marzo il compromesso venne accettato dalla C.d.L. apuana mentre gli industriali lo osteggiavano e cercavano contemporaneamente di creare conflitti tra gli scioperanti aizzandoli contro i dirigenti sindacali. Dopo alcuni giorni di tensione, durante i quali Meschi dovette mettere all'opera tutte le sue capacità organizzative per mantenere l'unità dei lavoratori, gli industriali di Carrara capitolarono. L'accordo raggiunto stabiliva la giornata lavorativa di 8 ore senza

riduzione di paga. Così il 30 aprile dopo 47 giorni di sciopero il lavoro riprendeva dappertutto<sup>32</sup>.

Così riporta una fonte dell'epoca: "*a Pietrasanta e negli altri paesi limitrofi, non appena si seppe che a Carrara l'organizzazione aveva vinto, tutti gli operai abbandonarono il lavoro e improvvisarono una manifestazione di giubilo*". L'atteggiamento dei marmisti, risolti a non ritornare ai laboratori, facilitò l'intesa con i proprietari.

Il sindacalista anarchico Armando Borghi, che partecipò attivamente alla lotta nel carrarese, scrisse nel *Cavatore* del 1 aprile 1913 un accorato e sentito ringraziamento, un omaggio per i lavoratori e il movimento operaio carrarese al quale tutti i proletari italiani dovevano guardare "*con il massimo interesse, anzi con rapimento di ammirazione*"<sup>33</sup>.

Dalla nuova vittoria operaia il proletariato uscì rafforzato, trasse nuovo vigore ed acquisì una maggiore coscienza della propria forza. Certamente dobbiamo rimarcare l'acume politico di Meschi, il quale dimostrò di gestire saggiamente la lotta,

---

<sup>32</sup> Cfr. U. Rolland, *op. cit.*, p. 60. Nel 1945, al suo ritorno dall'esilio, Meschi riprese questa agitazione per ripristinare gli orari abrogati dal fascismo e ignorati dalla stessa CGIL. Cfr anche L. Gestri *op. cit.*, p. 28.

<sup>33</sup> Cfr U. Rolland, *op. cit.*, p. 68; cfr anche *Il Cavatore* del 1 aprile 1913.

impegnandosi a fondo per mantenere l'unità delle forze operaie. Egli ricorse allo sciopero generale soltanto per un giorno per stimolare e far pressione sulla amministrazione cittadina spingendola ad intervenire nella vertenza della Ferrovia Marmifera, e comprese lucidamente lo scollamento in essere tra gli industriali approfittandone per spezzare il fronte padronale.

Tuttavia i contrasti all'interno della Camera del Lavoro tra l'indirizzo anarco-sindacalista ed i socialisti non mancavano; essi riflettevano la situazione interna alla C.G.d.L. e i conflitti tra le varie organizzazioni operaie che non intendevano sottomettersi alla direzione politica del Partito socialista. Pertanto, sotto la spinta delle agitazioni del mondo operaio e del rifiuto dei dirigenti riformisti della C.G.d.L. ad una fusione e ad una ristrutturazione della Confederazione, gli anarchici sindacalisti si univano alle altre forze extra confederali e, nel Congresso di Modena del 23-25 novembre 1912, costituivano l'Unione Sindacale Italiana, che annoverava solo 100. 000 iscritti, ma poteva contare sull'appoggio di diverse Camere del

Lavoro importanti, tra le quali Carrara<sup>34</sup>. A Carrara i contrasti in seno alla C.d.L si acuirono soprattutto in occasione dello sciopero generale che l'U.S.I. proclamò nell'agosto del 1913 per solidarietà con gli operai milanesi; sciopero che, avversato dalla C.G.d.L. e dal Partito socialista, ebbe scarso eco in Italia e riuscì solo in pochi centri: tra questi Carrara.

I contrasti camerali si accentuarono poi in concomitanza delle campagne elettorali di quegli anni. All'approssimarsi di queste scadenze Meschi ricordava l'apoliticità e la neutralità dell'organizzazione operaia e tramite il giornale camerale ripeteva il richiamo: *"In vista delle prossime elezioni politiche [del 1913] affermiamo la fedeltà al programma dell'organizzazione... che ha visto la C.d.L. da poche centinaia di iscritti raggiungere il numero di 13.500 organizzati... Sarebbe*

---

<sup>34</sup> Cfr Armando Borghi, *Mezzo Secolo di anarchia. (1898-1945)*; Ed. Anarchismo Napoli; 1954; p. 135. Cfr anche Gino Cerrito, *Dall'insurrezionismo alla settimana rossa. Per una storia dell'anarchismo in Italia (1881-1914)*, CP Editrice, Firenze, 1977, p. 140-141: *"Le caratteristiche fondamentali dell'U.S.I. - oltre al suo ricorso sistematico e costituzionale all'azione diretta rivoluzionaria e la sua fede nello sciopero generale - è la sua diffidenza verso l'organizzazione verticale del sindacato, (...) e il suo fondarsi sulle organizzazioni di tipo orizzontale, camerale, alle quali lascia piena autonomia di azione stimolandone in ogni occasione la solidarietà e la responsabilità operaia"*.

*errore gravissimo se Noi, in questo momento dovessimo fare uno strappo al ns. programma, ribadendo più per Tizio che per Caio*"<sup>35</sup>.

L'atteggiamento astensionista degli anarchici favorirà la conquista del collegio elettorale da parte del deputato uscente, il repubblicano Eugenio Chiesa, ai danni del candidato socialista Francesco Betti. L'avvenimento acuì i contrasti all'interno della C.d.L. tra repubblicani, socialisti ed anarco-sindacalisti sì che a Carrara circolava la voce di una possibile scissione della componente socialista della organizzazione sindacale.

Nei mesi che precedettero lo scoppio della prima guerra mondiale si aprirono, nel territorio apuano, nuove vertenze sindacali. La lotta che gli operai "serrati" condussero per due mesi *"fu anche l'ultima grande lotta combattuta sotto i segni dei principi del sindacalismo rivoluzionario"*<sup>36</sup>.

Le frequenti lotte ed i numerosi sacrifici da parte delle diverse categorie di operai non mancarono di ingenerare in larga maggioranza di lavoratori una notevole stanchezza e qualche contrasto con il gruppo dirigente. L'ultima grande

---

<sup>35</sup> Cfr Il Cavatore del 27 settembre 1913.

<sup>36</sup> Cfr A. Bernieri *op. cit.*, p. 170.

vertenza del 1914, chiusa il 28 dicembre, relativa ai Ferrovieri addetti alla Ferrovia Marmifera, si concluderà dopo 77 giorni di dure lotte con l'accettazione da parte degli scioperanti di un nuovo regolamento capestro che proibiva il boicottaggio e la perdita di una serie di diritti conquistati in precedenza a prezzo di dure lotte<sup>37</sup>.

Ma un panorama ben più fosco si preannunciava all'orizzonte: lo scoppio della prima guerra mondiale, che già cominciava a creare ripercussioni negative nella fragile economia carrarese.

#### I. E.- L'ORGANIZZAZIONE OPERAIA DI CARRARA NEGLI ANNI DELLA GRANDE GUERRA

Lo scoppio delle ostilità, come conseguenza della dichiarazione di guerra del luglio 1914 da parte dell'Impero Austro-Ungarico alla Serbia, ebbe ripercussioni pesanti

---

<sup>37</sup> Cfr. U. Rolland, *op. cit.*, p. 81 e L. Gestri, *op. cit.*, p. 38.

nell'economia italiana e comportò il rientro in patria di molti lavoratori emigrati.

Nella regione apuana le ripercussioni furono ancora più dure. Infatti mentre alcuni settori dell'industria italiana avevano ripreso a tirare a seguito delle commesse statali impegnate sia nel soddisfare le richieste provenienti dai paesi belligeranti, sia nel riarmo interno, l'industria ed il commercio del marmo subirono una netta flessione. Le motivazioni sono presto spiegate: il marmo è considerata merce di qualità, bene voluttuario e perciò ha sempre risentito per l'accendersi di conflitti. La grande guerra determinò la chiusura sia del mercato interno che di quello europeo: la produzione dei marmi nel comprensorio apuo-versiliese passava in breve tempo dalle 427.000 t. circa del 1913 alle 70.000 t. del 1918 con un calo vertiginoso nei primi anni del conflitto<sup>38</sup>.

In tale contesto la classe operaia e la stessa C.d.L., perdettero le conquiste ottenute negli anni a caro prezzo. La crisi economica determinò, fin dal 1914, l'interruzione delle attività in molte cave, segherie e laboratori con conseguente

---

<sup>38</sup> Dati forniti dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato di Massa Carrara (anno 1914 357.000 t.; anno 1915 200.000 t.; anno 1916 150.000 t.)



licenziamento dei dipendenti, i quali, pur di lavorare qualche giorno alla settimana, avrebbero accettato, invece del salario in moneta, anche "buoni" o "mandati" per acquistare beni di prima necessità<sup>39</sup>.

La grave situazione di disagio ed indigenza che ben presto venne a crearsi spinse la C.d.L. ad appoggiare la richiesta delle Amministrazioni Comunali di Carrara e Massa affinché fossero creati, mediante il concorso della Banca d'Italia, i Magazzini Generali del marmo al fine di sostenere la produzione fino al termine del conflitto. L'attività camerale fu in questi frangenti intensa e preziosa: oltre ad allestire varie "cucine sociali" sul territorio per fornire almeno un piatto caldo alla popolazione duramente provata dalla crisi economica, si prodigò, a fianco delle stesse amministrazioni locali, per richiedere allo Stato prestiti ingenti per finanziare programmi di lavori pubblici; optò per l'organizzazione di pubbliche manifestazioni anziché di scioperi per sollecitare al Prefetto la richiesta di finanziamenti urgenti per la realizzazione di opere pubbliche, fu, insomma presenza attiva ed essenziale nel sostenere il proletariato apuano.

---

<sup>39</sup> Cfr. L. Gestri *op. cit.*, p. 39.

Con l'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915 a fianco dei paesi dell'Intesa centinaia di lavoratori del marmo e tra questi Meschi furono costretti a partire per il fronte. La crisi del settore marmifero porterà inoltre molti lavoratori apuani, non chiamati alle armi, a svolgere, su richiesta delle autorità tutorie, lavori in altre regioni d'Italia ed all'estero, in particolare in Francia.

#### I. F.- GLI ANARCHICI E LA GUERRA

La posizione degli Anarchici di fronte alla guerra fu sostanzialmente unanime sebbene anche all'interno del movimento non mancarono contrasti, presenti altresì, in tutto il paese, tra i sostenitori dell'interventismo ed i fautori della neutralità.

Con lo scoppio della guerra il blocco della settimana rossa, che aveva unito le diverse anime della sinistra, si frantumò<sup>40</sup>. I Repubblicani non tardarono a schierarsi con l'Intesa; i Socialisti

---

<sup>40</sup> Cfr Gino Cerrito, *L'antimilitarismo anarchico nel primo ventennio del secolo*, Ed. R. L., Pistoia 1968.

di Bissolati fecero altrettanto. Il Partito Socialista, anch'esso di tradizioni antimilitariste, si trovò spaccato assumendo un atteggiamento che oscillava tra il pacifismo di Turati, il neutralismo internazionalista rivoluzionario e sanguinario di Mussolini ed il neutralismo internazionalista e rivoluzionario di Lazzari<sup>41</sup> che per la mancanza di coerenza sarà definito attraverso la ormai nota formula del "non aderire né sabotare".

Anche nell'U.S.I. si manifestò un sofferto travaglio interno; il sindacalista rivoluzionario Alceste De Ambris, ed insieme a lui gli elementi più in vista dell'Unione, predicavano apertamente la necessità di imporre la guerra<sup>42</sup>, le cui motivazioni non si discostavano da quelle dei Repubblicani; l'ala anarchica invece ribadiva il suo coerente neutralismo.

Il convegno tenuto presso la C.d.L. di Parma il 13 Settembre 1914 voluto da De Ambris per imporre le sue tesi, sancì la spaccatura all'interno dell'Unione e determinò il passaggio della Segreteria nella maggioranza anti-interventista guidata dall'anarchico Armando Borghi, eletto Segretario, e l'isolamento di De Ambris, che si associò subito alle forze

---

<sup>41</sup> Cfr A. Borghi *op. cit.*, p. 156.

<sup>42</sup> Cfr G. Cerrito *op. cit.*, p. 46.

sindacali repubblicane e costituirono insieme l'Unione Italiana del Lavoro (U.I.L.).

Le manifestazioni contro la guerra organizzate dagli anarchici in quel periodo furono numerose e spesso sfociarono in vere battaglie contro gli interventisti. Al fine di coordinare la propaganda anarchica contro la guerra e discutere sulla necessità di una azione insurrezionale delle masse **L'Avvenire Anarchico** di Pisa su iniziativa de **Il Libertario** di La Spezia promosse un convegno nella città di Pisa il 24 Gennaio 1915. Il convegno non ottenne l'unanimità di consensi, poiché alcuni gruppi ritennero non fosse il momento di discutere e non mostravano fiducia alcuna nell'azione delle masse. esso registrò un successo soltanto formale non andando oltre il lancio di idee, di qualche ardito proposito e di una mozione conclusiva approvata all'unanimità. Secondo una valutazione di Gino Cerrito il Convegno non riuscì ad intaccare il monopolio della resistenza alla guerra che rimase monopolio esclusivo del P.S. I. con la nota formula "né aderire né sabotare"<sup>43</sup>, questo mentre

---

<sup>43</sup> Cfr Giorgio Sacchetti, *Sovversivi in Toscana (1900-1919)* con prefazione di Luigi Di Lembo, Altre Edizioni, Todi, 1983. Un resoconto del convegno è pubblicato ne **L'Avvenire Anarchico** del 28 gennaio 1915 e ne **Il Libertario** dello stesso giorno. Cfr anche G. Cerrito, *op. cit.*, p. 46.

l'azione disfattistica degli anarchici, che puntava ad uno sbocco rivoluzionario del conflitto, rimase legato soltanto ad individui e gruppi, senza alcun serio coordinamento e soprattutto senza poter aver risponidenza nelle masse<sup>44</sup>.

A Carrara la C.d.L., mantenendo la sua adesione all'U.S.I., ormai liberatasi dell'ala interventista di De Ambris, si schiera senza riserve a favore della neutralità. Meschi tuttavia ha in primo luogo la preoccupazione di mantenere unita l'organizzazione sindacale. Vuole evitare il coinvolgimento diretto del movimento operaio nelle questioni politiche, limitandolo soltanto a problematiche salariali e normative. Ecco quindi che, non facendo politica, come sostengono Gestri e Bernieri, possono convivere all'interno dell'organizzazione repubblicani-interventisti ed anarchici-neutralisti: in essa convive l'anarchico Meschi che nel settembre 1914 proprio al Consiglio Generale dell'U.S.I. aveva proposto un documento che affermava il carattere internazionalista e sul quale i delegati avevano votato, e Gino Tenerani, già socialista, poi espulso perché acceso interventista e firmatario del manifesto degli "anarchici interventisti".

---

<sup>44</sup> Ibidem.

Tuttavia, pur ribadendo la coerenza ideologica di Meschi, è necessario ricordare come lo stesso, in precedenza, sul periodico dell'U.S.I. *L'Internazionale*, nel quale si dibattevano i diversi temi a favore o contro l'intervento, sosteneva che dovesse lasciarsi libertà di pensiero e di azione agli iscritti dell'U.S.I. evitando di coinvolgere in tale discussione l'organizzazione sindacale, che egli ha sempre sostenuto essere apolitica. Una visione limitata del sindacato che Meschi forse non sempre condivideva, ma che serviva a lui ed alla stessa organizzazione per mantenerne l'unità *"fu così nel 1914 quando non voleva perdere i quadri attivi e capaci, fu così nel 1921-22, quando tenterà con queste argomentazioni di esorcizzare le squadracce fasciste lanciate alla conquista della 'sua' CdL"*<sup>45</sup>.

---

<sup>45</sup> Cfr L. Gestri, *op. cit.*, p 43.

## CAPITOLO SECONDO

### PROFILI E QUESTIONI DEGLI AGRICULTORI MARMIFERI

#### II. A.- IL REGIME DI PROPRIETÀ DEGLI AGRICULTORI MARMIFERI E LE VICINANZE

Non si può certamente analizzare il fenomeno dell'anarchismo a Carrara senza esaminare, seppur brevemente, le problematiche legate alla proprietà marmifera, ai rapporti di concessione degli agri, ai nuovi processi di produzione, alla nascita ed alla ascesa dei nuovi ceti sociali i cosiddetti "Baroni del marmo"<sup>46</sup>, che porteranno

---

<sup>46</sup>Cfr Marco Della Pina, *La famiglia Del Medico. Cavatori e Mercanti a Carrara nell'età moderna*, Carrara, Aldus, 1996. Lorenzo Gestri nella prefazione definisce questa oligarchia dei "Baroni ladri". Tale accezione era "in uso nel movimento operaio americano, specie nella sua frangia più radicale, riferita alle grandi famiglie che dominavano l'economia d'oltre oceano arricchitesi dal nulla mediante imprese discutibili (le costruzioni ferroviarie)". Insomma, in linea ipotetica, è possibile scorgervi appunto una ripresa voluta, allusiva, maturata tramite

all'accumulazione capitalistica ed alla concentrazione industriale. La storia di Carrara quindi è un intrecciarsi di avvenimenti che comunque hanno legami con il marmo; grande ricchezza naturale che ha consentito occasioni di lavoro e commercio sempre crescenti fino ad assumere ai nostri giorni una valenza internazionale. Storicamente la "curtis" di Carrara nei secoli XII e XIII era soggetta alla Signoria del Vescovo di Luni "cum alpiibus, lapiciniis etiam marmorum, cum montibus..."<sup>47</sup> Cessata la dipendenza dal Vescovo di Luni la città fu successivamente contesa dai Pisani, dai Lucchesi, dai Visconti, dai Malaspina ed altri finché nel 1520 passò alla famiglia genovese dei Cybo.

Elemento non secondario della storia di Carrara è il problema delle "vicinanze"<sup>48</sup>, del loro rapporto con le fonti di

---

l'esperienza dell'emigrazione carrarese in America, o tramite la stampa anarchica e sindacalista rivoluzionaria.

<sup>47</sup> Cfr Diplomi imperiali del 29 luglio 1185 e del 22 febbraio 1191 nn. 21-22 del Codice Pellavicino. In Michele Lupo Gentile, *Il registro del Codice Pellavicino*, in "Atti della Società Ligure", n. XXXVI, 1912.

<sup>48</sup> Sulle vicinanze nel territorio di Carrara: cfr Cesare Piccioli, *Gli Agri marmiferi del Comune di Carrara*, Carrara 1956; Cesare Piccioli, *Universitas Vallis Carrariae. Una comunità di valle del Medioevo*, in "Atti e memorie della Deputazione di Storia Patria per le antiche province modenesi", Klapisch-Züber, K., *Les maitres du marbre. Carrare 1300-1600*, Paris 1969. Interventi su tale problema: Lorenzo Gestri, *Capitalismo e classe operaia in Provincia di Massa-Carrara dall'Unità*



produzione e con le strutture amministrative comunali. Giuridicamente esse si possono configurare come Enti territoriali di diritto pubblico ad amministrazione autonoma nell'ambito del Comune, possono considerarsi come Enti originari che trovano corrispondenti anche in altre parti d'Italia. Le vicinanze ebbero un peso importante nell'ambito del comune durante il XV e XVI secolo, poi declinarono all'inizio del XVIII secolo con gli interventi del Principe ai quali accenneremo in seguito.

Gli studi degli autori citati sul problema delle vicinanze arrivano a differenti conclusioni, le quali possono ricondursi a due tesi: la prima di Piccioli-Bernieri, la seconda Klapisch-Züber ed altri. Cercheremo per quanto possibile di mettere a confronto le due ipotesi.

Le vicinanze costituivano organizzazioni sociali fondate interamente sullo *jus sanguinis*<sup>49</sup> ed erano dotate di ampia autonomia. A differenza del regime feudatario nel quale il Signore lasciava al popolo i terreni perché vi esercitasse il

---

*d'Italia all'età giolittiana*, Firenze, Olschki, 1976, Marco Della Pina, *op. cit.*, Antonio Bernieri, *Cento anni di storia sociale a Carrara (1815-1921)* nella collana "Studi e ricerche storiche" Feltrinelli, Milano, 1961.

<sup>49</sup> Cfr. A. Bernieri, *Storia di Carrara...*, *op. cit.*, p. 14.

diritto di uso civico (legnatico, pascolo ed altro), le vicinanze carraresi avevano la proprietà degli agri incolti e costituivano il patrimonio inalienabile. Le vicinanze possedevano anche beni a titolo privato quindi alienabili; in genere erano edifici sociali, molini ma anche terreni coltivabili in pianura fuori della circoscrizione vicinale. Esse esercitavano anche attribuzioni di carattere giudiziario e normativo<sup>50</sup>. Costituivano una specie di società chiusa, che escludeva i "forestieri" dal godere dei beni comuni. Quindi "l'arte di cavare il marmo" era stata fino ad allora (1700 circa) prerogativa esclusiva dei membri delle vicinanze, i quali assumevano in loro la figura di operai, di imprenditori e di possessori di cave<sup>51</sup>. Ma nella prima metà del XVIII secolo, con l'allargamento del mercato del marmo, con la richiesta proveniente dalle grandi città italiane ed europee, si delineava lo scontro fra le vicinanze, gelose dei propri privilegi e le forze della nascente borghesia locale, la quale, secondo l'interpretazione Piccioli-Bernieri, si era accaparrata in maniera "illegittima" parte degli agri.

---

<sup>50</sup> Cfr C. Piccioli *op. cit.*, p. 20.

<sup>51</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 15.

I magistrati vicinali, pur contestandone l'abuso, non sempre riuscivano a far riacquistare alle vicinanze la disponibilità degli agri stessi. Con la legge del 1 febbraio 1751 Maria Teresa Cybo-Malaspina<sup>52</sup> tentò di risolvere queste controversie tra i privati imprenditori e la collettività vicinale.

Prima di procedere dobbiamo qui accennare all'altra ipotesi precedentemente detta circa il ruolo delle vicinanze che abbiamo riscontrato nel nostro lavoro di ricerca. Possiamo chiamarla tesi Klapisch-Züber alla quale si rifanno Marco Della Pina e, con alcune sfumature, Lorenzo Gestri.

Con la scomparsa del Vescovo di Luni e dei diritti sulle cave ad essi concessi da Federico I<sup>o</sup><sup>53</sup> sembra che nessuna istituzione possa pretendere i diritti di proprietà sulle cave in virtù di un diritto assoluto. La situazione giuridica si presenta quindi incerta e le vicinanze non sembrano godere né di fatto né di diritto della proprietà e dell'uso esclusivo delle cave, alle quali può accedere chiunque anche forestiero, che abbia preso

---

<sup>52</sup> Dal 1741 il Ducato di Massa e il Principato di Carrara, pur mantenendo una amministrazione autonoma, a seguito delle nozze tra Maria Teresa ed Ercole Rinaldo d'Este, vengono di fatto ad essere inglobati nel Ducato di Modena.

<sup>53</sup> Cfr Diploma imperiale già citato.

stabile dimora nel centro o nei villaggi. Le vicinanze dunque pare che non possano frapporre ostacoli alla libera circolazione dei beni, che possono quindi essere venduti od acquistati come un qualsiasi bene privato<sup>54</sup>.

Con l'avvento della famiglia Cybo di origine genovese il settore del marmo viene in parte regolamentato attraverso l'istituzione dell'"Officium marmoris" creato da Alberico I Cybo-Malaspina nel 1564<sup>55</sup>. Entrano quindi in gioco le nuove figure di mercanti soprattutto genovesi, i quali, controllori delle finanze del piccolo Stato, giungono ad impossessarsi delle cave senza aver precedentemente esercitato il "mestiere"<sup>56</sup>. Viene quindi a decadere la figura tipica del cavatore-imprenditore, che diviene soltanto cavatore-salariato, sostituita da uomini che, in possesso di adeguati mezzi finanziari, organizzano le

---

<sup>54</sup> Cfr C. Klapisch-Züher, *op. cit.*, pp. 135-155. A.N.C., Notaio Baldassare Mansanti, 23 gennaio 1588: "le cave possono essere vendute a persone però dello Stato".

<sup>55</sup> Cfr Marco Della Pina, *op. cit.*, p. 28 "... il nuovo Istituto è gestito dai rappresentanti del Marchese ed ha il compito di regolamentare il commercio distribuendo le commesse ai proprietari di cave".

<sup>56</sup> Cfr C. Klapisch-Züher, *op. cit.*, p. 166 "... riferisce che Jacopo Diana, socio dei Grimaldi, in possesso della cava più rinomata, il Polvaccio dalla quale si estraeva il pregiato marmo statuaria, accumulò notevoli fortune".

prime imprese commerciali<sup>57</sup>. Tali imprese familiari aumentano nel tempo fino a coprire in parte il fabbisogno interno mentre continua il processo di accaparramento delle fonti di produzione, che porterà presto alla concentrazione nelle mani di questa e di altre famiglie della borghesia locale un numero sempre crescente di agri.

## II. B.- LEGGI ESTENSI E FINE DELLE VICINANZE

L'editto di Maria Teresa Cybo del 1 febbraio 1751 riaffermava il pieno dominio delle vicinanze su tutti gli agri marmiferi, introduceva l'obbligo per coloro i quali intendessero aprire nuove cave di richiedere una concessione livellaria alla vicinanza proprietaria degli agri. Con questa legge inoltre vengono immessi nel legittimo possesso delle cave quei privati che le avessero iscritte sul libro dell'estimo da almeno 20

---

<sup>57</sup> Tra i nomi locali un posto primario è da riconoscersi alla famiglia Del Medico, sebbene non originaria di Carrara. La famiglia di Matteo Del Medico proviene da Seravezza ed alla fine del XVI secolo è stabilmente insediata a Carrara. Oltre ad aprire cave i componenti fanno parte delle milizie del Principe, espressione questa di accresciuto prestigio locale (cfr Marco Della Pina, *op. cit.*, ).

anni<sup>58</sup>. Ciò poteva sembrare come la sanatoria a tutte le usurpazioni avvenute in passato.

Anche dopo l'editto del 1751 i privati non appartenenti alle vicinanze continuarono ad occupare gli agri o in violazione alla norma sancita dal Sovrano o "ascrivendosi" ad una od altra vicinanza dietro pagamento di somme. I contrasti sorti nel 1771 tra i rappresentanti della borghesia cittadina, fautori della conservazione del monopolio, e la popolazione lavoratrice delle vicinanze, sebbene non rappresentasse l'effettiva popolazione esistente sul territorio, determineranno nell'anno successivo l'istituzione da parte di Maria Teresa della completa libertà di commercio: "*... avendo riconosciuto che le diverse restrizioni che in altri tempi sono state fatte, ... non hanno prodotto agli amatissimi suoi sudditi il godimento di quei profitti e vantaggi che derivano allo stesso commercio dalla sua piena libertà... . comanda e vuole che indistintamente ognuno sia in totale libertà e facoltà d'industriarsi nel commercio dei marmi...*"<sup>59</sup>.

---

<sup>58</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 15 e sgg. riferisce che tale legge "apre una prima grossa breccia nel sistema vicinale... La rivoluzione francese ed i regimi che ne derivarono... allargheranno quella breccia tanto da distruggere il regime vicinale".

<sup>59</sup> Cfr A.S.M, Bandi volanti, 62, del 13 dicembre 1772.

Il provvedimento fu preceduto l'anno prima dalla caduta della domanda che determinò una forte emigrazione di cavatori.

Ormai l'oligarchia mercantile locale, che in precedenza aveva avuto un ruolo primario nello sviluppo della produzione e commercio del marmo, appare ora chiusa ed arroccata a mantenere i precedenti privilegi e del tutto inadeguata alle nuove realtà economiche, che si vanno aprendo con l'introduzione della libertà di commercio. L'editto del 1772 "*rappresenta... un decisivo punto di svolta che segna la fine della posizione preminente della famiglia Del Medico e degli altri maggiori mercanti*"<sup>60</sup>, i quali pensavano risolvere i problemi determinati dalla caduta della domanda soltanto mediante il ricorso alla protezione statale.

Si apre quindi una fase nuova che vedrà l'ascesa di nuove forze sociali, che avranno negli anni a venire un ruolo primario. Si affacciano sulla scena alcune intraprendenti figure di cavatori; basti ricordare tra questi i fratelli Fabbricotti, considerati precedentemente dai Del Medico come "guastamestieri". Nel secolo successivo gli eredi svilupperanno

---

<sup>60</sup> Cfr M. Della Pina, *op. cit.*, p. 104.

molteplici attività per poi scomparire in breve tempo intorno al 1930 sommersi dai debiti e dai provvedimenti fascisti che portarono alla distruzione della tradizionale struttura industriale favorendo l'intervento del monopolio minerario Montecatini.

## II. C.- GLI ANNI DELLA DOMINANZA FRANCESE

La reggenza ducale, come abbiamo accennato, cercò per quanto possibile di seguire la politica rivolta ad accogliere le rivendicazioni della borghesia locale (unificazione delle entrate) ma non arrivò alla abolizione delle vicinanze come proposta dai Del Medico e dal Conte Lizzoli nel 1778<sup>61</sup>. Dietro le motivazioni di maggior efficienza amministrativa e maggiore giustizia sociale si voleva superare la resistenza di buona parte dei membri delle vicinanze per addivenire "*alla definitiva appropriazione privata degli agri marmiferi*"<sup>62</sup>.

---

<sup>61</sup> Cfr A.S.M, Archivi amministrativi e Carte riguardanti le vicinanze n° 205, *Progetto di unione di tutte le vicinanze di Carrara..*

<sup>62</sup> Cfr M. Della Pina, *op. cit.*, p. 112.



Questo processo di espropriazione si attuò sotto la dominazione francese, durante la quale i rappresentanti delle famiglie borghesi continuarono ad amministrare la cosa pubblica. Essi vedevano nel Comune lo strumento per conquistare la proprietà privata delle cave. Il vento nuovo della rivoluzione favorirà l'ascesa al vertice della scala sociale non già dei notabili insigniti di titoli nobiliari bensì la nuova classe borghese di imprenditori, commercianti, proprietari.

La crisi comunale particolarmente grave ed i conflitti frequenti tra Comune e vicinanze, cioè tra la borghesia cittadina ed i cavatori-proprietari renderà precaria la vita cittadina e minaccerà anche l'ordine pubblico<sup>63</sup>. Di fronte a questo stato di cose il Principe Felice Baciocchi<sup>64</sup> con il decreto del 17 luglio 1812 abolì le vicinanze e la proprietà venne trasferita al Comune, espressione della borghesia locale, la quale ebbe così libero accesso alle cave<sup>65</sup>. La successiva restaurazione non modificò l'operato del Principe Baciocchi e Maria Beatrice con editto del 15 dicembre 1815 ne ribadì

---

<sup>63</sup>Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 22.

<sup>64</sup> Marito di Paolina Bonaparte cognato di Napoleone, Principe di Lucca e Sovrano di Massa e Carrara.

<sup>65</sup> Cfr L. Gestri, *op. cit.*, p. 39.

l'abolizione. *"Si era così compiuto, definitivamente -come riporta A. Bernieri- quel processo rivoluzionario di espropriazione che spezzando gli antichi rapporti di proprietà apriva alla borghesia carrarese la possibilità della sua più intensa espansione economica. Ma al tempo stesso questa espropriazione segnava in maniera indelebile i nuovi rapporti sociali della produzione marmifera, conferendo per tutto il secolo successivo una particolare caratteristica alla lotta delle classi borghesia e proletariato ed allo stesso movimento operaio carrarese"*<sup>66</sup>.

La nuova borghesia industriale, favorita dalla dominazione francese, si era quindi affermata sia sul piano economico sia come classe dirigente del potere pubblico. Questa duplice caratteristica sarà presente anche dopo la restaurazione influenzando il Governo ducale nell'orientare la politica economica carrarese.

Negli anni successivi la rivoluzione tecnica attuata per opera di intraprendenti industriali stranieri quali Henraux, Walton, Dervillé trasformerà la rudimentale industria marmifera in moderna attività imprenditoriale. Al

---

<sup>66</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 29.

considerevole sviluppo fa da contraltare la progressiva crescita del proletariato del marmo, ormai sottomesso al sistema capitalistico. Abolite le vicinanze con il decreto Baciocchi del 1812, che trasferiva al Comune la proprietà degli agri, i conflitti non si manifestavano più tra corporazioni operaie e borghesia imprenditoriale, bensì tra questi ultimi, (un ristretto nucleo costituito dalle famiglie Del Medico, Fabbricotti, Gattini, Lazzoni, Orsolini e pochi altri, i quali detenevano il possesso della quasi totalità degli agri) ed i privati ricercatori<sup>67</sup>. Si rendeva quindi necessario una regolamentazione del regime delle concessioni, che fu attuato con la notificazione del 14 luglio 1846, che fissò le norme relative alla ricerca ed alla concessione dello sfruttamento degli agri marmiferi.

Presupposto fondamentale del regolamento era la legittima proprietà comunale degli agri ad eccezione dei "beni estimati" previsti dalla legge del 1751. Le cave fanno parte quindi del patrimonio indisponibile dei rispettivi comuni<sup>68</sup>. La ricerca delle cave è libera ed il concessionario ha l'obbligo di coltivare

---

<sup>67</sup> Cfr A.S.M, Elenco dei proprietari di cave: su 429 cave 258 sono nelle mani di 19 possessori, i cosiddetti Baroni del marmo.

<sup>68</sup> Cfr Cesare Piccioli, *Atti preparatori della legge sulle cave di Massa e Carrara del 14 luglio 1846*, Carrara, 1976.

l'agro e di corrispondere il canone al Comune sulla base, non già del valore o quantità del prodotto che può ricavarsene escavando, bensì riferito "al reddito del terreno"<sup>69</sup>.

Il regolamento estense concepito per promuovere l'iniziativa privata e l'allargamento della base imprenditoriale in un settore in progressivo sviluppo, non impedì negli anni successivi, spesso con la connivenza delle amministrazioni comunali, la corsa all'accaparramento degli agri che si concentrarono nelle mani di poche famiglie. Poiché la concessione è perpetua e poiché i concessionari lavorano solo le cave migliori assistiamo alla nascita di una nuova classe: quella degli affittuari, i quali a loro volta cederanno in subaffitto filoni di cava marginali. Ciò darà luogo ad una vera e propria rendita industriale attraverso l'imposizione di un canone tradizionale d'affitto di un settimo (1/7) della produzione. Si calcola che nel primo dopoguerra non meno del 50% degli agri fosse affittato a

---

<sup>69</sup> Cfr Fausto Marchetti, *Le cave di Carrara dal diritto romano alle leggi regionali*, Carrara, Aldus, 1995 p. 40. Questa disposizione è stata abrogata dalla norma introdotta dall'art. 32 n° 8 della legge 23 dicembre 1994 n° 724 la quale prevede che "a decorrere del 1 gennaio 1995 i canoni annui per i beni appartenenti al patrimonio indisponibile dei Comuni sono determinati dagli stessi in rapporto alle caratteristiche dei beni, ad un valore comunque non inferiore a quello del mercato, fatti salvi gli scopi sociali".

coltivatori minori (settimisti) producendo una rendita di parecchi milioni, mentre i canoni pagati al Comune non superavano complessivamente le due o tre mila lire annue<sup>70</sup>.

## II. D.- NASCE L'INDUSTRIA MODERNA

Lo sviluppo progressivo sia al monte che al piano, (avvento di nuove tecniche estrattive con ausilio di macchinari, costruzione di segherie e introduzione di telai a più lame) causa la progressiva immissione nel processo produttivo di nuova manodopera proveniente dal mondo rurale che trova un'ulteriore sollecitazione nel parallelo decadere della piccola proprietà contadina. Viene così a crearsi in quegli uomini "la mentalità dell'espropriato"<sup>71</sup>, che si porteranno dietro nel nuovo posto di lavoro. Il sentimento che domina è quello della

---

<sup>70</sup> Cfr Antonio Bernieri, *Il fascismo a Carrara tra il 1919 e il 1931*, in "Movimento operaio e socialista", 1964 p. 18.

<sup>71</sup> Cfr Emilio Sereni, *Il capitalismo nelle campagne. 1860-1900*, Torino, Einaudi, 1947, p. 109. "E' da questi processi che... trae vita ed alimento il movimento operaio: nel quale si esprime ancor più che la difesa di interessi corporativi, la resistenza delle masse alla espropriazione, all'introduzione delle macchine... all'inquadramento in una disciplinata armata industriale...".

ribellione spesso disordinata ed incoerente e sarà la giustificazione storica allo sviluppo delle sette socialiste anarchiche.

Considerata la mole di usurpazioni e l'entità dello sfruttamento a danno dei lavoratori e delle popolazioni, spesso inermi e rassegnate, si può comprendere perché la storia politica e sociale di Carrara sia rivolta a tener vivo nelle generazioni il sentimento di una ingiustizia patita ma anche la concreta aspirazione alla riconquista della libertà perduta ed abbia portato ad episodi di grave violenza come i moti del 1894, quando pareva giunto il momento di impadronirsi degli opifici.<sup>72</sup>

---

<sup>72</sup> Cfr U. Fedeli, *op. cit.*, p. 83 *"L'ora di muoversi era ormai prossima... era giunto il momento di rovesciare le amministrazioni comunali sempre occupate a far gravare sul popolo lavoratore il maggior peso delle tasse e... di dare un assetto nuovo a tutta la società"*.

CAPITOLO TERZO  
IL MOVIMENTO ANARCHICO E LA CLASSE OPERAIA  
NEL PRIMO DOPOGUERRA  
(1919-1920)

III. A.- LA SITUAZIONE POLITICA E SOCIALE ITALIANA

Con il crollo degli imperi centrali nell'autunno del 1918, contro i quali si era schierata una coalizione di 27 paesi, ha fine la prima guerra mondiale. L'Italia per uno strano paradosso apparente, come riferisce Massimo Salvadori<sup>73</sup>, esce dal conflitto mondiale da un lato come una grande potenza vittoriosa, e dall'altro in preda a gravi crisi interne; in realtà le condizioni socio-economiche erano quelle di un paese vinto.

---

<sup>73</sup> Cfr Salvadori, M., *Storia dell'età moderna e contemporanea. Dalla restaurazione ad oggi*, vol. II 1915-1945, Torino, Loescher, 1990 p. 580.

Mentre gli altri stati vittoriosi uscivano dalla guerra rafforzati, lo stato italiano ne usciva indebolito<sup>74</sup>.

La situazione economica interna era disastrosa: il deficit di bilancio era passato da 214 mil. del 1913-14 a 23.345 del 1918-19, nel 1920 la lira vale 1/5 di quella del 1914, il deprezzamento della moneta pareva non arrestarsi, mentre i risparmiatori piccoli e medi vedevano polverizzarsi i loro risparmi per via del costante aumento di prezzi. La borghesia, che aveva fornito i quadri intermedi dell'esercito, se da un lato si trovò esaltata dalla vittoria, dall'altro fu presa da un profondo senso di delusione per le crescenti difficoltà economiche e perché gli ufficiali, una volta smobilitati, si trovavano emarginati e disoccupati, vedendosi addirittura sorpassati nella vita d'ogni giorno da chi non aveva combattuto curandosi soltanto dei propri affari<sup>75</sup>.

All'inverso la grande borghesia finanziaria ed industriale con la guerra si era ulteriormente arricchita traendo lautissimi profitti dall'economia bellica e rafforzando così il proprio

---

<sup>74</sup> Cfr Fabbri, Luigi, *La controrivoluzione preventiva. Riflessioni sul fascismo*, collana Vallera, Pistoia, 1a ed. 1922, p. 18.

<sup>75</sup> Cfr Federico Chabod, *L'Italia contemporanea. 1918-1948*, Torino, Einaudi, 1961, p. 31.



potere nel Paese. Già all'indomani del 24 maggio, per fronteggiare le commesse militari, era aumentata la capacità produttiva dell'industria pesante con consistenti aiuti dello Stato che favoriva le imprese (in specie i grandi gruppi industriali del Nord come la FIAT) con pagamenti pronta cassa.

Alla grande industria andavano inoltre ad aggiungersi le aziende commerciali, che, in qualità di fornitori dell'esercito, avevano accumulato ingenti fortune e perciò venivano viste dagli operai, dai contadini e dalla piccola borghesia impoverita come "pescecani di guerra". Non meno problematica appariva la situazione dei contadini che, oltre ad aver pagato il prezzo più alto di sangue, risentivano duramente della crisi economica e strutturale sicché nelle campagne risuonava spesso il grido "la terra ai contadini", già udito nel 1917. La massa di contadini smobilitati tornò ai propri paesi in preda all'eccitazione ed alla febbre di una attesa per così dire "messianica"<sup>76</sup> che li porterà nell'agosto del 1919 alla occupazione delle terre nella campagna romana. Essa avvenne con bandiere rosse e suono di campane a dimostrare che il moto agrario che scuoteva l'Italia vedeva scendere in campo il Partito Socialista insieme a quello

---

<sup>76</sup> Cfr F. Chabod, *op. cit.*, p. 34.

Popolare seppur con finalità differenti. La resistenza dei possidenti terrieri fu immediata e scatenò una violenta lotta che le leghe 'bianche' e 'rosse' combatterono con entusiasmo e dedizione tanto che i cattolici furono definiti "bolscevichi bianchi". Di fronte a tale situazione, temendo che la protesta degenerasse, il Governo fu costretto ad autorizzare i Prefetti a requisire le terre incolte ed a distribuirle agli aventi diritto, sempre che si organizzassero in cooperative.

L'industria italiana alla fine della guerra era ancora distante dal grado di sviluppo raggiunto da altri paesi quali Francia ed Inghilterra. Nel Paese era ancora largamente presente la piccola industria e l'artigianato e assolutamente preponderante restava l'economia agricola. Esistevano tuttavia grandi centri industriali localizzati nel triangolo Torino-Genova-Milano, nei quali la popolazione operaia, ben organizzata sindacalmente, era riuscita durante la guerra a difendere il potere d'acquisto dei propri salari.

Durante la guerra come abbiamo detto la metallurgia si era molto sviluppata per soddisfare le commesse attirando

numerosa manodopera non qualificata dalle campagne<sup>77</sup>. Terminata la guerra il comparto industriale necessitava di una radicale riconversione perché la produzione era ormai eccessiva, sebbene in parte assorbita sia per il rapporto di cambio della nostra moneta<sup>78</sup> sia per la temporanea scomparsa della concorrenza tedesca. Dopo pochi mesi però l'apparato produttivo germanico tornava ad essere competitivo con prezzi inferiori a quelli nazionali. Di fronte a questa nuova situazione gli industriali non trovarono di meglio che ridurre i costi mediante la contrazione dei salari ed i licenziamenti.

### III. B.- L'OCCUPAZIONE DELLE FABBRICHE ED IL MOVIMENTO ANARCHICO

Il 1919 si presenta come un anno contraddistinto da grandi conflitti tra la classe operaia ed il patronato industriale,

---

<sup>77</sup> Cfr Franco Catalano, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia. 1918-1948*, Milano, Giangiacomo Feltrinelli Editore, 1962, p. 21.

<sup>78</sup> Svalutazione della lira contro sterlina da quota 36 nel maggio del 1919 a quota 50, 25 nel gennaio 1920 (Cfr Seton-Watson, *L'Italia dal liberalismo al fascismo. 1870-1915*, vol. II, Londra, 1967, p. 704).

che determinerà il più vasto movimento di agitazione economico-sociale nella storia dello Stato unitario<sup>79</sup>. Durante l'anno ebbero luogo 1663 scioperi nell'industria e 208 in agricoltura con una perdita di oltre 22 milioni di giornate lavorative. Le motivazioni erano diverse: rivendicazioni economiche per la conquista della giornata lavorativa di otto ore, difesa del salario e del posto di lavoro ma anche richieste di politiche statali contro l'aumento dei prezzi che in pochi mesi aveva messo in condizioni di indigenza milioni di persone scatenando l'ira delle masse che saccheggeranno un po' ovunque negozi e mercati.

La tensione salì a tal punto che ormai circolava tra gli operai la parola d'ordine "basta cogli scioperi, restiamo nelle fabbriche"<sup>80</sup>. Una prima occupazione avvenne nello stabilimento siderurgico di Dalmine nel 1919. A questa seguì nel 1920 l'occupazione di 300 fabbriche a Milano le cui maestranze si rifiutarono di uscire ma fu Torino il centro maggiore del movimento. Il fenomeno comunque si estese in molte parti d'Italia andando oltre il settore metallurgico e

---

<sup>79</sup> Cfr M. Salvadori, *op. cit.*, vol. II, p. 590.

<sup>80</sup> Cfr A. Borghi, *Mezzo secolo d'anarchia (1895-1945)*, Napoli, Edizioni anarchismo, 1954 p. 247.

raggiunse il suo culmine nell'agosto del 1920. Dinanzi all'imponenza dell'occupazione la tensione nel paese divenne altissima. L'Avanti quotidiano socialista scriveva che ogni fabbrica era un fortilizio rivoluzionario, l'ora della rivoluzione pareva imminente: "*Il momento è solenne.*"<sup>81</sup>. Gli operai erano in trepida attesa di ordini che mai arrivavano. Giolitti, contrariamente a quanto aveva fatto Nitti mesi prima, (Nitti cade nel giugno del '20 e sarà sostituito da Giolitti) non ordinò alla guardia regia di sgombrare le fabbriche, continuò invece le sue vacanze estive sulle Alpi; egli voleva lasciare agli scioperanti tutta la corda necessaria perché si potessero impiccare<sup>82</sup>.

Di fronte a questo difficile momento l'U.S.I. il 7 settembre convocò a Sampierdarena un convegno delle sue organizzazioni con la presenza altresì dei ferrovieri e dei marittimi. Lo stesso giorno Umanità Nova invitava i lavoratori a non uscire dalle fabbriche e metteva in guardia che "*una occasione così*

---

<sup>81</sup> Cfr Gaetano Arfé, *Storia del Socialismo italiano. (1892-1926)*, Torino, Einaudi, 1965, p. 279.

<sup>82</sup> Cfr Seton-Watson, *op. cit.*, cap. *La sfida fascista*, p. 719.

*favorevole per iniziare le espropriazioni dei capitalisti, col minimo sacrificio di sangue non si presenterà più*"<sup>83</sup>.

Gli anarchici, individuando il rischio di un isolamento degli operai in fabbrica ed avendo piena coscienza della valenza politico dello scontro in atto,<sup>84</sup> decisero di adottare una 'linea dura' costringendo il Paese ad accettare 'il fatto compiuto' dell'occupazione generale che avrebbe dovuto partire dal porto di Genova<sup>85</sup>.

---

<sup>83</sup> Cfr *Umanità Nova* del 7 settembre 1920 articolo *Metallurgici attenti*".

<sup>84</sup> Cfr Adriana Dadà, *L'anarchismo in Italia fra movimento e partito*, in *Storia e documenti dell'anarchismo italiano*, Teti Editore. Milano 1984 p. 70. Nel suo libro la Dadà affronta le problematiche del movimento anarchico riconoscendo che in questo periodo di lotte si possa parlare di partito sebbene esso non disponga ancora di una organizzazione capace di coprire l'intero territorio. Inoltre il partito anarchico non riesce a trovare una strategia rivoluzionaria capace di porlo alla guida delle masse per via di una "sostanziale incapacità di darsi strumenti tali da permettergli di esercitare una (...) necessaria azione di orientamento e di direzione politica". La mancanza poi di una azione unificatrice, il rapporto diretto con le masse, la fuga all'estero degli elementi più rappresentativi determineranno negli anni successivi "la dissoluzione del partito anarchico e la sua trasformazione in movimento" nel quale conviveranno varie scuole e tendenze più o meno individualiste ed organizzate ma che comunque tutte si richiameranno all'anarchismo.

<sup>85</sup> Cfr A. Borghi, *op. cit.*, p. 249. In altra opera, *La rivoluzione mancata*, Borghi riporta: "Tutte queste forze operaie sono per una decisione coraggiosa: creare il fatto compiuto, occupando subito il primo porto d'Italia Genova e gli altri porti della Liguria con l'occupazione degli altri rami del lavoro".

Gli sviluppi successivi sono noti: rimando della decisione finale al convegno di Milano della C.G.d.L. e del P.S.I. con esclusione dell'U.S.I., durante il quale si sviluppò un acceso dibattito su chi doveva proclamare e dirigere la rivoluzione, che nessuno proclamava ma veniva messa ai voti mentre gli operai nelle fabbriche aspettavano. Il 17 settembre i lavoratori tornarono a casa delusi e demoralizzati. Giolitti dette loro "*non il controllo delle fabbriche ma il controllo del manganello*"<sup>86</sup>.

In questo modo la grande occasione rivoluzionaria era perduta; le cause del comportamento che allora tennero sia i sindacati che i partiti della sinistra e il movimento anarchico sono da ricercarsi:

1) nella frequente tensione, se non conflitto, tra la Confederazione del lavoro ed il Partito socialista, i quali rinunciarono a dare all'agitazione uno scopo politico cercando di mantenerla, come disse Bruno Buozzi (segretario Fiom) "*su un terreno squisitamente sindacale*";

2) nella incapacità dei lavoratori dell'industria, che erano in Italia ancora una minoranza, di legarsi stabilmente ai ceti medi ed ai contadini, che non capivano le loro rivendicazioni,

---

<sup>86</sup> Cfr A. Borghi, *op. cit.*, p. 251.

ma le consideravano anzi, ispirate da esigenze corporativistiche e settoriali<sup>87</sup>;

3) nel movimento o partito anarchico che non concretizzò il grande ascendente che era riuscito a creare nelle masse.

Le occasioni propizie per il capovolgimento rivoluzionario non erano mancate a partire dall'inizio del 1919. Da quella data, come dice Fabbri "*fu una vera ubriacatura*"<sup>88</sup> e durò per quasi due anni. Ma esse (le occasioni) non furono colte né durante la primavera del 1919, quando si propagarono in tutta la penisola i moti del caroviveri, né sul finire del giugno 1920 durante la sollevazione militare di Ancona, né durante l'occupazione delle fabbriche dell'agosto-settembre 1920. Quest'ultimo episodio fu anzi l'inizio di una ritirata per un esercito che aveva fino a quel tempo avanzato<sup>89</sup>.

L'abbandono creerà le condizioni per la sconfitta delle speranze rivoluzionarie e, dall'ottobre del 1920, la reazione padronale si farà dura e determinata. Gli anarchici furono tra i primi a subire gli attacchi delle forze dello Stato e dei fascisti:

---

<sup>87</sup> Cfr Franco Catalano, *op. cit.*, p. 38.

<sup>88</sup> Cfr Luigi Fabbri, *op. cit.*, p. 18.

<sup>89</sup> Cfr L. Fabbri, *op. cit.*, p. 21.



assalti alle organizzazioni operaie, alle case del popolo, perquisizione della sede di **Umanità Nova** ed altri tristi episodi riempiranno quasi quotidianamente le cronache di quei giorni ai quali, triste presagio, faceva da sfondo la previsione di Malatesta che il proletariato avrebbe cominciato *"a pagare con lacrime e sangue la guerra che aveva fatto alla borghesia"*.

### III. C.- LA CRISI POLITICA ED ECONOMICA A CARRARA DALLA FINE DELLA GUERRA ALLA PROPOSTA DELL'ONOREVOLE CHIESA PER L'ESPROPRIAZIONE DELLE CAVE

La pesante crisi economica che colpì l'Italia alla fine della guerra si rivelò disastrosa per Carrara e la zona marmifera. La mancanza di altre industrie acuì la già precaria situazione e determinò l'aumento del numero dei disoccupati: "il marmo non è utile alla guerra".<sup>90</sup>

---

<sup>90</sup> Cfr Ugo Rolland, *op. cit.*, p. 163: *"I cavatori estraevano marmo dai monti, i poggi erano ingombri di massi, il lavoro veniva sospeso, la ferrovia marmifera non poteva trasportare i blocchi ai laboratori né rimuovere le lastre dalle segherie perché mancava il carbone. I fabbri delle cave non potevano riparare gli strumenti di lavoro e le*

L'esportazione del marmo aveva raggiunto livelli molto bassi: da una media di 236.000 tonnellate annue nel periodo 1910-1914, si ridusse a 69.000 nel 1917 ed a 44.000 nel 1918. La ripresa della produzione era lenta per la debolezza dei mercati di esportazione dal momento che le nazioni belligeranti, vincitrici o vinte, avevano iniziative più importanti da realizzare quali la ricostruzione di ponti, ferrovie, strade di comunicazioni, abitazioni etc. A tutto ciò si aggiungano le difficoltà di ordine locale per la penuria dei materiali da lavoro e per altre motivazioni anzidette.

La guerra poi aveva solo temporaneamente assopito l'atavico problema della proprietà marmifera: come per la questione agraria anche per l'industria marmifera si ripropose con forza il tema della proprietà delle cave; già agli inizi del 1919 alcuni giornali locali affrontavano la questione degli agri: **Il Cavatore**, in data 5 gennaio 1919, riprese le pubblicazioni e Meschi, come primo atto, chiese in un articolo agli industriali l'aumento di paga giornaliera di lire cinque per tutte le maestranze. Qualche numero dopo il giornale titolava: "*Noi*

---

*attrezzature per i cavori per la stessa ragione che impediva il funzionamento della ferrovia".*

*siamo per l'espropriazione. Noi siamo... per l'espropriazione pura e semplice... il proletariato ha diritto di espropriare, di impossessarsi delle cave e delle officine... L'espropriazione deve essere radicale, nessun indennizzo è dovuto ai ricchi, a questi esosi sfruttatori... Abolizione della proprietà privata. Evviva il comunismo libertario*"<sup>91</sup>.

La *Sveglia repubblicana*, organo della Federazione Provinciale repubblicana, in un editoriale del gennaio del '19 dal titolo *Ancora dei ns. problemi industriali* muoveva un duro rimprovero agli industriali sollecitando la necessità di *"una nuova legge sulle cave per evitare che troppe di esse restino inattive..."*<sup>92</sup>

Appare dunque chiaro che a Carrara esisteva, seppur con toni diversi, una singolare analogia tra le aspirazioni del ceto medio ed il programma rivendicativo della classe operaia entrambe rivolte contro gli stessi avversari: coloro che abbiamo altre volte citato come i "baroni del marmo".

Scomparsa ormai dalla scena economica carrarese la famiglia Del Medico la leadership passò alle nuove famiglie

---

<sup>91</sup> Cfr *Il Cavatore*, anno VI, 23 febbraio 1919, n. 4.

<sup>92</sup> Cfr *La Sveglia repubblicana*, anno XI, 25 gennaio 1919.

emergenti: i Fabbricotti, i conti Lazzoni, i Dell'Amico ed altri ancora che si tramandavano da circa un secolo il potere economico della città quasi fossero feudi dinastici<sup>93</sup>.

Ma la struttura dell'industria era invecchiata mentre era addirittura inesistente quella finanziaria e, spesso, i patrimoni personali ed aziendali coincidevano così che *"quando dieci anni dopo le baronie del marmo crollarono ignominiosamente, trascinando nella rovina e nella fame l'intera popolazione carrarese, destò emozione il fatto che quelle potenti dinastie (...) che quei nomi di famiglie, che erano divenuti quasi mitici, avessero potuto precipitare"*<sup>94</sup>, a causa sia della pressione del capitale finanziario che dalla politica economica instaurata dal regime fascista.

L'attività del movimento anarchico in questo periodo è rivolta anche a denunciare la pesante situazione economica cittadina: l'approvvigionamento dei generi di prima necessità come il latte, l'olio, la farina, il carbone è assolutamente

---

<sup>93</sup> Il regime giuridico della concessione prevedeva la trasmissione del diritto agli eredi, ma in casi frequenti, per mantenere integro il patrimonio, era frequente il ricorso al regime della primogenitura.

<sup>94</sup> Cfr. A. Bernieri, *op. cit.*, p. 29.

problematico per le classi povere, *"ci furono delle case dove la morte è ritornata a mietere altre vittime"*<sup>95</sup>.

Con la fine della guerra poi man mano che le classi di leva venivano congedate aumentava il numero dei disoccupati. I provvedimenti necessari a lenire il fenomeno presi dalla amministrazione pubblica erano insufficienti concretizzandosi solo in alcuni lavori di carattere straordinario che attenuavano momentaneamente lo stato di necessità delle classi povere.

La C.d.L. si dichiarò contraria allo stesso sussidio di disoccupazione *"perché avvilisce ed umilia l'operaio e non risolve il problema della miseria in cui si dibatte il lavoratore"*<sup>96</sup> ribadendo che *"l'eliminazione dei disoccupati è attinente in modo indissolubile alla questione generale della nostra industria marmifera"*<sup>97</sup>. Riaffiorava a distanza di pochi mesi la necessità di una misura radicale ed energica *"requisire, espropriare le cave e le segherie che sono inattive, che sono chiuse"*<sup>98</sup>.

---

<sup>95</sup> Cfr Il Cavatore del 5 gennaio 1919.

<sup>96</sup> Cfr Il Cavatore del 1 maggio 1919 n. 8, *Per combattere la disoccupazione.*

<sup>97</sup> Ibidem

<sup>98</sup> Ibidem

Molte di queste restavano inoperose perché gli industriali ritenevano troppo elevato il costo delle materie prime necessarie alla lavorazione e, per la loro riapertura, attendevano il ribasso del prezzo dei canapi, dei ferri, delle polveri, del filo elicoidale e di altri attrezzi<sup>99</sup>. Purtroppo anche l'opera della C.d.L. che minacciava con lo sciopero generale la difesa dell'industria sarà vana.

Contemporaneamente si faceva più viva e sentita la necessità di riprendere l'opera di propaganda libertaria e di ricostruzione dei circoli anarchici sfasciati dalla guerra e dalla reazione. Alberto Meschi si fece promotore della costituzione della Unione Anarchica Apuana tramite una lettera rivolta ai gruppi anarchici nella quale invitava i libertari, superstiti della guerra, a riprendere *"con rinnovata energia, con fermi propositi, con saldo cuore il nostro posto di combattimento"*<sup>100</sup>.

---

<sup>99</sup> La *Sveglia repubblicana* nel n. 5 del 25 gennaio 1919 aveva dibattuto il problema: "... è vero attendere dagli industriali carraresi la soluzione dei problemi legislativi, tecnici e finanziari che i tempi nuovi impongono, visto che tutto ciò che sanno fare è di richiedere i materiali da lavoro alienati negli anni di guerra e forniture di materie prime".

<sup>100</sup> Cfr Il *Cavatore* del 15 marzo 1919 n. 5 la lettera prosegue: "... dobbiamo stringere le file: l'Unione Anarchica Apuana deve risorgere più forte, più battagliera di prima; tutti i compagni che si sentono ancora e sempre anarchici sanno qual è il loro dovere in quest'ora di rivendicazioni proletarie...".

Venne inoltre annunciata la convocazione di un convegno per discutere della propaganda anarchica e del comportamento che gli anarchici avrebbero dovuto tenere nei confronti dell'organizzazione operaia.

L'Unione Anarchica Apuana partecipò al convegno degli Anarchici italiani che si tenne a Firenze nei giorni 12-13-e 14 aprile 1919 nei locali della C.d.L. al quale aderirono 51 gruppi toscani a riprova della capillarità del movimento anarchico in Toscana nel 1919<sup>101</sup>. Il convegno definì la struttura organizzativa sulle linee di tendenza del comunismo anarchico e vennero gettate le basi, dopo ampia discussione, per l'uscita, che avverrà dieci mesi dopo, del quotidiano *Umanità Nova*<sup>102</sup>.

A conclusione del convegno giunse la notizia di provocazioni fasciste a Milano contro i militanti dell'U.S.I. e contro i socialisti che culminerà con la devastazione della sede del giornale socialista *l'Avanti*. Da questo momento in avanti si avranno le prime agitazioni contro il caroviveri che diedero l'inizio al periodo definito "biennio rosso" che culminerà nell'estate del 1920 con l'occupazione delle fabbriche.

---

<sup>101</sup> Cfr Giorgio Sacchetti, *Sovversivi... cit.*, in particolare *La costituzione della Unione Comunista Anarchica Italiana. Conclusioni*, p. 115 e sgg.

<sup>102</sup> Cfr G. Sacchetti *op. cit.*, pp. 111-112.

Il 22 giugno 1919 si aprì a Carrara il primo congresso camerale del dopoguerra, che segnò la ripresa dell'attività sindacale nella provincia di Massa Carrara. Erano presenti i rappresentanti dei cavatori, lizzatori, minatori, metallurgici, elettricisti, scaricatori, fornai, sarti, calzolai, impiegati della Ferrovia Marmifera. Assistevano Armando Borghi per l'U.S.I., Riccardo Sacconi per il Sindacato Nazionale Minatori, Angelo Sbrana per il Sindacato Ferrovieri Italiani, Manlio Baccelli Segretario della Camera del Lavoro di Viareggio. Il relatore Alberto Meschi ribadì nel discorso d'apertura che la C.d.L. *"deve fare della lotta di classe e non deve essere sindacata a nessun partito politico"*<sup>103</sup> riconfermando così l'assoluta estraneità dell'Organizzazione alla competizione di partiti politici.

---

<sup>103</sup>Il *Cavatore* del 5 luglio 1919 n. 12 riporta la relazione di Alberto Meschi. Nell'ordine del giorno approvato oltre a riconfermare l'indirizzo camerale di adesione all'U.S.I., il congresso *"... intende riaffermare la propria solidarietà con la rivoluzione russa proletaria e la volontà del proletariato carrarese di agire in difesa della rivoluzione comunista con l'azione rivoluzionaria in accordo anche con quegli organismi politici e sindacali che vorranno agire su questo terreno per la realizzazione dell'emancipazione proletaria"*.



Questo spirito unitario accrescerà la forza del proletariato del marmi e gli consentirà nei mesi successivi di ottenere importanti successi economici.

A questo punto è poi necessario fare un accenno alle forze politiche che caratterizzavano la vita pubblica cittadina. Dal 1915 il Comune era guidato dal Sindaco Lami-Starnuti<sup>104</sup> esponente del Partito repubblicano, partito che nella piccola città apuana raccoglieva parecchi consensi annoverando tra le sue file sia lavoratori che rappresentanti della piccola borghesia cittadina.

Tra le iniziative intraprese dall'Amministrazione repubblicana giova ricordare l'abolizione della cinta daziaria nel maggio del 1919 per agevolare la ripresa del commercio e la convenzione stipulata con il Ministero dei lavori pubblici per la costruzione del porto di Marina di Carrara. L'iniziativa voluta dall'Onorevole Eugenio Chiesa<sup>105</sup>, anch'egli repubblicano di

---

<sup>104</sup> Lami-Starnuti Edgardo (1887-1968) fu Sindaco di Carrara tra il 1915 e 1921. Confinato dal Fascismo dal 1926 al 1928. A Milano dove si era trasferito frequentò gli ambienti antifascisti legato al Partito Socialista clandestino. Eletto all'Assemblea Costituente seguì Saragat nella scissione di Palazzo Barberini. Fu Ministro delle PP. SS nel 1958 nel secondo Governo Fanfani. Senatore nel 1958 e 1963.

<sup>105</sup> Eugenio Chiesa (1863-1930) deputato repubblicano di Carrara dal 1903 al 1926, poi fuoriuscito in Francia, era stato sottosegretario

Carrara, era fondamentale per lo sviluppo dei trasporti del marmo. Ma il limite dei repubblicani (purtroppo non solo loro) era nella incapacità di sostenere con provvedimenti amministrativi i problemi che erano divenuti questioni politiche, come dimostrerà lo scontro che si aprirà di lì a poco in merito alla gestione ed alla proprietà delle cave<sup>106</sup>.

Se dunque i repubblicani, pur avendo un ruolo notevole nella vita cittadina, non riuscirono a gestire il malcontento e il disagio presenti in città, bisogna ricordare che anche a Carrara come altrove nel partito socialista di quegli anni prevaleva la corrente massimalista. In città l'azione dei socialisti si svolse in due sensi: verso la propaganda rivoluzionaria e per la lotta ad oltranza contro i repubblicani e l'Amministrazione da essi sostenuta. Il gruppo dirigente locale era rappresentato dai fratelli Francesco e Marcello Betti e da Aladino Bibolotti a lungo collaboratore de **La Battaglia** organo della federazione socialista massese.

---

all'Aeronautica durante la guerra mondiale. Il 22 marzo del 1920 presentò la proposta di legge sulla disciplina delle concessioni minerarie e per la espropriazione delle cave, miniere e terreni che hanno sorgenti per acque minerali.

<sup>106</sup> Cfr Antonio Bianchi, *Lotte sociali e dittatura in Lunigiana storica e Versilia. (1919-1930)*, Firenze, Olschki p. 66.

Vi era infine un gruppo di esponenti della borghesia industriale simpatizzanti e militanti nelle file liberali che esprimeva atteggiamenti conservatori e di accesa polemica attraverso il foglio *Il Giornale di Carrara*, sovente portavoce di attacchi contro la giunta repubblicana.

E' chiaro dunque come La C.d.L. carrarese rimase nel panorama politico generale l'unico organo unitario dei lavoratori estraneo alle competizioni dei partiti politici. Questa indecisione, fatta passare per una linea di condotta di classe, si rivelerà deleteria per le sorti dei lavoratori stessi soprattutto quando il fascismo si rafforzerà ed aumenterà la sua violenza di classe<sup>107</sup>. In quei mesi gli scioperi si susseguivano incessantemente in difesa del lavoro e dei salari contro il caro-vita. Fino al 1919 e per l'anno seguente le agitazioni politiche ed economiche che ebbero luogo a Carrara non furono violente e l'atteggiamento della borghesia industriale cittadina parve solamente difensivo. D'altro canto a Carrara non vi erano tradizioni nazionalistiche e le manifestazioni degli interventisti non erano mai state improntate a spirito di sopraffazione, ma

---

<sup>107</sup> Cfr Antonio Bernieri, *Gino Menconi nella rivoluzione italiana*, Massa, Società Editrice Apuana, 1978, p. 26.

apparivano episodiche e non caratterizzate dallo spirito delle "radiose giornate" del maggio 1915 presente invece in altre città italiane. Anche questo fu uno dei motivi del ritardo del sorgere del fascismo a Carrara<sup>108</sup>.

Nel primo semestre del '19 si era costituito a Roma il Partito Popolare Italiano che non trovò a Carrara terreno fertile per la presenza dei movimenti dominanti il repubblicano, il socialista e l'anarchico.

Le lotte e le agitazioni di quell'anno in Carrara non assunsero mai carattere di violenza pur essendo motivate da rivendicazioni salariali. Sfogliando *Il Cavatore* troviamo riportati frequenti episodi di lotta a livello collettivo e di singola azienda risolti spesso positivamente per il fattivo intervento della C.d.L. e di Meschi<sup>109</sup>. Le vertenze comunque si facevano via via più ardue per le diverse categorie di lavoratori del monte e del piano e particolare importanza

---

<sup>108</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 7, ma a Carrara "... *l'interventismo dei repubblicani sembrava più una appendice dello spirito risorgimentale e garibaldino che non l'affermazione di quella volontà di potenza, provincialmente nazionalistica ed imperialistica che caratterizzò l'interventismo delle grandi città italiane...*".

<sup>109</sup> Cfr *Il Cavatore* del 2 febbraio 1919 n. 3, Vertenza Frugoli; Vertenza Italo Faggioni.

assunse la lotta dei cavatori per ripristinare il precedente orario di lavoro di sei ore e 48 minuti con partenza dal "poggio", orario conquistato dagli operai nel 1911 a costo di grandi sacrifici e che gli industriali avevano disatteso durante la guerra. La vertenza si chiuse con l'aumento di paga del 30% e con altre conquiste di ordine normativo<sup>110</sup>.

Ma la lotta e gli scioperi non erano rivolti soltanto alla conquista di aumenti salariali o al rispetto degli orari di lavoro precedentemente conquistati: accanto a tutto ciò saliva la protesta contro il caroviveri ed i fenomeni di imboscamento che sottraevano il pane ai lavoratori<sup>111</sup>, i quali con le misere paghe non riuscivano a soddisfare i bisogni primari<sup>112</sup>.

Durante il 1919 ed i primi mesi del '20 sembrava fosse arrivato il momento da parte del movimento operaio carrarese di definire la questione della proprietà marmifera. Dopo circa

---

<sup>110</sup> Cfr *Il Cavatore* del 26 luglio 1919 n. 13, articolo *Una splendida vittoria dei cavatori*.

<sup>111</sup> Cfr *Il Cavatore* del 21 giugno del 1919 n. 11 bis "*Constatato che il calmiera... non è sufficiente... a migliorare la critica situazione dell'operaio nell'attesa che i Comuni... attuino le requisizioni... la C.d.L. chiede non la gestione ma il controllo diretto... pronti ad attuare lo sciopero generale se entro il 19 andante il ribasso del 50% non sarà avvenuto.*".

<sup>112</sup> Cfr *Il Cavatore*, supplemento al n. 20 del 15 novembre 1919.

20 anni di lotte finalizzate essenzialmente all'ottenimento di aumenti salariali, pareva giunto il momento di "socializzare i mezzi di produzione"<sup>113</sup>.

Ricordiamo che, per le norme stabilite dalla legislazione estense, l'industriale era proprietario delle attrezzature ma non degli agri marmiferi di proprietà del Comune ad eccezione di una piccola parte: i cosiddetti "beni estimati". La corsa all'accaparramento, cui abbiamo fatto cenno, con la connivenza delle Amministrazioni succedutesi alla guida del Comune aveva favorito la concentrazione degli agri nelle mani di poche famiglie: le dinastie dei baroni, i quali, attraverso il regime giuridico della concessione perpetua, di fatto detenevano la proprietà degli agri.

I lavoratori però non avevano mai cessato di lottare per riportare le cave nel possesso del Comune, sollecitati e sensibilizzati dalla propaganda anarchica e socialista. A Carrara

---

<sup>113</sup> Cfr A. Bernieri, *Il fascismo a Carrara tra il 1919 e il 1931*, in *Movimento operaio e socialista*, Milano 1964, nn. 1 e 2 "per i cavatori del marmo impadronirsi delle cave significava qualcosa di diverso dall'affermazione pratica di un diritto rivoluzionario maturatosi nel corso di sviluppo del sistema economico capitalistico, come, per esempio sarebbe stata l'occupazione delle fabbriche da parte degli operai metalmeccanici".

poi non era stato dimenticato l'appello che De Felice aveva lanciato ai proletari carraresi: "*Cavatori, le cave sono vostre*"<sup>114</sup>.

Questo slogan verrà ripreso 20 anni dopo da Vico Fiaschi<sup>115</sup> con una serie di articoli sul giornale *Il Cavatore*<sup>116</sup> nei quali, in termini chiari ed accessibili spiegava le varie fasi, sia sotto il profilo giuridico che storico, che avevano determinato il passaggio degli agri dalle "vicinanze" al Comune, e "*la degenerazione avvenuta nel regime della proprietà marmifera dopo l'emanazione del regolamento da parte di Francesco V del 14 luglio 1846, che non aveva evitato ma anzi favorito l'appropriazione in poche mani degli agri e delle cave a*

---

<sup>114</sup> Cfr *Il Cavatore* del 30 gennaio 1920 "... Si racconta che quando De Felice... buonanima la sera della sua plebiscitaria elezione a Deputato di Carrara si presentò... alla terrazza dell'Hôtel La Posta per ringraziare il pubblico che acclamava, esclamasse in un volo lirico: *Cavatori, le cave sono vostre*". Giuseppe De Felice Giuffrida (1854-1920) socialista e deputato siciliano, organizzatore dei fasci siciliani del 1893. Eletto deputato a Carrara nel 1901; la sua candidatura fu sostenuta dai socialisti, repubblicani ed anarchici, caduta la candidatura protesta di Augusto Fusani, condannato per i moti della Lunigiana del 1894.

<sup>115</sup> Vico Fiaschi (1875-1933) avvocato e letterato carrarese, socialista dal 1893. Collaboratore della C.d.L. scrisse per *Il Cavatore* tre articoli che rivendicavano il diritto della collettività a gestire direttamente le cave. Insegnante di Lettere fu aggredito e percosso dai fascisti. In seguito alle percosse ricevute morirà qualche tempo dopo.

<sup>116</sup> Cfr *Il Cavatore* del 30 gennaio 1920 n. 3, 14 febbraio 1929 n. 4; 26 febbraio 1920 n. 5.

*danno della comminuta carrarese vera ed unica proprietaria*"<sup>117</sup>.

Fiaschi ribadisce qui il carattere collettivo della proprietà delle cave, che peraltro non ha riscontro in altre parti d'Italia<sup>118</sup>, e sostiene le ragioni delle tradizionali lotte della classe operaia per rivendicare gli antichi diritti<sup>119</sup>.

La proposta di Fiaschi mirava a sottrarre gli agri alla speculazione privata ed a riportarli nella sfera di possesso pubblica affinché il Comune li affidasse alle Cooperative di lavoratori rappresentati ovviamente dalla C.d.L. Quanto Fiaschi andava scrivendo e proponendo non era soltanto una sua personale idea bensì essa corrispondeva ad una antica rivendicazione: egli da uomo di legge intendeva conferire alla sua proposta un concreto fondamento giuridico basato

---

<sup>117</sup> Cfr Antonio Bernieri, *Storia di Carrara Moderna, op. cit.*, p. 154.

<sup>118</sup> Cfr *Il Cavatore* del 14 febbraio 1920 n. 4 "Le cave non sono soggetto di proprietà privata, ma una singolarissima forma di proprietà collettiva: una millenaria sopravvivenza di quello che dovette essere il regime di vita della prima società umana e al tempo stesso... sarà la indeprecabile forma della civiltà comunista del domani".

<sup>119</sup> Cfr *Il Cavatore* "... Si impone che il Comune (e se il Comune non lo farà lo faranno i lavoratori) usando tutti i mezzi rivendichi le cave e sottrattele alla speculazione privata, che assume troppo spesso forme di iniqua ingiustizia la affidi alle cooperative di lavoratori... nel loro naturale organo di tutela e rappresentanza che è la C.d.L. ".



sull'interpretazione di una legge in vigore, come si è detto, tanto che la richiesta avanzata perdeva ogni carattere di estemporanea espropriazione rivoluzionaria<sup>120</sup>.

Le tesi di Fiaschi venivano sostenute in ambito politico e sindacale da Meschi, dagli anarchici attraverso una propaganda attiva tra i lavoratori, dai socialisti e da una frangia del partito repubblicano, in particolare i giovani mentre i notabili e la maggioranza del partito, contrari a qualsiasi nazionalizzazione, si schiereranno, come vedremo, contro la proposta di Chiesa, cercando invece una soluzione di compromesso che continuasse a garantire il possesso delle cave agli industriali e al tempo stesso consentisse maggior introiti nelle casse comunali.

Il timore che il possesso degli agri tornasse nelle mani del Comune allarmava gli industriali tanto che la preoccupazione si trasformava in paura: paura della rivoluzione rossa bolscevica dalla quale era necessario difendersi<sup>121</sup>.

---

<sup>120</sup> Cfr A. Bernieri, *Gino Menconi...*, op. cit., p. 28.

<sup>121</sup> Cfr A. Bernieri, op. cit., *"Questo... folgorò la coscienza della borghesia industriale. I fatti del 1894 ancora vivi nel ricordo garantiscono della serietà e gravità della determinazione proletaria: difendersi non era più sufficiente, bisognava attaccare, con violenza e distruggere il nemico. Questo fu l'origine del fascismo"*, p. 26.

Sulla spinta del movimento rivoluzionario l'Onorevole Chiesa nel marzo del 1920 aveva presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge mineraria "*per l'espropriazione delle cave, miniere e terreni che hanno sorgenti di acque minerali*". Nella proposta del deputato repubblicano si avverte l'influenza della zona di provenienza, dove esistono i più importanti bacini marmiferi del mondo<sup>122</sup>, e la volontà di trovare una possibile soluzione al problema cave, che soddisfacesse le ormai chiare aspirazioni del proletariato carrarese e della media borghesia.<sup>123</sup>

Nella proposta presentata "*le cave, le miniere e i terreni con sorgenti di acque minerali, che non appartengono allo Stato, alle Province, ai Comuni ed alle Opere Pie, sono dichiarati di proprietà nazionale*" (art. 1); "*gli attuali proprietari continueranno a possedere i fondi a titolo di enfiteusi...*" (art. 2)

---

<sup>122</sup> Cfr Fausto Marchetti, *Le cave dal diritto romano alle leggi regionali*, Carrara, Aldus, 1995: "*Questo gli [all'On. Chiesa] ha consentito di conoscere l'importanza del problema delle cave, che nella proposta sono, infatti, regolate alla stregua delle miniere e non ignorate o trattate marginalmente, come accade in quasi tutte le proposte fin qui presentate*". p. 61.

<sup>123</sup> Cfr *La Sveglia repubblicana* del 31 gennaio 1920 n. 4 aveva dato molto spazio e riportava lo schema di progetto di legge per l'espropriazione delle cave.

ma "... l'enfiteuta non può redimere il fondo enfiteutico..." (art. 4). "Quando le cave e le miniere non sono coltivate direttamente o personalmente dall'enfiteuta o dalla sua famiglia, gli operai che vi lavorano possono chiedere allo Stato di essere sostituiti all'enfiteuta nel possesso e godimento del fondo stesso. La domanda deve essere sempre accolta tutte le volte che detti operai o la maggioranza di essi si siano uniti in società cooperative di produzione e lavoro" (art. 12). La proposta prevede altresì che "l'enfiteuta dovrà pagare allo Stato un'annua prestazione in denaro pari a un decimo dell'imposta di ricchezza mobile, se trattasi di cave e di miniere..." (art. 3), ma per le cave di Carrara e Massa "il canone enfiteutico è elevato alla settima parte del prodotto reale..." (art. 13).

L'Onorevole Chiesa, illustrando la proposta di legge, spiegò che il concessionario esige a Massa e a Carrara, quale corrispettivo dell'affitto della concessione, un settimo del reddito. Così senza far nulla, "ond'è che questo settimo deve essere devoluto al Comune e da questi esatto"<sup>124</sup>.

---

<sup>124</sup> Cfr F. Marchetti, *op. cit.*, p. 63 L'art. 13 risolveva drasticamente la questione dei settimi. In proposito A. Bernieri in *op. cit.*, p. 6, riferisce che "...le cooperative, coltivatrici dirette, avrebbero partecipato al

Alla proposta dell'Onorevole Chiesa si oppose, in ambito parlamentare, il gruppo socialista, secondo il quale i Comuni dovevano diventare proprietari delle cave e concederle in esercizio alle Cooperative. La proposta del socialista Umberto Bianchi presentata il 24 giugno 1920 è ispirata da una rigorosa idea cooperativistica.

In ambito locale la proposta di Chiesa fu avversata dal suo stesso partito, il quale, mentre da una parte cercava di recuperare il favore delle masse operaie contrarie alla guerra (il Partito Repubblicano era stato interventista e l'Onorevole Chiesa Sottosegretario all'Aeronautica) dall'altra, nella persona del Sindaco Lami-Starnuti prendeva accordi con gli industriali per l'aumento della tassa di esportazione marmi. Così mentre Chiesa con la sua proposta mirava a risolvere strutturalmente il problema per venire così incontro alle istanze del proletariato e della piccola borghesia, il Sindaco, pressato dai baroni, non voleva stravolgere lo *status quo* e mirava a gestire il rapporto della proprietà marmifera in ambito prettamente locale.

---

*Comune proprietario delle cave un canone enfiteutico pari ad un settimo del valore prodotto. I cavaatori, espropriati delle cave un secolo prima, avrebbero a loro volta espropriato gli espropriatori".*

La proposta Chiesa e l'agitazione per le cave ai cavatori fu fatta propria dagli anarchici e dai socialisti e sostenuta da Meschi in frequenti comizi. Ma le reazioni alla combattività dei sindacati e dei libertari non tardarono a manifestarsi anche attraverso lo scoppio di bombe "provvidenziali"<sup>125</sup> contro edifici pubblici (Banca d'Italia ed abitazione del Comandante dei Carabinieri di presidio) la cui paternità venne attribuita agli anarchici.

---

<sup>125</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 99. L'onorevole Edgardo Lami-Starnuti, già Sindaco di Carrara, in una conferenza il 14 marzo 1956 sosteneva ancora, le stesse tesi che aveva sostenuto nel 1920, che cioè non bisognava insistere per far restituire le cave al Comune, ma pretendere dagli industriali un "pedaggio" più consistente.

A titolo di nota riportiamo le recenti novità intervenute in proposito. Con l'approvazione del *Regolamento degli agri marmiferi comunali di Carrara* (Deliberazione del Consiglio comunale di Carrara del 29 dicembre 1994 n. 88 e Del. del Cons. Reg. della Toscana del 28 febbraio 1995 n. 115) è stato raggiunto un obiettivo importante, per il quale i partiti della sinistra ed i lavoratori avevano lottato per anni. Il regolamento prevede l'abolizione dei settimi e la trasformazione di strutture ormai arcaiche (divieto per il concessionario di affittare la cava) rafforzando al tempo stesso i poteri del Comune, il quale potrà contare su maggiori entrate da destinarsi annualmente per il 50% ad interventi sull'ambiente, e per il 50% a favore di iniziative atte a sviluppare l'attività estrattiva. Per maggiori dettagli vedasi il *Regolamento degli agri marmiferi comunali di Carrara*, Carrara, Aldus, 1995.

### III. D.- CARRARA DAGLI SCIOPERI PER IL CAROVITA ALLE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DI NOVEMBRE.

Le conseguenze della guerra, il processo di riconversione industriale in atto e la perdita di valore della lira avevano determinato nel 1920 la crescita elevata del costo delle vita in tutto il territorio nazionale<sup>126</sup>. Il fenomeno si manifestava in maniera più acuta nel Carrarese per le caratteristiche dell'economia locale. I partiti della sinistra, il movimento anarchico e la C.d.L. per arginare il fenomeno, che in alcuni momenti pareva degenerasse in sommossa, sollecitavano misure urgenti in difesa dei salari. Le pressioni erano rivolte verso l'Amministrazione comunale "*affinché reagisse contro gli speculatori e prendesse provvedimenti più adatti per fronteggiare il rincaro dei prezzi*"<sup>127</sup> e verso gli industriali per ottenere l'aumento dei salari. Nell'adunata dei Consigli direttivi delle diverse leghe operaie Meschi fece una succinta relazione in merito alla vertenza sul caroviveri ed alle richieste avanzate

---

<sup>126</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 185.

<sup>127</sup> Cfr Il Cavatore del 10 aprile 1920 *L'agitazione per il carovita e Lo sciopero generale iniziato entusiasticamente*. Vedasi anche A.S.M, b. 53, Commissariato di P.S. di Carrara, *Memoriale della CdL alle autorità tutorie sul caro viveri e le misure da prendere*, 1920.

di un aumento di lire sei al giorno, mentre gli industriali non erano disponibili ad andare oltre una lira di aumento. Poiché le richieste erano distanti dalle proposte del padronato, l'Assemblea dei Consigli riuniti proclamava lo sciopero generale a partire dal 6 aprile 1920 per dare una *"buona lezione a questi sfruttatori, ai pescecani del marmo"*. Inoltre i delegati deliberarono che se lo sciopero non si fosse risolto entro 48 ore *"...le giornate successive saranno a carico dei Sigg. industriali"*.

La pressione operaia fu compatta; il 10 aprile alla presenza del Sindaco di Carrara tra i rappresentanti della Federazione industriali del marmo e quelli della C.d.L. si addivenne ad un concordato per la revisione dei salari ogni fine mese in base alle oscillazioni del carovita<sup>128</sup>.

Nonostante l'accordo raggiunto l'anno proseguì nel segno di frequenti agitazioni operaie per la difesa del lavoro e per migliorare le condizioni di vita. Il giornale *Il Cavatore* dedicò numerosi interventi al problema richiamando più volte le autorità municipali a migliorare la qualità del pane, alimento principale se non unico degli operai.

---

<sup>128</sup> Cfr *Il Cavatore* del 24 aprile 1920 *Concordato del 10 aprile tra Federazione industriali e C.d.L.*

In ottobre l'eco dell'occupazione delle fabbriche arrivò anche a Carrara, gli animi furono surriscaldati dagli eventi; alla notizia dell'arresto di Malatesta a Milano e di tutto il Consiglio dell'U.S.I. a Bologna compreso l'anarchico Meschi, la C.d.L. proclamò lo sciopero generale ad oltranza finché non sarebbero stati liberati i compagni arrestati. Frattanto la reazione non si faceva attendere: scoppiarono alcune bombe in città (la prima davanti alla Banca d'Italia), la cui responsabilità venne subito addossata agli anarchici<sup>129</sup>. Ma *Il Cavatore* era di altro avviso tanto da addossare alcune responsabilità alla Polizia per il modo in cui aveva condotto la caccia all'anarchico, e dichiarava: "*... è nostra convinzione che questa famosa bomba sia della stessa famiglia di quella di famosa memoria del celebre poliziotto Commendator Cavallo, l'eroe di Piombino e di Carrara*"<sup>130</sup>.

---

<sup>129</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 23 ottobre 1920 che dà notizia che "*Elementi di nota fede anarchica sono stati condotti in Questura ed è stato intimato il fermo. più tardi sono stati rilasciati non essendo risultato nulla a loro carico*".

<sup>130</sup> Cfr *Il Cavatore* e *Il Libertario* supplemento al n. 23 del 20 ottobre 1920. Il noto episodio della "bomba Cavallo" prende nome dal Commissario di P.S. che nel 1913 per piegare la resistenza degli operai fece scoppiare una bomba presso la caserma dei Carabinieri.



Alcuni giorni dopo altre due bombe scoppiarono a Carrara: la prima contro l'abitazione del Comandante del Presidio, la seconda contro la casa di un cittadino. La risposta dei libertari non si fece attendere: *"tutti sanno che noi ammettiamo fra i tanti mezzi di lotta, il fatto individuale, l'attentato; ciò però non è una prerogativa anarchica... Ma ci sono attentati ed attentati"*. In alcuni casi essi *"erano ammaestrati, fatti d'accordo con agenti provocatori.. per denigrare le idee, per dare pretesto alle grandi retate di anarchici. Oggi poi c'è altra gente che ha interesse... a creare un'atmosfera di antipatia attorno alle sublimi idee libertarie, vogliamo alludere a certi fascisti... gli anarchici, che pure ammettono l'attentato, avrebbero ben altri luoghi altri momenti per portare le loro... bombe"*<sup>131</sup>.

Svanite ormai per la classe operaia le ultime speranze di una prospettiva rivoluzionaria non restava che assumere una linea puramente difensiva mentre la borghesia monopolistica era in fervida attività per riorganizzare le proprie iniziative<sup>132</sup>.

---

<sup>131</sup> Cfr *Il Cavatore* del 30 ottobre 1920, *Fra una bomba e l'altra e Le bombe*.

<sup>132</sup> Cfr *La Sveglia Repubblicana* del 18 settembre 1920. Nell'esprimere questo stato d'animo il giornale repubblicano di Carrara in accesa polemica con la sinistra ed in modo offensivo riportava: *"... le organizzazioni operaie hanno voluto ammazzare la pulce industriale con*

La stessa questione delle cave ai cavatori, che aveva acceso l'interesse delle forze politiche e della classe operaia, andava perdendo di intensità. Anche a Carrara il movimento anarchico non aveva mai preso una seria iniziativa rivoluzionaria e la stessa classe operaia non aveva mai inciso fortemente nelle scelte politiche locali, la C.d.L. e Meschi in primo luogo, nonostante la sua fede anarchica, avevano sempre tenuto distinte le questioni politiche e quelle sindacali creando confusione nel proletariato che non stentava ad accettare la distinzione tra l'idea politica che fa capo ad un partito, fosse esso repubblicano, socialista o popolare e la propria condizione di classe.

La posizione di assoluta neutralità della C.d.L. assunta in occasione delle elezioni amministrative del 31 ottobre venne ribadita nell'organo camerale. *"Alla C.d.L. aderiscono operai di tutti i partiti di tutte le idee, astensionisti ed elezionisti, aver voluto parteggiare per l'uno o per l'altro voleva dire gettare il massimo organismo proletario in una lotta intestina fra operai ed operai a solo vantaggio dei capitalisti... Ragioni non di*

---

*un cannone da 420; ciò diventa supremamente ridicolo il giorno in cui si devono ammainare le bandiere rosse e sciogliere le guardie per avere ottenuto pochi centesimi di aumento di paghe..."*.

*opportunità ma di onestà politica ci hanno fatto assumere un contegno di sincera e leale neutralità di fronte alle elezioni amministrative... "133.*

Le elezioni amministrative confermarono il partito repubblicano quale primo partito di Carrara con 32 seggi su 40 (anche nel 1914 aveva ottenuto gli stessi seggi) contro 7 dei monarchici-liberali e uno dei socialisti, i quali rispetto alle precedenti elezioni perdevano 6 seggi a causa delle loro divisioni interne tra riformisti massimalisti e comunisti e per la mancanza di un vero programma amministrativo. La campagna elettorale si imperniò sulla lotta tra repubblicani e liberali con frequenti scambi di accuse ed attacchi sui rispettivi giornali: **La Sveglia Repubblicana** e **Il Giornale di Carrara**. I liberali iniziarono una campagna denigratoria contro i repubblicani accusando il Sindaco Lami-Starnuti di incapacità nel risolvere i problemi provocati dal terremoto del 7 settembre 1920: è evidente che la propaganda conservatrice rispolverava annose questioni quali quella dell'edilizia popolare e dell'ospedale per gettare discredito sull'Amministrazione<sup>134</sup>.

---

<sup>133</sup> Cfr *Il Cavatore* del 13 novembre 1920 n. 25.

<sup>134</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 23 ottobre 1920.

La pesante situazione economica si aggravò poi in seguito al tragico terremoto su ricordato che sconvolse la città causando gravi danni alle abitazioni del monte e del piano. I morti in città furono 4 con numerosi feriti, mentre in Lunigiana e Garfagnana interi paesi furono distrutti ed il bilancio dei morti fu di alcune centinaia. Il bilancio poteva essere più tragico se il sisma avesse colto gli operai al lavoro. I giornali narrano di rumori sordi e prolungati, non il rombo di una mina, ma quello di cento mine unite insieme ed il contemporaneo e prolungato franare dei ravaneti<sup>135</sup>. La solidarietà operaia di fronte a tale tragedia non tardò ad arrivare: la C.d.L. attraverso **Il Cavatore** aprì una sottoscrizione per raccogliere fondi mentre gli operai versarono il retratto di mezza o una intera giornata di lavoro<sup>136</sup>.

I richiami alla solidarietà attiva della C.d.L. attraverso il giornale furono frequenti come attiva fu la partecipazione operaia in aiuto delle popolazioni disastrose attraverso l'opera di costruzione di baracche in legno (alcune di queste sono ancora visibili nel paese montano di Uglianaldo) ed il trasporto

---

<sup>135</sup> Cfr *La Sveglia repubblicana* ed *Il Giornale di Carrara* dell' 11 settembre 1920.

<sup>136</sup> Cfr *Il Cavatore* del 2 ottobre 1920.

di generi di prima necessità. Secondo alcune testimonianze raccolte pare che la sensibilizzazione e partecipazione a questi tristi avvenimenti avesse affievolito nella classe lavoratrice la spinta combattiva legata al moto di occupazione delle fabbriche, che in quei giorni era al punto di maggior tensione rivoluzionaria. Dissentiamo da questa interpretazione perché il movimento operaio a Carrara e nei paesi del marmo, sebbene si sia sempre distinto per combattività, non aveva la forza per tentare azioni di occupazione sia perché era assolutamente assente una struttura industriale che poteva dirsi tale, sia perché si era ormai affievolita la spinta rivoluzionaria rivolta a far tornare le cave nel possesso del Comune.

Il movimento di occupazione delle fabbriche si svolse soltanto nel centro industriale di La Spezia, nel quale erano occupate circa 20.000 maestranze di cui circa 8.000 nel solo Arsenale Militare e nella vicina Luni, dove la lega dei minatori prese possesso della Società Mineraria e della miniera di lignite. La conferma della mancanza di un movimento di occupazione a Carrara può essere altresì desunta dalla assoluta assenza di votazioni dell'ordine del giorno Buoizzi, che non abbiamo riscontrato in alcun documento o giornale: la cosa non

deve però destare stupore poiché la C.d.L. di Carrara aderiva all'U.S.I. e l'U.S.I., come è ben noto, aveva rigettato l'ordine del giorno Buozzi respingendo anche la proposta di metterlo ai voti; in questo senso la C.d.L. carrarese era in perfetta sintonia con l'organismo nazionale al quale guardava.

## CAPITOLO QUARTO

### 1921: IL FASCISMO A CARRARA. STRALCI DI GUERRA CIVILE

#### IV. A.- PREMESSE GENERALI SUL FASCISMO

Solo alla fine del 1920 il fascismo diviene una forza politica di primo piano<sup>137</sup> e pone le basi per l'ascesa al potere. Il processo si svolge in modo tumultuoso e l'esito sarà la presa autoritaria del potere nell'ottobre del 1922; ma tutto ciò agli inizi del '21 non era ancora prevedibile né per i tradizionali partiti né per il movimento anarchico né per gli stessi capi fascisti.

I fasci di combattimento, fondati a Milano il 23 marzo 1919, erano costituiti da ex combattenti provenienti da vari partiti e movimenti rivoluzionari dell'anteguerra. Erano nati

---

<sup>137</sup> Cfr F. Chabod, *op. cit.*, p. 57.

come fenomeno squisitamente cittadino, poi nel 1920 vi affluirono studenti, piccoli borghesi, ex combattenti delle classi più giovani, che erano andati in guerra senza alcuna preparazione morale e politica, accomunati dall'odio anti-socialista ed anti-operaio<sup>138</sup>.

Nel 1921, con l'apporto degli agrari, il movimento, sorto in limitati centri urbani soprattutto dell'Italia del nord, allargava le sue basi nelle zone agricole estendendo così la sua penetrazione in tutto il Paese, fino a controllare alcune zone nella Pianura padana, che erano state sino alla fine del 1920 saldamente in mano ai socialisti<sup>139</sup>.

Oltre all'appoggio dei grandi gruppi industriali e degli agrari, il fascismo poté contare, nella primavera del 1921, sulla burocrazia amministrativa e politica che assicurò ai capi e militanti l'impunità per i delitti e le violenze ed anche sull'aiuto materiale di gran parte dell'autorità militare<sup>140</sup>. La rapida

---

<sup>138</sup> Cfr. Renzo De Felice, *Mussolini il fascista. La conquista del potere (1921-1925)*, Einaudi, Torino, 1966, vol. 2°, p. 6.

<sup>139</sup> Cfr. R. De Felice, *op. cit.*, p. 7.

<sup>140</sup> Cfr. A. Bianchi, *op. cit.*, p. 137 e sgg. inoltre Cfr L. Fabbri, *op. cit.*, p. 32 e sgg. "In alcuni luoghi la cooperazione militare con il fascismo è giunta, come a Trieste, ad assumere le forme più evidenti, fino a fornire di pieno giorno armi e bombe ai fascisti per le loro spedizioni punitive...



espansione sarà poi dovuta oltre che alla reazione armata contro le organizzazioni dei lavoratori, alla diffusione di un programma demagogico che faceva presa nelle aspirazioni diffuse in ampi strati popolari<sup>141</sup>. Il movimento non era sorto dalla patriottica necessità di salvaguardare il Paese minacciato dal pericolo di un sovvertimento rivoluzionario della classe lavoratrice e del movimento anarchico, ma fu esso stesso causa della più grande sovversione che l'Italia avesse mai conosciuto<sup>142</sup>.

L'espansione del movimento fascista nella piccola borghesia ed anche fra molti operai fu anche dovuta ai frequentissimi scioperi nei servizi pubblici, ritenuti

---

*Non è mancato l'esempio, in provincia di Modena come in provincia di Grosseto di spedizioni miste di fascisti e carabinieri..."*

<sup>141</sup> Cfr. E. Ragionieri, *Storia dell'Italia dall'Unità ad oggi*, Torino, Einaudi, 1976, p. 2107 "Il programma dei fasci, pubblicato nel giugno del 1919 si presentava con una linea operaista e demagogica con proposte come: giornata di lavoro di otto ore, voto ed eleggibilità per le donne, abolizione del Senato, partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori al funzionamento tecnico delle industrie, imposta straordinaria sul capitale a carattere progressivo, sequestro di tutti i beni, delle congregazioni religiose, ... sequestro dell'85% dei profitti di guerra etc."

<sup>142</sup> Cfr. *Il Giornale di Carrara* 12 marzo 1921 editoriale di Giorgio Casone: "Il fascismo è un movimento di rivolta dell'Italia vittoriosa che fece guerra contro chi quella guerra vigliaccamente invidiò. Fenomeno doloroso ma necessario."

assolutamente ingiustificati. Molto spesso inoltre gli scioperi generali erano dettati dal solo scopo di dimostrare la forza di un partito su tutti gli altri, per pretesti vari e poco seri. Mancava ogni proporzione tra causa ed effetto e la sproporzione alimentava l'ostilità contro il movimento operaio<sup>143</sup>.

Altro elemento che aveva sfiancato la classe lavoratrice erano i continui proclami e comizi pubblici spesso inconcludenti, che frequentemente irritavano gli avversari e la stessa forza pubblica, costretta, suo malgrado, a ritmi di lavoro notevoli e fatta oggetto di sprezzo e di oltraggio alla folla<sup>144</sup>.

Con l'aumentare della sua fortuna il fascismo si attirò elementi senza scrupoli, i quali venivano impiegati in azioni punitive, gregari che prima facevano la corte ai socialisti poi ne divennero all'improvviso accesi avversari. Tra gli elementi più violenti del fascismo troviamo alcuni personaggi che nell'anteguerra erano stati tra i più aggressivi fra i socialisti e

---

<sup>143</sup> Cfr L. Fabbri, *op. cit.*, p. 26.

<sup>144</sup> Cfr L. Fabbri, *op. cit.*, p. 27 e sgg "A questa stessa irritazione della forza pubblica, costretta a restare in servizio oltre il sopportabile, si deve il fatto che essa in qualche luogo perda la pazienza anche contro i fascisti, come a Sarzana e Modena, quando son questi la causa più vicina e contingente del suo sopralavoro".

anarchici. Tali elementi sono presenti in diverse città tra cui Carrara. Qui il voltafaccia destò rancori personali, vecchi e nuovi, tanto che la guerra civile di cui si dirà è spesso attraversata non solo dalla lotta di un movimento o partito contro l'altro, bensì dalla caccia all'uomo dell'una o dell'altra sponda<sup>145</sup>.

#### IV. B.- ORIGINI DEL MOVIMENTO FASCISTA LOCALE

Il fascio di combattimento di Carrara si costituì il 13 maggio 1921 ed era formato, in origine, da solo 17 giovani,

---

<sup>145</sup> Cfr L. Fabbri, *op. cit.*, pp. 37-38. *"Quelli stessi che prima invocavano la collaborazione socialista, che rimproveravano ai socialisti di non osare abbastanza, di non voler andare al potere, ecc. gridarono alla 'liberazione dalla tirannide rossa' ... ho saputo poi tra i più violenti del fascismo sono alcuni che l'anno precedente erano tra i più aggressivi tra i socialisti, gli anarchici. Così a Lugo, a Massalombarda, così a Carrara, nella Maremma Toscana, ecc."*. A Carrara l'anarchico Carlo Gattini, condannato per i fatti del 1894, sarà tra gli adepti e più accesi sostenitori del fascismo apuano e il figlio Piero resterà ucciso nei fatti di Sarzana.

decisi a tutto: "a osare l'inosabile"<sup>146</sup> guidati da Renato Ricci<sup>147</sup>, rientrato a Carrara nel 1920 dopo l'impresa fiumana. Due giorni dopo la fondazione si svolsero le elezioni politiche, volute da Giolitti, per battere, attraverso il sistema elettorale dei blocchi, i partiti socialisti e popolare<sup>148</sup>.

A Carrara il blocco faceva perno sul partito liberale appoggiato dall'esiguo gruppo fascista contrapposto al partito repubblicano e socialista. Il partito repubblicano si confermò il primo partito e vide rieletto il deputato Eugenio Chiesa mentre il blocco si confermò secondo partito ed ebbe eletti i livornesi

---

<sup>146</sup> Cfr Sandro Setta, *Renato Ricci. Dallo squadristo alla repubblica sociale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1986, p. 31.

<sup>147</sup> Renato Ricci (1896-1956), volontario della prima guerra mondiale poi legionario fiumano. Rientrato a Carrara nel 1920 fondò l'Associazione nazionale legionari fiumani e militò nel partito liberale nel quale fu nominato membro del Consiglio direttivo della sezione cittadina. Fu a capo del Fascio di Combattimento di Carrara dal maggio del 1921 al maggio del 1924 quando fu eletto deputato. Fu poi Console generale della milizia, Vice segretario nazionale del partito fascista, Consigliere nazionale, Sottosegretario di Stato all'Educazione Nazionale come Presidente dell'Opera Nazionale Balilla, poi Ministro delle Corporazioni. Seguì Mussolini nel partito fascista repubblicano di Salò dove fu comandante generale della Guardia Nazionale Repubblicana. Processato dopo la fine della seconda guerra mondiale e condannato a lieve pena, fu amnistiato e scontò solo tre anni di detenzione preventiva (1945-1948).

<sup>148</sup> Il 27 giugno 1921 Giolitti si dimise e fu sostituito da Ivanoe Bonomi.

Costanzo Ciano e l'Ing. Guido Donegani presidente della società Montecatini<sup>149</sup>.

Il fascismo a Carrara può essere definito, a tutti gli effetti, una presenza politica entrata in notevole ritardo sulla scena locale, almeno rispetto alla data di fondazione del movimento, ma lo squadristico apuano manifestò rapidamente la sua natura cruenta e sanguinosa non dissimile da quello emiliano e toscano di cui più volte si avvalse, per il medesimo obiettivo di distruzione delle organizzazioni del movimento operaio e di progressiva sostituzione a queste di proprie organizzazioni, che attraverso uno spirito consociativo dovevano incanalare la spinta delle masse per il raggiungimento dei propri obiettivi.

Lo squadristico carrarese si caratterizzò per una sostanziale filiazione dal Partito liberale (tra i fondatori del fascio carrarese figurano, oltre il Ricci, il Prof. Ottorino Bisciolini, direttore de *Il Giornale di Carrara*, l'Avv. Oreste Nori, organizzatore del partito, Pietro Prayer, Rizieri Lombardini, che sarà ucciso a Sarzana, i fratelli Picciati uccisi a Bergiola l'anno

---

<sup>149</sup> I risultati furono: PRI voti 3.305; Blocco Nazionale 1.653; PSU 1.801; PCI 1.358; Popolari 114.

dopo, Carlo Gattini, tutti provenienti da file liberali)<sup>150</sup> e da una base sociale principalmente composta dalla media e piccola borghesia cittadina, interventista e fiumana, apparsa sulla scena politica durante l'ultima fase dell'età giolittiana; da operai del marmo imbevuti di sindacalismo interventista, da reduci della grande guerra, ma anche da un fitto drappello di industriali del marmo che, a partire dal 1922 non esitarono a schierarsi con chi garantiva l'ordine sociale contro un movimento operaio capace di condizionare fortemente la vita politica e sociale della città.

L'intrinseca debolezza del movimento operaio contrapposta alla ferocia dell'aggressione squadrista, le divisioni storiche all'interno della classe lavoratrice (dopo il congresso camerale di gennaio si arriverà alla spaccatura tra gli anarchici ed i socialisti), l'incapacità di agire se non in maniera disordinata o a seguito di aggressioni, la mancanza di comprensione della portata del fenomeno fascista, segna un punto di non ritorno per l'esperienza storica del movimento operaio apuano.

---

<sup>150</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 189: "...non tutti i liberali divennero naturalmente accesi fascisti e non pochi mantennero allora e negli anni seguenti atteggiamenti e convinzioni democratiche". Sui nomi citati vedasi anche *Il Giornale di Carrara* anno II n. 15.

La politica della C.d.L. fu debole ed a volte ambigua: alla violenza fisica opponevano una violenza esclusivamente verbale, seppur molto aspra<sup>151</sup>. Sebbene Meschi sembrava aver chiara la percezione della vera natura del fascismo, a differenza dei repubblicani e dei socialisti, egli impose agli organizzati la vecchia linea della apoliticità impedendo di fatto ai lavoratori di porsi come interlocutori nella dialettica politica della città. Il movimento anarchico al di là di alcune azioni sporadiche coraggiose ma isolate ed individuali pareva impossibilitato a reagire<sup>152</sup>.

I repubblicani, il maggior partito a Carrara, ebbero anch'essi visioni diverse: la quotidiana diatriba con i socialisti e contro lo sparuto gruppo di comunisti formatosi all'indomani della scissione di Livorno, impedirà loro di comprendere che i fascisti erano i veri nemici non solo dei lavoratori ma anche

---

<sup>151</sup> Cfr *Il Libertario* nel dicembre 1920 definisce il fascismo "... immonda cloaca di rifiuti di guerra, questa accolta di spostati... rinnegati... spalleggiati... va consumando tutto un'opera di aggressioni, di violenze di soprusi in danno dei lavoratori... E' tempo di finirla i lavoratori hanno il dovere di rispondere a questa violenza con altrettanta violenza, occorre schiacciarli, annientarli, sterminarli...".

<sup>152</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 190 "gli anarchici si stringevano intorno alla C.d.L. come pulcini intorno alla chioccia mentre su loro volteggia l'ombra del falco. ".

della borghesia repubblicana e democratica. Nella vittoria elettorale del maggio 1921 videro poi la conferma della loro politica di equilibrio e di mediazione tra fascisti e socialisti, illudendosi che il fenomeno fascista fosse di breve durata, e che presto i social-comunisti e gli anarchici sarebbero stati indotti a rinunciare a velleità rivoluzionarie. Soltanto dopo i fatti di Sarzana i repubblicani tenteranno di dissuadere i fascisti dall'andare oltre sulla via della violenza per evitare possibili reazioni popolari.<sup>153</sup>

E' così che tramontò l'epoca dell'anarco-sindacalismo, del socialismo massimalista, del repubblicanesimo che mostrarono la loro estrema debolezza e permisero il rapido involversi della situazione in senso reazionario. A tutto questo si aggiunga l'assenza di un movimento politico cattolico organizzato, sicché i pochi militanti, presenti soprattutto nella città di Massa attorno alla redazione del foglio clericale **Unione**, tendevano a confluire nel partito liberale rafforzando così il fronte della conservazione.

Le originarie vicende del movimento fascista a Carrara e la squadra d'azione "La Disperata" coincidono con quelle personali

---

<sup>153</sup> Cfr. A. Bernieri, *op. cit.*, p.191.



del suo capo Renato Ricci. Essi agivano spinti da una passione politica che aveva per scopo di distruggere l'esistente nella vita politica e sovvertire l'ordinamento democratico della città<sup>154</sup>.

Il fascismo della prima ora fu a Carrara principalmente un movimento sostenuto dalla media borghesia, la quale era alla continua ricerca di una propria collocazione economica, sempre compressa dall'egemonia delle potenti "Baronie del marmo", che, se da una parte mantenevano una certa diffidenza nei confronti del giovane Ricci, dall'altra ne apprezzavano le sue doti decisioniste e autoritarie. Il problema degli agri non faceva dormire sonni tranquilli agli industriali. Abortita la proposta Chiesa, l'agitazione per le cave ai cavatori fu guidata nel 1921 dai socialisti, dagli anarchici e dalla C.d.L., ma in quel frangente la reazione industriale e fascista sorse improvvisa e violenta e nello spazio di pochi mesi distrusse ogni resistenza operaia. E' nelle vicende legate al possesso delle cave che si deve cercare l'elemento determinante, se non per la nascita per l'affermazione repentina del movimento fascista.

Comprendere la vittoria del fascismo a Carrara significa comprendere la figura del Ricci, il duce d'Apuania, che bastona,

---

<sup>154</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 199.

incendia, ed arriva ad uccidere sempre irridendo la morte, perché senza sfidarla non trova più le ragioni per vivere<sup>155</sup>. In una breve frase, a margine del suo memoriale Ricci racchiude il suo pensiero politico di quegli anni: "Lo squadristico è stata l'epoca romantica della violenza"<sup>156</sup> L'intesa fra i dirigenti liberali carraresi ed il fascismo venne favorita dalla comune visione dello scenario politico presente, nel quale le tesi "della vittoria mutilata" e "del pericolo bolscevico" erano fatte proprie dalle due componenti politiche.<sup>157</sup>

#### IV. C.- DAL CONGRESSO CAMERALE AL PATTO DI CONCILIAZIONE CITTADINO. LE PRIME VIOLENZE FASCISTE.

Nei primi mesi del 1921 ebbe inizio una fase di recessione economica che investì il settore del marmo dopo la sensibile

---

<sup>155</sup> Cfr S. Setta *op. cit.*, p. 30.

<sup>156</sup> Cfr *Il Memoriale di Procida* redatto nell'isola durante la sua detenzione.

<sup>157</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 141.

crescita dell'anno precedente<sup>158</sup>. Secondo gli industriali la crisi fu determinata non già da loro errori di politica economica ma piuttosto "*alla diminuita ricchezza di molti mercati (...), alla crisi generale del commercio ed al protezionismo che ha informato di sé la politica doganale di molti Stati minacciando anche quelli che erano ritenute terre classiche del liberalismo*"<sup>159</sup>. In sostanza quindi per difendere i propri interessi sollecitavano il governo a prendere misure nei confronti degli Stati tradizionalmente importatori. Di fatto gli industriali volevano che venisse attuata una politica protezionistica mentre non si rendevano conto che la guerra aveva profondamente mutato gli equilibri economici e modificato il flusso degli scambi commerciali<sup>160</sup>.

---

<sup>158</sup> Il marmo esportato dal Comune di Carrara passò dalle 44.542 tonn. del 1919 alle 167.259 del 1920, per scendere alle 124.074 del 1921 e risalire poi fino alle 253.074 del 1926 (fonte Ufficio cave del Comune di Carrara).

<sup>159</sup> Unione fra gli esportatori del Marmo, Carrara, *Quando e dove esportiamo il nostro marmo*, in A. Bernieri, *op. cit.*, p. 186.

<sup>160</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 19 febbraio 1921. Sul giornale della destra economica in un editoriale ispirato dagli industriali carraresi si indicava la causa prima della crisi marmifera nel processo di svalutazione e perdita di valore della moneta italiana, attraverso l'oscillazione dei cambi con l'estero, tanto da provocare la diminuzione dei profitti.

A Carrara in presenza di una disoccupazione sempre più preoccupante si aprì alla fine di gennaio del '21 il congresso camerale della C.d.L., durante il quale il Meschi propose il dibattito sull'espropriazione delle cave mediante la creazione di una grande cooperativa che, attraverso la proprietà comune e la lavorazione collettiva, avrebbe consentito l'eliminazione di figure intermedie "dell'esportatore, del mezzano, del sensale" ritenuti elementi "dalle fauci ingorde e mai sazie"<sup>161</sup>.

Certamente la cooperativa avrebbe eliminato alcuni malanni dell'industria ma altri ne avrebbe creati rendendo evidente ciò che a Carrara mancava: primo fra tutti lo spirito cooperativistico tra gli stessi lavoratori<sup>162</sup>, nei quali l'individualismo e l'anarchismo sono forse, sotto il profilo sociologico, la conseguenza di lavori precari ed altamente pericolosi.

---

<sup>161</sup> Cfr Il Cavatore del 8 gennaio 1921, *La crisi nell'industria marmifera*.

<sup>162</sup> Cfr Ugo Rolland, *op. cit.*, p. 150. L'autore cita l'esempio di altre iniziative che dopo "l'entusiasmo dei primi anni è subentrato un periodo di stanchezza. Sono mancati gli uomini che sapessero trasformare il progetto in azione: il semplice lavoratore ha un interesse relativo per i progetti lontani". E cita l'esempio: "Il fatto che la cooperativa di consumo potrebbe beneficiare la sua famiglia di L. 100. 000 in un anno non lo interessa quanto un aumento di paga di L. 100 al giorno".

L'iniziativa della C.d.L. aumentò la tensione con i baroni del marmo, ormai alla ricerca delle occasioni e dei mezzi per battersi contro le organizzazioni proletarie<sup>163</sup>. L'aumento della disoccupazione sarà un terreno sul quale giocherà molto nella fase iniziale il movimento fascista con frequenti proclami per invitare i disoccupati a rivolgersi ai sindacati economici, i quali avrebbero provveduto a dare ad essi un adeguato appoggio. In proposito la C.d.L. richiamava su **Il Cavatore** i lavoratori a dissentire da "questo specchietto delle allodole e dall'imbonimento"<sup>164</sup>.

Ad indebolire l'azione sindacale, in un momento così delicato, era intervenuta, dopo il congresso di gennaio, la divisione degli anarchici dai socialisti, che porterà questi ultimi a fondare una nuova Camera del lavoro a Massa con l'intento di rafforzare l'attività organizzativa in Versilia, dove si era aperta una dura vertenza con gli industriali, che sfocerà in una serrata che si prolungherà alcuni mesi e porterà alla disperazione ed alla fame intere famiglie di lavoratori di Pietrasanta e Seravezza.

---

<sup>163</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 140.

<sup>164</sup> Cfr **Il Cavatore** del 8 gennaio 1921, *Fascismo e disoccupazione*.

La solidarietà operaia anche in questo duro momento non mancherà di manifestarsi e la C.d.L. di Carrara, per sostenere la resistenza degli operai della Versilia, proclamerà uno sciopero generale effettuando anche trattenute sulle buste paga dei lavoratori carraresi.

Le tensioni sociali non riguardavano soltanto il settore lapideo. Nel mese di gennaio si acuì la tensione tra i dipendenti comunali e l'Amministrazione per la vertenza iniziata nel mese di dicembre. Interessante il dibattito riportato da *Il Cavatore*<sup>165</sup> tra il Sindaco Lami-Starnuti e Meschi. Mentre il primo dichiara di non essere disposto a negoziare prima che sia cessata la vertenza, il secondo ribatte rivendicando il diritto dei dipendenti comunali a scioperare, "*diritto conquistato dai lavoratori con lotte, sacrifici e sangue*" e prosegue che se il provvedimento sarà attuato vorrebbe dire fare ritorno ad epoche passate: "*quando il diritto di sciopero era insidiato dal Birro monarchico con leggi eccezionali...*"<sup>166</sup>.

---

<sup>165</sup> Cfr *Il Cavatore* del 5 febbraio 1921.

<sup>166</sup> Cfr *Il Cavatore* del 5 febbraio 1921. Vedasi in proposito anche il volantino supplemento al n. 2 de *Il Cavatore* del 31 gennaio 1921 di proclamazione dello sciopero bianco in tutti i servizi comunali.

Il 13 maggio 1921, oltre a rappresentare la data della fondazione del Fascio di combattimento di Carrara, fu anche data simbolica della violenza della strategia fascista<sup>167</sup>. Mentre l'antica polemica, spesso astiosa, tra repubblicani e socialisti, si manteneva sul terreno democratico in vista della prossima scadenza elettorale, l'atmosfera venne presto turbata dall'iniziativa fascista. Quando questi scateneranno l'offensiva si erano già verificati episodi di violenza. L'anno di sangue era cominciato prima ancora di quella data: il primo ucciso fu il socialista Gino Giromini, caduto nel mese di gennaio del 1921 a Torano per mano fascista.<sup>168</sup>

La prima occasione di scontro si ebbe a Marina di Carrara, in occasione di un comizio elettorale del Blocco nazionale (costituito da liberali e fascisti) tenuto dal liberale Avv. Pocherra, futuro Sindaco fascista di Carrara. Il suo discorso pare fosse interrotto dal repubblicano Vatteroni, presente insieme ad altri tra i quali dei socialisti, decisi a chiedere un

---

<sup>167</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 190.

<sup>168</sup> A questo proposito si veda l' *Appendice* dove vengono riportati documenti inediti relativi alle cronache delle violenze fasciste in città. In particolare si veda Documento I, A.S.M., B. 55, Commissariato di P.S. di Carrara, *Cenno sommario dei fatti avvenuti nel comune di Carrara e nella giurisdizione del locale comando Comp.a RR.CC.*

contraddittorio con il proprio rappresentante. Subito si verificarono incidenti: i fascisti, bastoni alzati,<sup>169</sup> si diressero verso il gruppo avversario. Nella colluttazione partirono alcuni colpi d'arma da fuoco che uccisero il brigadiere della Guardia di Finanza Giuseppe Garagnano, in servizio di ordine pubblico. Costui veniva subito celebrato come martire fascista, offrendo a Ricci ed ai suoi il pretesto per la rappresaglia contro il gruppo avversario, che si consumava, dopo numerosi colpi, con l'uccisione del marinaio socialista Gino Bertoloni. Per l'assassinio del brigadiere la forza pubblica arrestava numerosi repubblicani e socialisti tra i quali il giovane repubblicano Dinucci, per aver rinvenuto nella sua farmacia armi da guerra<sup>170</sup> ed i caporioni fascisti Ricci e Dell'Amico che avevano sparato alcuni colpi<sup>171</sup>. Alcuni giorni dopo veniva rinvenuto il cadavere del repubblicano Silvio Viviani, schiacciato inspiegabilmente da una lastra di marmo; a tale fatto Il

---

<sup>169</sup> Cfr S. Setta, *op. cit.*, p. 32.

<sup>170</sup> Cfr *La Sveglia Repubblicana* del 21 maggio 1921.

<sup>171</sup> In tale occasione Ricci era stato denunciato insieme a Ugo Dell'Amico "per minacce e sparo d'armi in rissa" in A.S.M., b. 55, *Fonogramma del Commissario di Carrara al Questore di Massa*.



**Giornale di Carrara**<sup>172</sup> e le autorità attribuirono la tesi del suicidio e chiudendo velocemente l'inchiesta<sup>173</sup>. Ricerche d'archivio confermano la fretta delle autorità e l'inspiegabile atteggiamento allora tenuto: a distanza di pochi giorni il giudizio delle autorità pubbliche muterà radicalmente ma nessun provvedimento verrà presi. Il 21 maggio il Commissario di P.S. di Carrara riferiva al Questore: "*pare che trattasi di vendetta compiuta contro il suddetto Viviani, il quale in precedenza aveva fatto importanti rivelazioni circa i particolari del conflitto di Marina...*" mentre il 4 giugno lo stesso Commissario riportava: "*...dalle indagini praticate dai RR.CC. ed anche dalle verifiche fatte dal Magistrato è risultato che il Viviani si suicidò facendosi cadere addosso il lastrone di marmo*"<sup>174</sup>. Riteniamo poco veritiera la tesi del suicidio per la dinamica dell'incidente e pensiamo piuttosto che il Viviani

---

<sup>172</sup> Cfr Il **Giornale di Carrara** del 28 maggio 1921 in proposito riporta il nome di Viviani "*dicesi che avesse parlato con alcuni in modo da far comprendere di essere a conoscenza di come si era svolta l'uccisione del Carignano...prevedendo di dover divenire accusatore di persone conoscenti, egli sia stato preso da questo pensiero...fino a decidersi al passo fatale...*".

<sup>173</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 50 Vedasi in proposito A.S.M, b 55, *Rapporto sugli incidenti di Marina di Carrara 13 maggio 1921.*

<sup>174</sup> Cfr A.S.M, b. 55 A/4, *Relazioni del Commissario di P.S. di Carrara al Questore in data 21 maggio e 4 giugno.*

potrebbe essere stato ucciso precedentemente e poi schiacciato dalla lastra così come sembra suggerire la prima relazione del Commissario.

Mentre i funerali del finanziere si trasformarono in una manifestazione fascista, nessuno si preoccupò di sapere o meglio di indagare su chi avesse ucciso sulla pubblica via il Bertoloni. Circa le responsabilità del duplice omicidio **Il Cavatore** era di diverso avviso, secondo il quale il brigadiere ed il Bertoloni erano caduti sotto colpi "non proletari"<sup>175</sup>.

In questo clima di animi surriscaldati la tensione in città era altissima e si scatenò l'offensiva dello squadristo. Il 22 maggio la C.d.L. aveva promosso un grande corteo per commemorare il socialista ucciso a Marina con la partecipazione dei partiti di sinistra, anarchici e repubblicani<sup>176</sup>.

---

<sup>175</sup> Cfr **Il Cavatore** del 21 maggio 1921 che nell'articolo *Dopo la lotta elettorale*, oltre a dare una interpretazione diversa dei fatti, lamenta altresì la distruzione da parte dei blocchisti del club Lega dei Marinai.

<sup>176</sup> Ulteriore dimostrazione della connivenza tra Autorità e squadristi si ricava anche da un documento conservato all'Archivio di Stato di Massa (A.S.M., b. 55, Telespresso n° 1084, Appendice, Documento II) nel quale esiste una descrizione dettagliata del clima tesissimo di quei giorni in città: la cronaca dei fatti però è presente nella minuta ma viene omessa nella versione ufficiale spedita al Ministero dell'Interno.

Gli squadristi, con telegrammi convenzionali, fecero convergere in città nella notte del 22 maggio squadre di arditi da Pisa, Firenze, Massa, La Spezia, Pietrasanta in numero stimato intorno a 300 persone. La C.d.L. impressionata da questo spiegamento di forze decise di rinunciare alla manifestazione. Lo stesso giorno cinque fascisti fiorentini, penetrati nella sede della Camera del lavoro distrussero e misero a soqquadro i locali asportando materiale, che lo stesso Ricci, mostrandosi conciliante, si recò personalmente con il fascista Faggioni a restituire con le relative scuse<sup>177</sup>. Lo stesso giorno squadristi fiorentini si recarono a Marina dove procurarono nuovi incidenti<sup>178</sup>. Anche a Carrara i fascisti dimostrarono di essere militarmente preparati, di possedere superiorità tecnica nella loro azione che faceva leva sulla mobilità: una volta individuato l'obiettivo da colpire intervenivano gli squadristi forestieri che poi prontamente si dileguavano con i camions. E' ovvio che Ricci e camerati davano il loro appoggio ad altri utilizzando la stessa tecnica. Sono infatti presenti il 24 maggio a Massa ad appoggiare la richiesta

---

<sup>177</sup>Cfr A. Setta, *op. cit.*, p. 33.

<sup>178</sup> Cfr A.S.M, b 55, *Rapporto del Commissario sull'invasione della C.d.L. del 23 maggio 1921.*

dei fascisti locali di esposizione della bandiera sul palazzo del comune retto dai socialisti: l'atto di forza fascista provocò incidenti e la proclamazione da parte dei socialisti e dei comunisti di uno sciopero generale.

Di fronte a tale aggressività e tracotanza fascista la reazione dei partiti operai e degli anarchici si mostrerà soltanto verbale, priva di una strategia unitaria e di un programma realistico che permettesse loro di frenare, se era impossibile arrestare, l'avanzata fascista.

Ma l'obiettivo di Ricci, forte dell'aiuto della classe imprenditoriale, era quello di conquistare la rossa Carrara, conquista che si rivelerà meno facile del previsto per via della disperata resistenza degli anarchici, dei socialisti ed anche dei repubblicani.

Dal 29 maggio ai primi di giugno la città visse in un'atmosfera di terrore. Gli operai, privi di ogni organizzazione, erano in balia dell'offensiva fascista, coscienti che non ci sono alternative tra il rinunciare alla lotta e il difendersi individualmente con il coraggio della disperazione<sup>179</sup>.

---

<sup>179</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 8 e sgg.

La guerra civile è iniziata ed a nulla varranno i richiami dell'Amministrazione comunale, la quale interveniva nell'illusione di una mediazione. I risultati delle elezioni avevano convinto i repubblicani della validità della loro politica, tesa a mediare tra l'azione fascista, sempre più aggressiva, e quella dei socialisti, demoralizzati per la sconfitta elettorale di alcuni giorni prima, i comunisti e gli anarchici, i quali, come i dirigenti della C.d.L., agnosticamente evitavano di prendere posizione nella grave situazione politica<sup>180</sup>.

Un'onda d'urto fascista investì la città a più riprese, la quale divenne teatro di aggressioni fasciste contro cittadini inermi e di scontri a fuoco tra anarchici e fascisti. Cadde sotto la ferocia fascista l'operaio Ercole Bonvini di Torano e vennero feriti altri quattro lavoratori. Il pomeriggio del 29 maggio un gruppo di anarchici bastona un fascista; per rappresaglia sei squadristi cercano di assaltare il Circolo anarchico *Germinal* ma vengono messi in fuga dal fuoco degli anarchici, uno dei quali cade ferito dalla reazione fascista. Contemporaneamente viene invasa per la seconda volta la C.d.L., messa a soqquadro, viene

---

<sup>180</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 165.

completamente distrutto il busto di Pietro Gori opera dello scultore Arturo Dazzi<sup>181</sup>.

Di fronte al dilagare della violenza, l'Amministrazione comunale, nell'illusione di una mediazione, si faceva promotrice

---

<sup>181</sup> Cfr A.S.M, b 55, Cat A/4, *Rapporto sugli incidenti avvenuti dal 29 a 30 maggio*. Relazione dei RR.CC Capitano Benni Giovanni "*Da qualche tempo lo spirito pubblico in Carrara era eccitato ed inquieto, per attriti, collisioni e conflitti verificatesi tra fascisti ed ascritti a vari partiti sovversivi*". Dopo i conflitti a fuoco tra fascisti ed anarchici asserragliati nel circolo *Germinal* i RR.CC perquisiscono il circolo e la C.d.L. Il comandante continua il suo rapporto: "*Nulla trovammo. Facevamo intanto opera di persuasione sul fascio locale il cui segretario Renato Ricci si mostrò decisamente riluttante... dicendosi deciso a continuare con i suoi aderenti nella violenta azione iniziata e manifesto l'intenzione di far intervenire i fasci di altre città, intendendo di ridurre i partiti estremi ad accettare completamente le vedute fasciste. Migliore accoglienza ebbe la ns. azione presso Meschi Alberto fu Antonio e Gargioli Ettore fu Raffaele, il primo segretario della C.d.L. alla sola condizione che si suspendessero le violenze fasciste si impegnavano a far cessare lo sciopero generale che sfrontatamente era stato iniziato la mattina del 30 dalle varie categorie di lavoratori... Infatti nel pomeriggio ciascuno poté attendere alle proprie occupazioni...*"

Si veda anche il fonogramma del Vice questore trasmesso al Prefetto e al Questore: A.S.M, b 55, cat A/4, n. 697 "*Giunto qua ore una ha preso subito con maggiore Carabinieri direzione servizio e poiché fatti accaduti acquistano speciale gravità... per spari da più parti contro forza pubblica, ho preso energiche misure procedendo subito numerosi arresti fra indiziati e caporioni fra i quali soci Circolo Germinal indicati rapporto Commissario. Sono state anche eseguite numerose perquisizioni circoli anarchici e comunisti e C.d.L. Al Circolo Filippi fu rinvenuto ripostiglio bombe. Molto probabilmente sarà effettuato sciopero generale per fronteggiare il quale ho già preso necessarie misure. Riservomi ulteriori ragguagli*". Vice Questore.

Sugli avvenimenti cfr anche *Il Giornale di Carrara* del 4 giugno 1921.

di un patto di conciliazione. L'idea della pacificazione sociale non era una invenzione politica del Capo del Governo (all'epoca Bonomi che sostituì Giolitti) ma corrispondeva ad un sentimento diffuso nel paese per il ritorno alla normalità; frequenti furono le iniziative locali che riflettevano lo stato d'animo generale del paese.

A Carrara dopo le elezioni del 15 maggio, nonostante la vittoria repubblicana, il Sindaco Lami-Starnuti chiese una verifica che portò il Consiglio Comunale nella riunione del 27 maggio, in piena guerra cittadina, a rieleggerlo a grande maggioranza. Nel discorso di insediamento ribadì la funzione moderatrice del partito: *"Noi siamo veramente i rappresentanti della città, la nuova prova di simpatia che Carrara ha dato... non ci esalta né insuperbisce, al contrario aumenta il ns. senso del dovere ed il ns. attaccamento per questa città"*.

Il 31 maggio nella sede comunale alla presenza del Sindaco, veniva sottoscritto un patto di conciliazione tra le rappresentanze politiche *"le quali si impegnano ad astenersi da ogni violenza e provocazione non reagendo se non di fronte a provocazioni degli avversari"*. Il patto porta la firma dei repubblicani, principali fautori dell'iniziativa, dei socialisti, dei

liberali, dei rappresentanti dei fasci toscani, del Sindaco Starnuti e del Deputato Chiesa. Non aderirono gli anarchici e i comunisti, i quali peraltro venivano da Bonomi esclusi deliberatamente anche a livello nazionale<sup>182</sup>.

---

<sup>182</sup> Cfr R. De Felice, *op. cit.*, p. 108. "Il fatto che Bonomi con l'appoggio di De Nicola ... tentasse la carta della pacificazione tra socialisti e fascisti... gli avrebbe permesso di farla finita con i comunisti, isolandoli anche giuridicamente. Sintomatica è la frase che Bonomi disse... ai delegati fascisti... per concretizzare l'accordo "cerchiamo di fermarli e poi tutti insieme premeremo su di loro". Cfr anche A.S.M., b. 55, Cat A/4, Convocazione di adunanza del Vice Questore. Lettera al Prefetto e al Questore di Massa, 31 maggio n. 697 "Dopo lunghe esitazioni fascisti hanno acconsentito ad intervenire adunanza purché fosse da me convocata e presieduta. Ho convocato... in una sala del Municipio rappresentanti partiti locali e stampa... Mancavano anarchici e rappresentanti della C.d.L. perché quasi tutti irreperibili... Redatto verbale... nel quale fu stabilito reciproco rispetto e l'obbligo di non compiere opera e propaganda anti-italiana. Fascisti soddisfatti si accingono oggi a partire". Vice Questore Giustiniani. Cfr A. S. M., b. 55, cat A/4, Patto di Pacificazione Comunale. "Convocazione in Municipio di Carrara dei rappresentanti dei vari partiti per addivenire ad un esame della situazione locale, in seguito agli ultimi incidenti verificatesi, con lo spirito di riportare la pacificazione degli animi e la concordia civile. Udite le dichiarazioni dei rappresentanti dei Fasci italiani di Combattimento della Toscana con i quali essi si impegnano ad astenersi da ogni violenza e provocazione, non reagendo se non di fronte a provocazioni degli avversari. Dichiarano di impegnarsi lealmente e formalmente ad esercitare ciascuno presso i propri organizzati ed aderenti opera di moderazione e pacificazione affinché possa svolgersi libera ed indisturbata ogni propaganda che non sia anti-italiana. Seguono firme. P. R. It. Raffo Gioberto, Tofanesi Nello; P.S. I. Uff. Amigliario; COMUNISTA Bibolotti; P. LIB. DEM. Avv. Nori, Not. Orsini; Fasci di Comb. to Toscana Avv. Reggiani, Claudio Papini, Ricci Renato, Fanelli Vico, Giuseppe Silicani, Galiano Baldini; On. E. Chiesa; Avv. Starnuti Sindaco. "



L'esito della riunione lasciava scettici i partiti e le stesse forze politiche che l'avevano promossa. Comunque le squadre fasciste lasciarono la città seppur temporaneamente. Le misure prese dalla forza pubblica e dai RR.CC furono molto severe<sup>183</sup>. Ma fu una tregua brevissima perché, "*mentre la firma dell'accordo era ancora fresca d'inchiostro*"<sup>184</sup>, ripresero le provocazioni: ormai la città viveva tra sparatorie ed aggressioni quotidiane<sup>185</sup>. Un grave atto di violenza venne perpetrato ai danni della famiglia Lazzeri da parte dei fascisti, i quali spesso per futili motivi provocavano semplici cittadini, spesso inermi, colpevoli soltanto di non professare le loro idee. Nella nottata del 2 giugno rientravano a Carrara numerosi fascisti fiorentini guidati da Amerigo Dumini (che guiderà il mese dopo la spedizione su Sarzana e diventerà tristemente famoso come "assassino di Stato" nel sequestro e nell'uccisione di Giacomo Matteotti) per preparare, assieme ad elementi locali, nuove

---

<sup>183</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 4 giugno "*nella notte di domenica i cittadini sono stati invitati a ritirarsi e le vie sgomberate. Numerosi colpi di moschetto e rivoltella si sono uditi nelle strade... (ma) non vi è stato alcun ferito*".

<sup>184</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 165.

<sup>185</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 4 giugno articolo *I luttuosi fatti della settimana*.

azioni e rappresaglie. La provocazione sfociava nel sangue: la squadra dei fascisti fiorentini guidata dal Dumini si imbatteva nei fratelli Clara e Remo Lazzeri, ed imponeva alla donna di togliersi subito dal petto un geranio rosso, mentre Remo veniva brutalmente picchiato per aver ai polsini gli emblemi dei Soviet. In difesa dei due fratelli accorreva un terzo fratello Renato, militante anarchico, il quale nel diverbio ferì un fascista rimanendo poi ucciso dal Dumini che, senza esitare, uccise anche la madre di questi la quale, accorsa in seguito alla grida, si era gettata disperata sul figlio morente<sup>186</sup>. Al feroce delitto che scosse profondamente la città era completamente estraneo Renato Ricci<sup>187</sup>.

---

<sup>186</sup> Cfr A.S.M., b. 55, *Relazione sull'eccidio della famiglia Lazzeri del 2 giugno '21*. Sull'episodio vedasi anche *Il Giornale di Carrara* del 4 giugno che fornisce una descrizione diversa dei fatti. Si veda anche S. Setta, *op. cit.*, p. 35 il quale riferisce che lo stesso Dumini "aveva anche cercato di togliere dal cadavere di Renato Lazzeri un anello d'oro e da quello della madre gli orecchini" e ciò gli fu impedito per il pronto accorrere di polizia e carabinieri.

<sup>187</sup> Le sorelle Lazzeri accusatrici del Ricci nell'udienza del 10 novembre 1946, confesseranno l'anno dopo al Giudice Istruttore di Massa l'infondatezza della denuncia nei confronti del Ricci dichiarando: "dobbiamo precisare che in coscienza non possiamo affermare che nel gruppo dei fascisti, che concorsero più o meno negli omicidi, ci fosse Renato Ricci. I nomi che noi facemmo, li facemmo per suggestione della gente". in S. Setta *op. cit.*, p. 297.

Anche in questa occasione l'intervento della forza pubblica non fu celere, mentre la giustizia, l'anno successivo assolverà per insufficienza di prove i responsabili del duplice omicidio, individuati in Raffaele Tolamini, Gastone Miniati, Gastone Bartolini. Da altra inchiesta, avviata dopo la guerra, risulterà che ad assassinare i Lazzeri era stato Dumini, che aveva anche cercato di togliere dal cadavere del Lazzeri un anello d'oro e da quello della madre gli orecchini. Nonostante l'ondata di sdegno che questo brutale duplice assassinio provocò le violenze non accennarono a diminuire anzi i fascisti, non paghi dell'accaduto ed esasperati per il ferimento di un loro camerata, malgrado le interruzioni delle linee telefoniche e telegrafiche, riuscivano a lanciare proclami ad altre squadre per farle accorrere e compiere nuove azioni di rappresaglia. A fare le spese della nuova ondata intimidatoria furono tra gli altri il Vice segretario della C.d.L. Petrucci al quale venne incendiata la casa ed alcuni circoli socialisti ed anarchici. Sembra evidente che in Carrara i fascistigodessero della copertura delle stesse forze dell'ordine dal momento che le loro azioni si sostituirono in alcuni casi a quelle delle forze militari e sembravano autorizzati ad entrare

illegalmente in casa altrui per distruggere, uccidere, incendiare e magari consegnare qualche arma alla forza pubblica<sup>188</sup>.

Dopo l'attentato a Petrucci i fascisti, forti dell'impunità evidente, tentarono una nuova provocazione, ma la reazione di un gruppo di anarchici fu immediata ed il Dumini, ferito leggermente ad una gamba, il giorno dopo venne trasferito a Firenze<sup>189</sup>.

L'azione fascista contro Carrara aveva creato in città un clima di terrore ma non era riuscita a piegare le forze degli avversari. Questa grave situazione preoccupava sia gli Amministratori cittadini che il Prefetto, il quale riferiva in un

---

<sup>188</sup> Cfr Il Giornale di Carrara del 4 giugno il quale titola *Visita fruttuosa ai circoli anarchico e socialista*. L'articolo riferisce che sono state rinvenute alcune bombe cariche con le relative micce. Il circolo è stato devastato ed i pericolosi ordigni consegnati ai RR.CC. Dobbiamo rilevare come questo giornale anziché condannare le azioni dei fascisti spesso ne riconosce la positiva funzione sociale come in altro articolo dello stesso giorno *Lo stato d'animo della cittadinanza* nel quale riporta che "i fascisti dal canto loro, hanno proceduto ad alcuni fermi di persone tra cui l'Avv. Fiaschi Vico, il socialista Bonci, che sono stati invitati alla sede del Fascio per le spiegazioni ma poi subito lasciati indisturbati...". Per completezza di informazioni abbiamo consultato in proposito *Storia della rivoluzione fascista 1919-1922*, Vol. III, anno 1921, di G. A. Chiurco Vallecchi, Firenze e l'esposizione dei fatti viene fatta mettendo in risalto i danni subiti e non quelli causati con elencazione accurata dei nomi dei fascisti caduti o percossi nelle varie occasioni.

<sup>189</sup> Cfr Il Giornale di Carrara dell'11 giugno. L'organo liberale dà ampio spazio al ferimento Dumini e termina l'articolo così "... Al fascista Dumini, collega in giornalismo, gli auguri di pronto ristabilimento".

telegramma al Ministro degli Interni lo stato d'animo generale<sup>190</sup> Di ben altro avviso era **Il Giornale di Carrara**, ormai apertamente filofascista, il quale così scriveva: "... *malgrado ogni voce allarmistica... lo stato d'animo della cittadinanza è di serenità e di calma perfetta...*"<sup>191</sup>.

Ormai il patto di conciliazione cittadino era lettera morta e nessun proclama pareva arrestare le violenze squadriste, presagio di altri nefasti giorni.

---

190 Cfr. relazione al Ministero degli Interni del Prefetto di Massa Carrara "*Popolazione allarmata, impressionata, negozi chiusi, città quasi deserta*". Leggasi inoltre Manifesto del Sindaco di invito alla concordia: "*Cittadini, i sanguinosi fatti che hanno insanguinato oggi la Città non debbono suscitare altro sentimento che non sia di accorato rimpianto. Sovra ogni cosa sovrasti la pietà e la carità del loco natio, e ciascuno senta l'amore della libertà e il rispetto per le vite umane. L'Amministrazione vostra, o cittadini, che nei momenti più tristi può porsi sopra tutti i partiti, fuori dai risentimenti e dagli odi, vi invita alla tregua e alla pace. Le autorità politiche accerteranno le responsabilità; i cittadini tutti, in qualunque partito militino, qualunque fede politica abbiano, diano opera di fraternità e di pace per la tranquillità delle nostre famiglie e l'avvenire di Carrara e d'Italia. Dal Palazzo Comunale 2 giugno 1921 Il Sindaco Avv. Starnuti.*".

191 Cfr **Il Giornale di Carrara** del 4 giugno.

#### IV. D.- I FASCISTI CARRARESI NEI FATTI DI SARZANA.

Alcuni giorni dopo l'ondata di violenze che aveva investito la città di Carrara, i fascisti non nascosero il proposito di esautorare la C.d.L. ed il suo segretario Meschi per prenderne essi la direzione, attuando un metodo subdolo per dividere le leghe dalla direzione camerale, e cioè chiedendo, attraverso un manifesto mistificatorio, il resoconto dei fondi raccolti "pro serrati della Versilia". All'incontro in municipio, erano presenti il Sindaco, il Capitano dei Carabinieri, Meschi e Ricci; quest'ultimo espose le richieste dei fascisti chiedendo:

- l'apoliticità della C.d.L.;
- l'eguaglianza di diritti per gli operai muniti di tessera della C.d.L. e di tessera del fascio;
- l'applicazione del nastro tricolore per tutte le bandiere delle leghe;
- l'adozione della bandiera tricolore da parte della C.d.L.;
- il riconoscimento del fascio e la spiegazione agli operai del programma fascista.

Meschi, mentre confermava l'apoliticità della C.d.L. (alcuni giorni dopo si trasferirà a La Spezia per sfuggire alle squadre fasciste)<sup>192</sup>, informava che le altre richieste sarebbero state presentate alla Commissione esecutiva della C.d.L. Il 12 giugno con la presenza di 500 persone circa tra anarchici e socialisti, si apriva la riunione con la partecipazione di tutte le leghe federate. L'assemblea mentre riaffermava *"l'apoliticità dell'istituzione, condizione imprescindibile della sua esistenza e del suo funzionamento"*, proclamava il rifiuto di "accettare le proposte fatte dal locale fascio", ritenendo responsabili le autorità politiche e la classe industriale per eventuali intromissioni o imposizioni. I deliberati della assemblea venivano riassunti in volantini e manifesti murali per rendere edotta la popolazione delle scelte effettuate<sup>193</sup>, minacciando di

---

<sup>192</sup> Cfr A.S.M, b. 55 A/4 Fasci di Combattimento-Camera del lavoro n. 739 Fonogramma del Commissario di Carrara al Questore e al Prefetto del 9 giugno: *"Mi risulta che noto A. Meschi si è allontanato da Carrara e che fascio di combattimento assumerà direzione di questa C.d.L. confidando appoggio repubblicani. Riferirò ulteriormente. Ignorasi ove siasi rifugiato ore 9.45 Il Commissario".*

<sup>193</sup> Cfr *Il Cavatore* del 25 giugno '21, articolo *Organizzazione operaia e partiti politici* nel quale è pubblicato l'intero manifesto. Vedasi anche: A.S.M, b. 55, relazione del Commissario del 14 giugno e comunicato della C.d.L. Inoltre Fonogramma del Commissario del 14 giugno al Questore: *"I fascisti dopo deliberato C.d.L. non pare abbiano in animo di far luogo all'occupazione della camera stessa"*. Inoltre si veda anche S. Setta *op.*

rispondere con lo sciopero generale ad ogni tentativo di occupazione della C.d.L. Al tempo stesso però l'apoliticità dei dirigenti camerali "*tradiva il ritardo per mancanza di analisi sulla vera natura del fascismo a Carrara*"<sup>194</sup>. Ciò traspare anche dallo stesso giornale *Il Cavatore* il quale, di fronte alle barbarie dei giorni passati, non dedicava che due colonne in seconda pagina agli avvenimenti, lasciando lo stesso spazio al fenomeno dell'alcolismo, argomento di per se grave ed endemico in città sul quale il foglio camerale tornava spesso, ma certamente meno importante dei tristi fatti di alcuni giorni prima. L'impressione che si ricava dalla lettura degli articoli de *Il Cavatore* e dall'atteggiamento della C.d.L. e che l'organo sindacale non volesse o non fosse in grado di svolgere una politica di alleanze, di organizzare un fronte comune antifascista. Lo stesso Meschi, che minacciato di morte si

---

*cit.*, p. 39 nella quale riporta il telegramma-espresso di Stato del Prefetto Grignolo 13 giugno '21 al Ministero degli Interni: "*I fascisti non sembrano più, almeno per ora, decisi ad assumere la gerenza della Camera del Lavoro anche in vista dell'attuale crisi dell'industria del Marmo mentre si vocifera che l'elemento repubblicano che fa parte della Commissione Esecutiva accetterebbe la pregiudiziale del tricolore alle bandiere delle varie associazioni e leghe per evitare l'occupazione fascista della Camera del lavoro*". Sul tema si veda anche: A.S.M., b. 55, Telespresso n° 1084, Appendice, Documento II.

<sup>194</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 167 e sgg.



trasferirà a La Spezia da dove dirigerà come potrà la struttura camerale, non sembrava ancora aver chiara la natura del fascismo, così come i repubblicani, i socialisti e gli anarchici. L' iniziativa, come già detto, per controbattere la violenza era sporadica e improvvisata, spesso personale, mancante di strategia, di coordinamento e direzione e quasi sempre di parte anarchica e socialista.

Alcuni giovani repubblicani che forse avevano intuito la gravità del fenomeno, vennero sconfessati dai superiori. I giovani Gino Menconi, Ferdinando Pisani ed altri del circolo "Pietro Barsanti" di Avenza, costituirono le 'Avanguardie repubblicane' chiedendo armi per combattere i fascisti ma trovarono la ferma opposizione del Sindaco Lami-Starnuti e dell'Onorevole Chiesa che cercavano di dissuaderli adducendo "*...il carattere assolutamente transeunte del fenomeno fascista*"<sup>195</sup>.

A fronte della mancanza di iniziative difensive lo squadrista riprese con maggior forza le violenze e l'aggressione individuale contro dirigenti sindacali, anarchici, singoli cittadini, provocando la distruzione (fine di giugno-

---

<sup>195</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 41.

primi di luglio) della lega segatori marmo di Carrara, dei circoli e leghe dei cavaatori di Fossola e Miseglia, dei circoli anarchici di Gragnana e di altri circoli socialisti e comunisti; il 9 luglio fu incendiata la sede della lega cavaatori di Bedizzano: in quell'occasione i fascisti ferirono gravemente il capo lega, l'anarchico Grassi, e due operai. Ormai la violenza fascista non si rivolgeva contro questo o quel partito o movimento, ma era rivolta contro tutta la classe operaia fosse essa socialista, anarchica, repubblicana, comunista o cattolica. In questo senso non è privo di significato l'assalto alla C.d.L.<sup>196</sup>, e l'aggressione ai suoi responsabili: il vice Segretario, l'anarchico Petrucci, ebbe incendiata la casa; l'Avv. Vico Fiaschi, noto per gli articoli apparsi su *Il Cavatore*, sarà ferocemente bastonato, tanto che la sua salute verrà per sempre rovinata e il proposito di esautorare Meschi e di prendere la direzione camerale diverrà sempre più evidente. Riprendendo le parole di Fabbri: "*...si vuole smantellare in ogni luogo il fortillizio, il centro di resistenza del proletariato contro il capitalismo e si vuole abbattere dovunque coloro che difendono con più successo gli*

---

<sup>196</sup> Cfr Luigi Fabbri, *op. cit.*, p. 60.

*operai e più ne riscuotono la fiducia, qualunque sia la loro bandiera*"<sup>197</sup>.

A rendere ancora più difficile la condizione operaia intervenne la crisi del settore lapideo che, dopo la leggera ripresa del 1920, piombò di nuovo in gravi difficoltà alle quali gli industriali reagirono chiedendo ed ottenendo la riduzione dei salari: in questo modo, il prezzo più alto tornava ad esser pagato dagli operai sui quali gravava la terribile situazione economica e politica. Così indebolita e divisa la classe operaia divenne facile bersaglio della violenza squadrista: per evitare violenze, aggressioni e sovente anche il licenziamento, essi dovettero piegarsi al clima di terrore instaurato dalle squadre fasciste. La tecnica d'attacco adottata era quasi sempre la stessa: a gruppi di 30 o 50 i fascisti arrivano di sorpresa e quasi sempre indisturbati sia di notte che di giorno, sparavano,

---

<sup>197</sup> Cfr A.S.M, b. 55, A/4, n. 32, "Invasione della C.d.L. ad opera di alcuni fascisti. Asportazione di tessere, registri ed altro". Fonogramma-luglio n. 898 del Commissario di Carrara al Questore di Massa "*... non essendo escluso che in mattinata Commissione esecutiva proclami sciopero generale, prego tener pronto 50 RR.CC che a mia nuova richiesta dovranno qui giungere con mezzo più sollecito*". Il Commissario. La C.d.L. con manifesto del luglio proclama "*sciopero generale ad oltranza a cominciare da subito, avvertendo le autorità tutte e la classe industriale che lo sciopero non cesserà fino a quando non avremo garanzie sicure di non essere mai più disturbati da nessuno...*". Sulle rappresaglie fasciste ai diversi circoli anarchici vedasi rapporti del Commissario di Carrara giorni 28-30 giugno in A.S.M, b. 55, anno 1921.

uccidevano, distruggevano e ripartivano. Di scorrerie, incendi, bastonature ed omicidi la Polizia ed i RR.CC. si limitavano a stendere rapporti che non avevano poi alcun seguito giudiziario sebbene le disposizioni in proposito di Giolitti e Bonomi fossero di assoluta fermezza. Molti servitori dello Stato erano infatti filo-fascisti e solo in rari casi, come sarà a Sarzana dove la forza pubblica eseguì senza incertezze gli ordini del Governo<sup>198</sup>, si prendevano provvedimenti contro i fascisti.

Nella zona apuana le scorribande di Ricci non si limitarono a Carrara ma investirono anche altri luoghi del comprensorio: insieme ai suoi squadristi partecipò alla conquista della Lunigiana. Il 12 giugno era a Pontremoli, roccaforte socialista, messa a 'ferro e fuoco' da squadre convenute da Massa, Carrara, La Spezia e Firenze e comandate dal capo del fascismo toscano il marchese fiorentino Dino Perrone Compagni. Durante l'attacco i fascisti distrussero il circolo ferrovieri ed il circolo operaio della Nunziata<sup>199</sup>, poi, lo stesso giorno, si portarono a Sarzana, detta dai fascisti "la perduta", perché retta da una

---

<sup>198</sup> Sulla fermezza delle disposizioni dei governi Giolitti e Bonomi Cfr R. De Felice, *Mussolini il fascista*, vol. 1, *La conquista del potere (1921-1925)*, Torino, Einaudi.

<sup>199</sup> Cfr *Il Libertario* del 16 giugno 1921.

solida amministrazione socialista. Il Ricci vi penetrò con 32 squadristi carraresi dando inizio alle solite provocazioni. Ma la reazione dei sarzanesi fu repentina: la cittadinanza, chiamata a raccolta dalle sirene della pubblica assistenza, mise in fuga i fascisti, i quali, sparando all'impazzata uccisero il falegname Luigi Guastardelli<sup>200</sup>. Questo fatto grave determinerà la crisi nella destra reazionaria sarzanese che sfocerà nelle dimissioni del segretario e nell'auto scioglimento del fascio locale appena sorto.

Alcuni giorni dopo, a seguito delle violenze subite, gli anarchici reagirono uccidendo a Tendola Pietro Procuranti, primo fascista caduto, detto "il diavolo" già esponente liberale poi noto squadrista<sup>201</sup>. La notizia della morte destò forte

---

<sup>200</sup> Cfr da A. Bianchi, *op. cit.*, p. 176, A.S.Sp, b. 7, fasc. 16, Rapporto al Prefetto di Genova del Sottoprefetto di La Spezia. La responsabilità dell'evolversi degli avvenimenti oltreché alle violenze fasciste, fu attribuita da parte del Viceprefetto di La Spezia principalmente all'inefficienza e alla parzialità del vice commissario di P.S. di Sarzana, il quale, malgrado avesse avuto a disposizione 20 carabinieri e 50 uomini di truppa, non era riuscito a controllare la situazione e ad arrestare i fascisti.

<sup>201</sup> Il *Giornale di Carrara* così esalta la figura "... Pietro Procuranti di anni 60 figura nota e popolarissima nella ns. città, vecchio milite di parte liberale che aveva aderito al fascio per poter intensificare ancor più quella propaganda liberale fra gli operai della Lunigiana...". In proposito vedasi anche Claudio Costantini, *I fatti di Sarzana nelle*

sdegno e volontà di vendetta nei fascisti carraresi, tanto che la notte del 16 giugno quattro camions pieni di fascisti (circa 150) partirono per una spedizione punitiva dopo aver assistito ai funerali del Procuranti. A Monzone spararono all'impazzata e colpirono alcuni operai a pugnolate: il bilancio fu di 2 morti, il ferroviere Gino Rossi trucidato a pugnolate, e l'operaio Pierino Garfagnini<sup>202</sup>. La marcia devastatrice continuò verso Santo Stefano Magra dove in uno scontro rimasero uccisi gli operai Vanini e Del Vecchio e vennero feriti alcuni fascisti assalitori mentre il Sindaco socialista Angelo Tromellini fu bastonato a sangue.

A Sarzana intanto erano giunte le notizie delittuose attraverso le testimonianze di cittadini fuggiti dalle località vicine. Di fronte all'inerzia delle forze dell'ordine i sarzanesi organizzarono l'autodifesa, armandosi di fucili ma anche di forche ed altri arnesi che avevano a disposizione. Vista la piega

---

*relazioni della polizia*, in *Movimento operaio e socialista*, gennaio-marzo 1962 p. 70.

<sup>202</sup> Cfr C. Costantini, *op. cit.*, p. 66. Inoltre telegramma del Prefetto di Massa Carrara Grignolo al Ministero dell'Interno secondo il quale la spedizione punitiva era avvenuta per impedire la formazione di un corpo di arditi del popolo in S. Setta, *op. cit.*, p. 40. Sui noti fatti cfr anche **Il Giornale di Carrara e La Sveglia repubblicana**.

che stavano prendendo gli avvenimenti i RR.CC., comandati dal tenente Vinci Nicodemi, si facevano incontro ai fascisti ai quali sequestrarono i camions, costringendoli a proseguire a piedi per Carrara. Respinti ingloriosamente da Sarzana, sulla via del ritorno, scaricarono la loro ira sull'anarchico Rinaldo Spadaccini, che rimase ucciso all'istante. Gli arditi del popolo, (formati da anarchici, socialisti e repubblicani), uditi gli spari, accorsero repentinamente e nel conflitto restarono uccisi due fascisti. La battaglia proseguì fintanto che i RR.CC. arrestarono Renato Ricci ed altri 11 caporioni carraresi e per sottrarli al furore della popolazione vennero rinchiusi nel carcere di Sarzana<sup>203</sup>. La sera stessa la folla, per festeggiare lo scampato pericolo, si riversò in piazza attorno alle forze dell'ordine inviate in rinforzo in città. In verità l'atteggiamento delle Autorità dello Stato, lungi da essere antifasciste, era influenzato e condizionato dalla pressione popolare<sup>204</sup>, così che esse, in

---

<sup>203</sup> Cfr A.S.Sp, b. 7, fasc. 16, Incursione fascista a Sarzana, relazione della P.S., n. 592 in data 17 giugno 1921. Tra gli arrestati era anche Pietro Gattini, figlio dell'anarchico Carlo protagonista a Carrara dei moti del '94, che sarà poi ucciso a Sarzana quattro giorni dopo il 21 luglio in A. Bianchi *op. cit.*, p. 178.

<sup>204</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 179 "Restava tuttavia il senso di grave preoccupazione negli ambienti democratici della regione, da dove salivano chiari i segnali della volontà fascista di assalire in forze

quest'occasione, evitarono di contrapporsi e con la popolazione e con la stessa Amministrazione socialista della cittadina.

L'arresto dei fascisti aveva scatenato la tensione: a Carrara i fascisti erano mobilitati e reclamavano la liberazione del Ricci che, stando ad alcune voci, poi risultate false, era stato schiaffeggiato dal tenente Nicodemi<sup>205</sup>.

La liberazione del Ricci era chiesta a gran voce anche dai liberali e dagli industriali, i quali erano giunti a minacciare una serrata<sup>206</sup>. Al crescere della mobilitazione popolare anche a Carrara si formavano squadre di "Arditi del popolo" per

---

*Sarzana: lo provava la lettera che subito i fascisti di Carrara avevano scritto ai carabinieri, chiedendo, senza mezzi termini, il rilascio del Ricci e della sua squadra intimando le dimissioni dell'amministrazione comunale. "*

<sup>205</sup> Cfr S. Setta, *op. cit.*, p., 42 "l'ufficiale -odiato dai fascisti- aveva invece proceduto all'arresto al solo scopo di proteggere i fascisti ed il loro capo dalla violenza sovversiva". Il Tenente Vinci Nicodemi con la dichiarazione resa a Roma il 12 marzo 1949 presso il Comando della Divisione carabinieri "Padgora" ricostruisce la cattura del Ricci e della sua squadra.

<sup>206</sup> Vedasi telegramma inviato dal Prefetto di Massa Carrara Grignolo al Ministero degli interni il 20 luglio 1921 in S. Setta, *op. cit.*, p. 43, "... credo mio dovere riferire Ministero, che ieri presentavasi questa Prefettura commissione partito liberale Carrara... per esprimere desiderio classe industriale locale intervento presso autorità Sarzana a favore fascisti carraresi colà trattenuti... rappresentanza aggiunte che classe industriale non sarebbe aliena fare serrata cave e segherie marmo, qualora fascisti non fossero rilasciati. "



iniziativa dell'anarchico Umberto Pedruzzi, capo di una trentina di cavaatori "comunisti ed anarchici", i quali si armarono di dinamite asportandola dai depositi delle cave e di fucili e pistole sottratte ai guardiani<sup>207</sup>.

Intanto a Sarzana la cittadinanza era in allarme pronta a difendere la città: in aiuto vi affluirono anche alcune formazioni di arditi del popolo di paesi vicini a Carrara<sup>208</sup>. Fu attorno a questi uomini, uniti a quelli di La Spezia e sostenuti dal grosso nucleo di lavoratori metalmeccanici presenti in quest'ultima città, che prese corpo l'autogestione della difesa popolare di Sarzana. A questo proposito dobbiamo ricordare che la classe operaia spezzina, sin dagli anni del giolittismo, affondava le sue radici nella tradizione di lotta non soltanto a tutela dei propri interessi bensì anche in difesa di ogni libertà. Era questo lo spirito che l'8 luglio animava i dirigenti politici e sindacali che diedero vita al Comitato di Difesa Proletaria con la

---

<sup>207</sup> Cfr A.S.M, b. 13, fasc. Carrara Arditi del popolo, Lettera del Commissario di P.S. al Prefetto di Massa Carrara in data 23 luglio. Altri capi del movimento carrarese erano: Almo Leonardi, Almo Granai, Andrea Giandalasini, Enzo del Guerra.

<sup>208</sup> Cfr A.S.M, b. 55, fasc. 3. Assieme agli Arditi del popolo accorsi a Sarzana era il gruppo di Vinca guidato dagli anarchici Ezio Guerra, Antonio Balloni, Andrea Giandalasini.

partecipazione dei partiti operai e degli anarchici<sup>209</sup>, così da creare un clima di mobilitazione generale antifascista con la partecipazione della maggioranza della popolazione: è proprio in quest'occasione che il neonato Comitato poté misurare le proprie forze facendo che di Sarzana la cittadella da difendere, mentre per i fascisti essa rappresentava il fortilizio da espugnare per sconfiggere l'unità dei lavoratori.

Analogo comportamento unitario mancava invece a Carrara a causa delle laceranti divisioni e polemiche tra i partiti popolari e delle diverse condizioni delle masse lavoratrici, già riscontrate e descritte in concomitanza dell'occupazione delle fabbriche. La C.d.L. carrarese, unica forza capace di coagulare i lavoratori contro il fascismo evitò fino alla fine di prendere una posizione decisa contro di esso, rimanendo essa stessa vittima del fascismo con la distruzione e conseguente chiusura della sede camerale. Il partito repubblicano, pur detenendo il potere amministrativo cittadino, si crogiolava ancora sulle sue tradizioni risorgimentali, illudendosi che il peggio sarebbe

---

<sup>209</sup>Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 182. Del comitato "...facevano parte i rappresentanti della Camera federale del lavoro, della vecchia Camera del lavoro, dell'U.S.I., quella dei partiti: repubblicano, socialista, comunista, degli anarchici ed infine degli Arditi del popolo".

passato non appena i proletari avessero abbandonato i loro progetti rivoluzionari causa di costante polemica con i socialisti,<sup>210</sup> mentre i comunisti non avevano ancora le forze adeguate per sostituirsi ai socialisti ed ai battaglieri anarchici alla guida del proletariato. L'assenza poi di un partito cattolico porterà la piccola e media borghesia verso il partito liberale ormai apertamente schierato su posizioni reazionarie e dal quale, come già ricordato, provengono molti esponenti fascisti tra i quali il Ricci.

L'episodio di Sarzana rappresentava dunque per il fascismo toscano una sorta di esempio, di lezione magistrale da infliggere al proletariato oramai in crescenti difficoltà, perciò esso si accingeva a compiere una grande spedizione punitiva su Sarzana per dare una lezione alla città e per liberare Ricci, spedizione che sfocerà nei noti sanguinosi "fatti di Sarzana". Ormai lo scontro era nell'aria, di ciò erano ben conscie le autorità di governo, come dimostrano i diversi e preoccupati messaggi, che arrivavano alla Prefettura e Questura di Massa, nei quali si annunciava il concentramento a Marina di Carrara

---

<sup>210</sup> Cfr *La Voce Repubblicana* del 28 maggio 1921 *"I socialisti colle loro violenze passate, si sono gettati nell'inconosciuto. I fascisti li hanno seguiti, e l'odio trova facile sviluppo nell'orgia degli egoismi faziosi"*.

di numerose squadre fasciste provenienti da diverse città toscane<sup>211</sup>.

La zona era completamente presidiata dalle forze dell'ordine costituite da RR.CC., guardie regie e militari di truppa<sup>212</sup>, i quali controllavano i punti nevralgici e le strade di accesso a Sarzana, mentre una ordinanza prefettizia obbligava

---

211 In attuazione delle disposizioni del Governo Bonomi, il Prefetto di Genova il 18 luglio telefonava al collega di Massa per far bloccare ogni spedizione fascista.

Cfr A.S.M, b. 55, fasc. 3, Preparazione seconda spedizione fascista, segnalazione arrivi fascisti da fuori. Concentramento alla Marina di Carrara: fonogramma n. 1277 del 18 luglio al comando compagnia RR. CC: *"per aderire analoga richiesta Prefettura Genova prego impedire partenze per Sarzana squadre scopo incursione sembra vogliano fascisti ottenere liberazione compagni arrestati"*.

212 Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, Preparativi seconda spedizione fascista. Segnalazioni arrivi fascisti da fuori. Concentramento alla Marina di Carrara. Divieto Circolazione autocarri. partenza per Sarzana - Fonogramma del 18 luglio del Commissario di Carrara ai RR.CC *"... prego provvedere perché tutti i punti di passaggio nonché stazione ferroviaria di Avenza siano da questo momento presidiati per esecuzione ordini del Prefetto"*. Servizio interno RR.CC ordine *"... impedire raggruppamenti, perquisizione individui sospetti, impedire con tutti i mezzi atti di violenza"*. Vengono indicate anche le disposizioni delle pattuglie nei punti strategici e la consistenza delle forze. Fonogramma del 19 luglio del Commissario al Comandante dei RR.CC *"... ordina di non lasciar passare gruppi di fascisti provenienti da Avenza e da villa Lazioni. Vigilanza alla stazione di Gragnana con rinforzi di 10 carabinieri e alla stazione ferroviaria di Avenza."* Fonogramma del Commissario di Carrara al Comandante del presidio militare di Carrara del 19 luglio *"... disporre... servizio di sbarramento in concorso dei militari dell'arma al sottopassaggio della ferrovia Avenza-Luni"*.

la circolazione di autocarri a munirsi di salvacondotto<sup>213</sup>. A testimonianza della gravità della situazione inasprita dal continuo arrivare di fascisti possono leggersi i frequenti fonogrammi intercorsi in quei giorni tra le autorità dello Stato e le diverse forze armate. In uno di questi addirittura il vice Commissario consigliava di collocare sul ponte del torrente Parmignola, al confine tra Carrara e la Liguria, una mitragliatrice per impedire il passaggio a guado del torrente<sup>214</sup>. La preoccupazione dei funzionari dello Stato appare in tutta la

---

<sup>213</sup> Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, Telegramma del Prefetto al Commissario di P.S., n. 1286. *"informo per rigorosa osservanza che con ordinanza odierna ho sottoposto circolazione autocarri obbligo salvacondotto, da rilasciarsi prefettura e per delegazione da uffici dipendenti et Arma Carabinieri stop. "* prefetto Grignolo.

<sup>214</sup> A.S.M, b. 55, n. 3, Fonogramma del Commissario di Carrara al Questore di Massa ore 12 *"Risulta che gruppi di fascisti provenienti da Pisa, Firenze Viareggio mezzo ferrovia non segnalati questo ufficio né fermati alle stazioni di partenza, si concentrino questa mattina per tentare probabilmente di muovere alla spicciolata e per strade diverse e campestri su Sarzana. Vie provinciali accessibili a autocarri regolarmente sbarrate, impossibile però evitare che fascisti raggiungano Sarzana per altre vie specie attraverso boscaglia. Prego precise disposizioni."* Il Commissario. Fonogramma del Vice Commissario al prefetto di Massa ore 19,55. *"da sopralluogo risultano giunti a Marina 100 fascisti... Hanno asserito di non avere ordini, hanno pure asserito che attorno a Sarzana sulle varie fronti vigono concentrati circa cinquemila fascisti... Per impedire partenza piccoli gruppi fuori strade importanti... essendosi... allo scoperto il letto del fiume Parmignola, sorvegliabile dal ponte sulla strada stessa potrebbe farsi collocare su detto ponte una mitragliatrice... prima di disporre tale servizio si chiede consenso e autorizzazione"*.

sua gravità nei due dispacci del 20 luglio inviati al Prefetto ed al Questore di Massa dai quali essi attendevano precisi ordini che, così risulta dai documenti d'archivio consultati, non pervennero mai. Quest'episodio rivela dunque la connivenza della maggior parte delle autorità con i fascisti, i quali erano stati lasciati andare indisturbati<sup>215</sup> purché "si fossero allontanati a piccoli gruppi " anziché "procedere al loro fermo e disarmo"<sup>216</sup>. Tale connivenza appare dalla relazione dell'ispettore generale Trani, il quale era stato inviato in loco

---

<sup>215</sup> Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, Fonogramma cifrato del vice Commissario di Carrara al collega di Sarzana: "... circa 200 fascisti a piccoli gruppi si sono allontanati da Marina di Carrara per vie diverse. Ritiensi diretti costì. Prego comunicare testo codesta tenenza Carabinieri" ore 24 del 20 luglio.

<sup>216</sup> Cfr A.C.Sp, Relazione Ispettore generale Trani: "Da Massa fu allontanato il Questore, ma è rimasto il Vice Questore Cav. Giustiniani, il quale ha notoriamente un figlio fascista; e quindi non trovasi certo nella condizione di indipendenza verso componenti il fascio di Massa. Ed a detto Vice Questore si riportano le giustificazioni verbali avute da me dai funzionari e dal Capitano dei Carabinieri di Carrara, i quali pur avendo forze sufficienti, nulla fecero la sera del 20 luglio in Avenza e Marina di Carrara, ove si era riunito il più gran numero dei fascisti, che la mattina del 21 si presentarono minacciosi in Sarzana. Le disposizioni erano di non doverli far partire per Sarzana, e quindi si doveva procedere al loro fermo e disarmo. Ma il Vice Questore telefonava che qualora si fossero allontanati a piccoli gruppi, li avessero lasciati andare; e da tale direttiva sorse la mancata prevenzione che condusse al conflitto della mattina seguente (... ) dello avvenuto disservizio ne venni a conoscenza per la doglianza mossa dal Capitano dei carabinieri di La Spezia". in A. Bianchi op. cit., p. 186.

dal Ministro dell'interno Bonomi e sarà definito dai fascisti "ferrovecchio antinazionale nittiano".

La spedizione ebbe così via libera e la colonna, composta di circa 600 uomini al comando del tristemente noto Dumini si avviò lungo la ferrovia alla volta di Sarzana dove nel frattempo erano giunte comunicazioni dell'arrivo sia alle autorità che ai responsabili del comitato di difesa.

Giunti verso le cinque alla stazione di Sarzana i fascisti si trovarono di fronte un esiguo numero di militari al comando del capitano dei Carabinieri Guido Jurgens, il quale respingeva in modo fermo le richieste avanzate e riguardanti il rilascio di Ricci e degli altri fascisti arrestati la domenica precedente, la consegna del tenente dei RR.CC. Nicodemi responsabile, a lor dire, degli arresti, libero accesso alla città per trattenersi e 'mettere a posto' i comunisti del luogo. Il Capitano, consapevole della gravità del momento, cercò di prendere tempo, limitandosi a dichiararsi disponibile a prendere contatto con l'autorità giudiziaria, sola competente a decidere la scarcerazione. Durante le trattative la tensione saliva alimentata dalla impazienza dei fascisti sicché la situazione degenerò nel conflitto a fuoco tra carabinieri e fascisti, al

termine del quale, per l'energica reazione della forza pubblica, furono contati quattro fascisti morti e numerosi feriti (per contro un militare morto ed un carabiniere ferito). La reazione militare determinò lo sbandamento dei fascisti i quali si divisero in due gruppi: una parte si diresse alla spicciolata nelle campagne circostanti, l'altra si asserragliò nella stazione e, dopo concitata trattativa, ottenne la liberazione di Ricci e degli altri. Il rientro a Carrara, soprattutto per quelli sbandati nelle campagne, si rivelò drammatico: una decina di questi, braccati dalla popolazione inferocita per le nefandezze subite nelle settimane precedenti, trovarono, stando alla cronaca di parte fascista del Chiurco, "... la morte in modo atroce dopo torture e mutilazioni"<sup>217</sup>. Alla fine della giornata le cifre ufficiali

---

<sup>217</sup>Sulla cronaca dei fatti vedasi ampi servizi de *Il Giornale di Carrara, La Sveglia Repubblicana* ed inoltre G. A. Chiurco, *Storia della Rivoluzione Fascista 1919-1922*, vol. III anno 1921, Firenze, *La fosca giornata di Sarzana: 21 luglio*, p. 459 -467 dove con dovizia di particolari ed enfasi fascista sono descritti i fatti ed è pubblicato il manifesto dei fasci, i rapporti del fascio di Genova e di Carrara e le ripercussioni alla Camera dei deputati. Nel rapporto del fascio carrarese viene riferito: "Alcuni feriti portati allo spedale di Sarzana, vennero addirittura finiti di uccidere" nella nota viene riferito che "questo particolare fortunatamente non risultò poi esatto" Vedasi anche Claudio Costantini *op. cit.*, p. 74 e sgg. Si veda anche Carrara, rivista mensile del Comune di Carrara, *Commemorazione dei fatti di Sarzana*, 30 Giugno, 1930, Istituto Editoriale fascista apuano.



contavano 16 morti e circa 20 feriti oltre a due fascisti (Amedeo Maiani e Augusto Bisagno, entrambi diciottenni) catturati due giorni prima e poi uccisi. Ma il numero reale delle vittime non si seppe mai.

Rientrati ad Avenza con il primo treno i fascisti si resero conto delle perdite subite, tanto che alcuni volevano organizzare la ricerca degli sbandati ma Dumini preferì ripartire alla volta di Firenze, unitamente ad altri ras dopo aver telegrafato al capo del fascismo<sup>218</sup>: "*On. Mussolini - Camera dei deputati Roma - gravissimo eccidio fascisti parte carabinieri telegrafato dettagli Chiostri Capanni-Tamburini Dal Canto*".

I fatti di Sarzana dimostrano con chiarezza che, in presenza dell'autorità dello Stato decisa ad imporre la legalità e delle forze operaie sapientemente organizzate, la violenza squadrista

---

<sup>218</sup> Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, copie telegrammi del 21 luglio "*On. le Chiostri Capanni - Camera dei deputati - Roma. Azione tentata Sarzana centocinquanta fascisti mentre inneggiano Italia cercavano introdursi paese carabinieri ordine capitano comandante fatto fuoco improvviso senza intimazione alcuna stop. Sul terreno giacciono circa diciotto morti et numerosissimi feriti parte finiti uccidere ospedale Sarzana: periferia paese centinaia arditi popolo lasciati liberamente armati hanno ucciso altri fascisti stop. Viaggio ritorno fascisti tratto Sarzana-Avenza continuo fuoco contro treno dove rimaneva ucciso un fascista e numerosi feriti pel fuoco arditi del popolo. Campagne Sarzana invase arditi incutono terrore stop. Consigliovi chiedere immediata inchiesta su autorità e ufficiali responsabili eccidio*".

poteva essere, se non vinta, almeno arginata. Ma Sarzana rappresentò, sotto ogni profilo, una eccezione e non la regola. Molto più di frequente le autorità dello Stato, di ogni ordine e grado, dimostrarono piuttosto remissività e connivenza, sia a livello locale che nazionale<sup>219</sup>, sebbene le direttive governative richiamassero i rappresentanti locali alla vigilanza ed alla repressione della violenza fascista. L'ispettore Trani dal canto suo, con una dettagliata relazione al Ministro dell'interno Bonomi portava le prove della schiacciante responsabilità dei fascisti e del debole ed errato comportamento delle autorità dopo la sparatoria<sup>220</sup>.

---

<sup>219</sup> Cfr Renzo De Felice, *op. cit.* Sul fenomeno del filofascismo dell'esercito in Toscana appendice al vol I pp. 733-e sgg. sull'atteggiamento dell'esercito verso il fascismo. "... *la partecipazione dei militari alle organizzazioni e la diretta o indiretta partecipazione all'azione di esse, rinforza l'azione stessa, ne impedisce la necessaria repressione e crea una situazione politica insostenibile nei rapporti dell'azione di Governo e dell'atteggiamento dei partiti politici intorno all'azione stessa.* " Significativa la descrizione dei fatti di Fojano nei quali ufficiali in servizio parteciparono alla spedizione punitiva. Nello stesso vol. vedasi ampia analisi in pp. 27 e seguenti.

<sup>220</sup> Cfr Relazione dell'ispettore generale Trani del 4 agosto 1921 "*contro la violenza fascista, si è mostrata inefficiente l'azione di polizia e nulla l'azione giudiziaria.*" "*I fascisti non furono considerati quali responsabili del grave reato consumato e non si tentò l'arresto di essi. Ancora una volta non si prendevano i necessari provvedimenti contro la delittuosa azione fascista, cosa che autorizzò poi tutta la campagna giornalistica fatta contro l'autorità e la forza pubblica e quello che più è grave portò al versamento di altro sangue.*"

Le notizie che giunsero a Carrara dopo i fatti di Sarzana erano confuse e contraddittorie: sia la stampa che le autorità erano preoccupate per le possibili ripercussioni nella città dei fatti, soprattutto perché erano rimasti uccisi i fascisti carraresi Rizieri Lombardini, capitano invalido di guerra, lo studente Piero Gattini, ucciso sul treno che lo riportava a Carrara, l'operaio Alcide Borghini: di fronte a tale sbandamento generale il vice Questore Giustiniani inviava un fonogramma al Commissario di Carrara nel quale comunicava l'invio di altri 100 uomini a Carrara (ulteriore dimostrazione del vasto spiegamento di forza pubblica presente sul territorio) per "provvedere assoluto sbarramento... (e) garantire città eventuale invasione".<sup>221</sup>

---

<sup>221</sup> Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, fonogramma n. 931 del 21 luglio *"In seguito gravi notizie Sarzana nel piano Luni relative formazioni squadre comuniste che infesterebbero la campagna anche verso Carrara aggravate formazioni 'Arditi Ravaccione' prego richiedere presidio provvedere assoluto sbarramento Via Carrara Pontecimato e vallata Carriona per garantire città eventuale invasione. Dispongo all'uopo immediato invio di 100 uomini di truppa"*.

Vedasi anche articolo del Corriere della sera del corrispondente sig. Ambrogi in data 21 luglio.

## CAPITOLO QUINTO

### LA PRESA DEL POTERE

#### V. A.- RIPERCUSSIONI IN CARRARA DEI TRAGICI FATTI DI SARZANA

Mentre i fascisti detenuti a Sarzana venivano rimessi in libertà, la stampa locale addossava la responsabilità dell'eccidio al capitano Jurgens<sup>222</sup> sebbene il conte Carlo Sforza, già ministro degli esteri, dalla vicina Montignoso telegrafava al presidente del consiglio proponendo il capitano per una riconoscenza civile. Ma le conseguenze dei fatti sarzanesi non si fecero attendere a lungo: la vendetta dei fascisti carraresi, rabbiosi per la perdita di tre uomini, trovò modo di sfogarsi il

---

<sup>222</sup> Cfr *La sveglia repubblicana* del 23 luglio articolo *Ore di angoscia e di dolore*: "...una spedizione fascista su Sarzana... è stata sanguinosamente repressa da un plotone di carabinieri..." In altra parte: "L'eccidio... poteva essere evitato, se all'insipienza delle autorità superiori non si fosse aggiunta l'insipienza delle autorità locali che nulla hanno fatto per evitare la spedizione".

giorno dopo a Fossola, piccolo sobborgo di Carrara; una ventina di fascisti, alcuni dei quali appartenenti a famiglie importanti della città e muniti di una lista di nomi di 'sovversivi', uccidono tre uomini: Gino Colombini, muratore, identificato in una osteria; Cesare Chiappini, operaio prelevato da casa; Pietro Piccini, operaio, incontrato per strada con altri due compagni

L'azione intimidatrice dei fascisti determina un grave disorientamento tra le forze politiche cittadine e *"la perdita totale tra i dirigenti politici sia repubblicani che socialisti che anarchici, di ogni nozione del dovere civile e politico"*<sup>223</sup>. La giunta comunale, in un manifesto pubblico, denso di retorica, lungi dal condannare i responsabili, accomuna vittime e carnefici creando anche sentimenti di indignazione in particolare nelle masse operaie<sup>224</sup>.

---

<sup>223</sup> Cfr A. Bernieri, *Storia di Carrara moderna 1825-1935*, Pacini, Pisa 1983, p. 196.

<sup>224</sup> Cfr A.S.M, Arch. Comunale di Carrara e *La Sveglia repubblicana* del 23 luglio: *"Cittadini! Sopra i partiti, sopra le persone, oggi appare in gramaglie l'austera figura della Gran Madre Italia: Essa ha veduto cadere ai suoi piedi, fulminati da piombo fratricida, i giovani nati da Lei. Di fronte all'augusto dolore, che è rampogna alla nostra civiltà, che à richiamo solenne agli offuscati sensi della nostra gentilezza, inchiniamoci tutti, o Cittadini, e non rialziamo le fronti che dopo aver compiuto in noi medesimi un rito purificatore, in cui avremo bruciati i nostri odii e gettato l'incenso odoroso dell'amore e della pacificazione. Dal Palazzo di Città 21 luglio 1921. "*

La sera del 21 luglio durante il dibattito alla Camera dei deputati l'Onorevole Chiesa metteva sotto accusa, con parole forti le autorità locali ed il Prefetto di Massa richiamando alla *"pacificazione (che) deve essere profondamente sentita e voluta davvero da tutti. Il Governo non ha detto nulla per i funzionari di quelle province, che non sanno quello che fanno (approvazioni). Noi abbiamo invano chiesto al Prefetto di Massa che adempisse il suo dovere: non si moveva dopo le 8 di sera. Forse è così dappertutto la incapacità di questi rappresentanti del Governo davanti a gravi situazioni: ma lì vi è da proteggere qualche cosa di più: vi è una ammirabile forza operaia, la quale avrà i suoi partiti, le sue tendenze, ma è soprattutto una forza operaia che va rispettata.. Ricordiamo che vi è un dovere civile per tutti ed è di non provocare... che sia profondamente sentito questo dovere, che non vi siano industriali i quali danno i camion che non vi siano altri i quali danno le armi e che dall'altra parte non vi siano partiti i quali possono credere di godere del sangue e della vendetta cittadina..."*<sup>225</sup>

---

<sup>225</sup> Abbiamo ripreso le parti suddette dal testo del discorso riportato da *La Sveglia repubblicana* del 23 luglio.

Nei giorni successivi si formò nuovamente un Comitato cittadino di Pacificazione Sociale, composto, come quello del maggio precedente, dai rappresentanti di tutti i partiti politici e da quelli della Camera del Lavoro, con esclusione dei comunisti ed anarchici, i quali, non a torto, giudicavano inutile sedere allo stesso tavolo dei fascisti. La struttura camerale nell'articolo apparso sul giornale *Il Cavatore* del 6 agosto indicava le motivazioni che avevano spinto i propri rappresentanti ad aderire all'opera di pacificazione intentata dal Sindaco. In esso viene ribadito che *"la C.d.L. è un organismo economico al di sopra e all'infuori delle competizioni politiche... (che) ...non ha mai né provocato, né dato motivo qualsiasi alla rappresaglia a cui è stata ed è sottoposta sia con invasioni...sia con violenze..."* quindi di fronte alle continue violenze *"...non essendovi divergenze o contrasti con gli altri partiti è intervenuta positivamente alla richiesta del Sindaco"*. Vengono ribaditi, anche in questa ora particolarmente grave, i concetti altre volte espressi e riportati di assoluta apoliticità ed indipendenza, senza ancora aver chiaro la vera natura del fenomeno fascista<sup>226</sup>.

---

<sup>226</sup>Cfr *Il Cavatore* del 6 agosto il quale conclude così l'articolo:

Per la verità in altro articolo dello stesso giornale ci si interrogava sulla natura dell'accanimento contro le organizzazioni operaie da parte dei fascisti e sulla violenza che si abbatteva su strutture (qui i sindacati) dove trovavano aiuto e difesa tutti gli operai. Le risposte, secondo l'articolista, erano due: o non si conosceva il funzionamento della C.d.L o si era voluto deliberatamente colpire la struttura camerale per colpire "il superbo e florido movimento operaio apuano"<sup>227</sup>. Le risposte ci sembrano semplicistiche: considerato che la struttura camerale aveva già subito violazioni e saccheggi, che alcuni suoi componenti, come riferito, ebbero a subire bastonature ed altre violenze, che la violazione di domicilio era all'ordine del giorno e tutto questo era opera di squadre

---

*"Mentre si augura che l'iniziativa del Sig. Sindaco sia coronata dal più lusinghiero successo, invia ai compagni caduti, alle Vittime di questo avanzo di barbarie, il mesto ed affettuoso saluto dei lavoratori Apuani, con l'augurio fervido che un'era di pace subentri alla violenza fraticida, che insanguina, seminando lutti e rovine da troppo tempo questa industriale regione".*

<sup>227</sup>. Cfr Il Cavatore del 6 agosto articolo *Dopo la pacificazione!* In esso viene addirittura rivolto un plauso a Mussolini. *"Benito Mussolini, al quale non abbiamo mai negato l'intelligenza profonda ed una certa chiaroveggenza ha capito e compreso che il fascismo aveva, in molti casi e in molti luoghi, sorpassato ogni più lecita misura. Ebbene noi sosteniamo che se c'è una zona dove il fascismo - parliamo nei riguardi della C.d.L. - non aveva ragione di essere, questa zona è proprio la nostra".*



fasciste; interrogarsi in tal modo sull'accaduto appare paradossale.

Intanto in ambito locale la giunta repubblicana di Carrara si era fatta promotrice della costituzione di numerosi comitati e sottocomitati di pacificazione organizzati in ogni frazione del comune con la partecipazione di tutti i notabili locali<sup>228</sup>. In ambito nazionale i fatti di Sarzana provocavano una profonda crisi in seno al movimento fascista, all'interno del quale scoppiò un duro scontro, (sulla questione di continuare o meno le trattative per il patto di conciliazione tra i fascisti e le sinistre), tra Mussolini e capi fascisti emiliani, capeggiati da Dino Grandi, Farinacci e Marsich che guidarono la rivolta.<sup>229</sup>

Il patto di pacificazione, sotto gli auspici di Bonomi e del Presidente della Camera Enrico De Nicola, venne firmato il 2 agosto da fascisti, socialisti e rappresentanti delle Camere del Lavoro: in esso le parti s'impegnavano a far cessare immediatamente le violenze, a rispettare le rispettive organizzazioni economiche a sottoporre le violazioni del patto a

---

<sup>228</sup> Cfr A.S.M, b. 55, n. 3, Avvenimenti politici. Vedasi anche numerosi manifesti in proposito.

<sup>229</sup> Cfr Sul patto di pacificazione vedasi in particolare R. De Felice, *op. cit.*, pp. 100 sgg.

speciali collegi arbitrali. A Carrara Ricci imporrà ai fascisti cittadini l'adesione al patto, sebbene fosse personalmente contrario ad esso<sup>230</sup>, sicché il fascio di Carrara parteciperà alle riunioni del comitato cittadino sottoscrivendo fin dal 26 luglio il manifesto invitante al rispetto della legalità. Ma quello stesso giorno nella frazione di Bergiola l'anarchico Arturo Michelini venne eliminato mentre dormiva con una fucilata alla testa<sup>231</sup>. L'arresto degli autori, nel marzo del 1922, darà luogo ad una incredibile prova di forza da parte di Ricci e dei suoi contro magistratura e carabinieri<sup>232</sup>.

---

<sup>230</sup> Cfr S. Setta, *op. cit.*, p. 48.

<sup>231</sup> Cfr A.S.M, Relazione del Commissario di Carrara. Inoltre la relazione al Ministero degli Interni del prefetto di Massa e Carrara Severini, dell'8 settembre in S. Setta, *op. cit.*, p. 49. Secondo il rapporto dei RR.CC sembra sia stato il Picciati, capo del fascio di Bergiola Foscalina, ad uccidere il Michelini da breve distanza dopo averlo disarmato. Secondo la ricostruzione effettuata a posteriori venne ucciso anche un certo Raffi di Massa. Al momento del processo penale contro il maggior indiziato Renato Picciati, nel marzo del 1922, questi era deceduto durante i tragici fatti del gennaio dello stesso anno. Gli altri imputati l'11 marzo del 1922 furono liberati. Vedasi, A.S.M, Corte d'assise di Massa b. 142 anno 1923.

<sup>232</sup> Cfr. S. Setta, *op. cit.*, p. 49.

V. B.- CRISI ECONOMICA E CRISI POLITICA: NAUFRAGIO DEL PATTO  
DI PACIFICAZIONE AD OPERA DEI FASCISTI

La catena di omicidi e di aggressioni continuò nonostante la sottoscrizione del patto di conciliazione. I fascisti si resero conto che l'atteggiamento dei repubblicani e dei socialisti era una chiara manifestazione di impotenza che giovava loro per riorganizzare le fila. Tale patto determinò altresì una divisione nel movimento popolare perché una parte delle masse non era favorevole alla tregua e isolò ancora di più il movimento anarchico. Per i fascisti invece, la pacificazione si dimostrò subito un valido espediente per dare una parvenza di legalità alle loro violenze che continuarono ad esercitare, spesso in modo indisturbato e con la connivenza delle autorità, mentre per i "sovversivi" la vita quotidiana appariva sempre più difficile<sup>233</sup>. A nulla varranno le lamentele della popolazione

---

<sup>233</sup> In rapporto non firmato e senza data (ma ottobre/novembre 1921 Provincia di Massa Carrara) in A.C.Sp, b. 101, fasc. Massa, in S. Setta, *op. cit.*, p. 49 si legge. *"Bastonnature, violazione di domicilio, sono all'ordine del giorno. Si potrebbero citare tanti altri episodi. Quello che è pericoloso è che tutte le sere dopo le 22, i fascisti escono inquadrati, scorrazzano per Carrara, bastonano tutti quelli che trovano fuori, e cantano sostando nei rioni popolari tutta la notte provocando e insultando. Sere fa spararono vari colpi di rivoltella poi gridavano al*

rivolte alle singole autorità e rinvenute nei fascicoli riservati presso l'Archivio di Stato e riferite al Ministero dall'ispettore generale Sechi nell'inchiesta a Massa e Carrara del 6 novembre 1921, lamentate che il funzionario statale ritenne fondate.

Il clima cittadino era aggravato da frequenti omicidi: si calcola infatti che gli antifascisti uccisi dai primi del '21 al marzo del '22 furono 20 ed i feriti non meno di 40. Ancora a Bergiola il 20 agosto venne ucciso dai fascisti Giovanni Lombardini. Questo ennesimo omicidio avveniva quando appena quattro giorni prima nella sala del Consiglio provinciale di Massa, sotto la presidenza del Vice Prefetto Avv. Francesco Rossi, incaricato dal S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri di spiegare l'opera di pacificazione, si erano adunati i rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni economiche delle città di Massa, Carrara, Sarzana e La Spezia, (esclusi come al solito comunisti ed anarchici), i quali con la

---

*solito agguato, e volevano invadere diverse case. Bisognerebbe che questo spettacolo, che una settimana fa degenerò in uno scambio di coltellate, fosse impedito, che cessassero queste notturne provocazioni che potranno essere causa di gravi e seri conflitti: Quanto alla Magistratura citiamo un solo caso. V'è a Massa il Sostituto Procuratore del Re che ha detto pubblicamente: contro i fascisti non si procede!"*

loro firma avevano sancito l'ennesimo solenne patto di conciliazione<sup>234</sup>.

Il giorno 21 agosto il fascio carrarese organizzò una imponente manifestazione per commemorare i morti fascisti nella spedizione di Sarzana alla presenza dei massimi caporioni toscani: l'On. Costanzo Ciano, Umberto Pasella, Perrone Compagni e Renato Ricci. Temendo incidenti le autorità furono allertate, come si riscontra nei diversi telegrammi annuncianti l'arrivo in città di fascisti da diverse località toscane, e dai fonogrammi intercorsi tra la Questura di Massa ed il Commissariato di Carrara. Mentre *"il comandante la squadra investigativa provvederà che siano (perquisite?) le case di*

---

<sup>234</sup> Cfr A.S.M, b. 55. Dopo la discussione che si mantenne elevata e serena, viene concordato il seguente ordine del giorno: *"I rappresentanti delle diverse parti politiche e delle organizzazioni economiche delle città di Carrara, Massa, Sarzana e Spezia, centri maggiori della Lunigiana riuniti in adunanza nella sala del Consiglio Provinciale di Massa, preso atto delle dichiarazioni del Presidente, Vice Prefetto Avv. Francesco Rossi, rispecchianti gl'intendimenti del Governo, perché sia assicurato l'assoluto rispetto delle Leggi ed abbia sereno corso l'azione della giustizia, rivolgendo memore tributo di compianto ai caduti nei recenti dolorosi avvenimenti; Affermano la unanime volontà di aderire al concordato parlamentare ed impegnato l'opera propria per la propaganda della pacificazione degli animi in tutta la regione della Lunigiana".* Vedasi copia dall'originale in Appendice, Documento III.

*Piazza Alberica abitata da comunisti*"<sup>235</sup>. La manifestazione si svolse pacificamente, la violenza fu solo verbale e diretta contro l'On. Nitti, il Cap. Jurgens ed i socialisti<sup>236</sup>. La catena di violenze continuava: "Ancora in settembre sono uccisi a Colonnata l'anarchico Alcimedonte Cattani e il fascista Alcide Andreani; a Torano cade assassinato l'operaio anarchico Corrado Federici e due operai socialisti sono feriti a Grazzano. Il 17 ottobre a Bedizzano viene ucciso il socialista Italo Bonuccelli e ad Ortomurano viene ucciso un certo Bertini e feriscono Alcide Viola. Sempre in ottobre cadono sotto i colpi dei fascisti a Pontecimato gli operai Natale Bedini e Giuseppe Volpi. Cadono ancora assassinati dai fascisti il giorno di Natale Orfeo Frassinetti a Gragnana, il 10 febbraio '22 cade per mano dei fascisti a Carrara Lorenzo Angelini, il 24 marzo Augusto Musetti pure a Carrara. Poi cessano gli omicidi, circa 50 tra

---

<sup>235</sup> Cfr A.S.M, b. 55, A/4 "Commemorazione Morti fascisti spedizione Sarzana "Fonogramma del questore di Massa Piano al Commissario di Carrara sulla partenza di 150 fascisti.

<sup>236</sup> Cfr A.S.M, b. 55, A/4, Relazione al Questore del Commissario di P.S. di Carrara.

*l'una e l'altra parte, ma non la violenza alle persone e alle cose*"<sup>237</sup>.

All'offensiva terroristica cui era stata sottoposta la città di Carrara si aggiunse nell'autunno la richiesta degli industriali rivolta a ridurre i già magri salari. Un operaio specializzato con una paga giornaliera di lire 13,50 aveva una riduzione di lire 4,50, mentre la paga intermedia tra le 10 e le 13,50 lire giornaliere ebbe una riduzione di 3,50 lire<sup>238</sup>.

Le motivazioni adottate erano note e già assunte in precedenza dagli industriali: arrivati a scadenza i trattati doganali i paesi ad economia più forte adottavano una politica protezionistica tesa ad ostacolare l'esportazione del marmo apuano così che la produzione di marmo nel comprensorio di Massa e Carrara si contraeva da 263.690 tonn. del 1920 a 186.104 tonn del 1921 con una resa per lavorante che sarà la più bassa di tutto il secolo se si esclude il 1945. Ciò causerà la riduzione del numero degli addetti del settore che passeranno,

---

<sup>237</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 52 e sgg. I nomi di Bertini e Alcide Viola non compaiono nel testo di Bernieri e sono stati ripresi da **Il Giornale di Carrara**.

<sup>238</sup> Cfr **Il Giornale di Carrara** del 16 luglio 1921.

per la sola Carrara, da 8.396 del 1920 a 7.115 del 1921<sup>239</sup> con il conseguente incremento di disoccupazione e sottoccupazione giunta ormai a livelli insostenibili, tanto che i lavoratori, per compensare questo salasso, chiedevano, ma invano, di aumentare le ore di lavoro.

Del triste fenomeno erano ben consci i rappresentanti della C.d.L. i quali, nell'editoriale del 6 agosto su **Il Cavatore**, riconobbero di aver fatto poco in proposito, poiché *"il problema della libertà, della pacificazione era (in quel momento) più assillante, più importante che non quello dei disoccupati"*. Era comunque giunto il momento di affrontare il problema da parte delle autorità politiche, della C.d.L. e di tutta la cittadinanza per dar seguito ad un programma di opere pubbliche (porto, case operaie, ospedale). L'articolo proseguiva infatti ponendo la seguente domanda: *"non potrebbero gli industriali nei limiti delle loro forze finanziarie, versare una data somma sotto*

---

<sup>239</sup> Cfr Camera di Commercio, Industria ed Artigianato (C.C.I.A.A.) di Massa Carrara prospetti statistici citati; per quanto riguarda il concetto di "resa per lavorante" si intende il rapporto tra escavato ed occupati. in A. Bianchi, *op. cit.*, p. 203. Per quanto concerne la riduzione salari vedasi la revisione delle tabelle mercuriali disposta l'11 luglio 1921 sotto la presidenza del Sindaco di Carrara con la partecipazione dei rappresentanti della C.d.L. e degli industriali. Cfr **Il Cavatore** del 6 agosto 1921.



*forma di prestito, con i dovuti interessi e garanzie, al Comune per l'inizio dei lavori, per combattere la disoccupazione?"* Concludeva insistendo su argomenti ormai dibattuti: è necessario tagliare, "defalcare il guadagno di quelli dei settimi, delle scritte, gli affittuari di prima e seconda mano, i somministratori, i padroni di lizza, i cottimisti della ripassatura, gli esportatori, tutta la geldra di parassiti, che vive tra il produttore e il consumatore del marmo"<sup>240</sup>.

Ma ormai gli industriali avevano fatto la loro scelta: non certo quella auspicata dalla C.d.L. ma piuttosto quella di appoggiare e favorire la costituzione di un sindacato economico fascista. L'iniziativa aveva lo scopo di sradicare i lavoratori dal sindacato unitario alternando l'uso di convincenti argomenti a minacce, percosse e licenziamenti per i riottosi. D'altronde sempre più scoperta era la connivenza delle autorità dello Stato di ogni ordine e grado con il fascismo, che si manifestò anche in forme provocatorie come nel paese di Bergiola (paese tristemente noto) dove l'appuntato dei RR.CC apertamente

---

<sup>240</sup> Cfr Il Cavatore del 6 agosto 1921 che conclude: "Noi per conto nostro continueremo la nostra campagna che ha incontrato approvazioni anche fuori del campo operaio, sicuri di fare con ciò gli interessi dell'industria e dell'operaio..."

dichiarava a chi andava a reclamare il diritto di essere difeso dalla violenza fascista di 'essere fascista e di agire come tale' e "insieme con i suoi militi sta in compagnia dei fascisti locali a cantare tutta la notte"<sup>241</sup>.

Finalmente anche l'organo camerale appariva ormai convinto di questa connivenza che denunciò nei due articoli apparsi ne *Il Cavatore* del 3 settembre. Nel primo, dal titolo *A proposito di Prefetti* ove viene dato il "commiato" al Prefetto Grignolo, l'articolista si chiede: "... *dove trovare un funzionario così buono, così bravo, da non farsi trovare alle ore 20 in ufficio in casi gravi e dolorosi; dove trovare un funzionario come Grignolo e il suo compare Questore (nome illeggibile), che incubarono, protessero, allevarono, il fascismo apuano in mille modi, in mille maniere, lasciandolo scorrazzare liberamente da Fossola a Monzone, da Carrara a Fosdinovo...*" (luoghi di eccidi fascisti). Un prefetto che interpretava le circolari del Ministro in modo spudoratamente pro-fascista<sup>242</sup>.

L'altro articolo a firma *Uno dei tanti* rivolgeva il saluto al nuovo Prefetto Dr. Berti informandolo che veniva ad assumere

---

<sup>241</sup> Cfr *Il Cavatore* del 3 settembre 1921.

<sup>242</sup> Cfr *Il Cavatore* del 3 settembre 1921, *Motivi di Cronaca e A proposito di Prefetti* articolo di spalla.

il governo di una Provincia in tempi tristi, feroci e dolorosi, una provincia segnata da agitazioni e scioperi proletari che non hanno mai determinato però l'intervento delle forze armate, del carabiniere o della legge; *"infatti Carrara e l'Apuania non ricordano, dopo il '94 un eccidio proletario"*, mentre ci sono funzionari della legge che hanno dimestichezza nei rapporti con una delle parti in contesa: il fascismo e ne sono addirittura al suo servizio<sup>243</sup>.

#### V. C.- FONDAZIONE DEL SINDACATO ECONOMICO FASCISTA

Il fascismo carrarese dimostrò fin dalla sua costituzione il 12 maggio 1921, di saper coinvolgere in termini di consensi un numero sempre crescente di operai strappandoli al tradizionale

---

<sup>243</sup> Cfr II Cavatore del 3 settembre articolo *Lettere perdute*. Nel sottotitolo *-Applicare la legge-* l'articolista vuole richiamare il nuovo Prefetto ad un impegno al quale il suo predecessore non aveva assolutamente ottemperato: *"si deve tener conto che impressione può fare... nella mentalità dell'operaio, vedere il maresciallo, il brigadiere, l'appuntato, che rappresentano la legge... cantare "Giovinezza", o bere assieme a quelli che hanno violato o violeranno il suo domicilio, che lo hanno bastonato o lo bastoneranno quando non faranno di peggio: Fossola insegnano"*

anarchismo che li caratterizzava. Il numero degli iscritti che era di 100 persone nell'aprile del 1921 passerà a 2.299 nel mese di ottobre dello stesso anno portando le sezioni da 1 a 19<sup>244</sup>. Tra questi la stragrande maggioranza, circa tre quarti, erano rappresentati da operai, i quali, piegati dalla disoccupazione crescente e dalla fame, spesso ricattati e colpiti negli interessi vitali quotidiani erano stati portati o costretti a dare la propria adesione al nascente regime reazionario. A tutto questo si aggiunga il precipitare della situazione economica già descritta ed anche l'allentata tensione sindacale su questo specifico problema da parte della C.d.L. L'adesione dei proletari era comunque decisamente minoritaria rispetto ai 24.000 organizzati o facenti capo alla Camera del Lavoro secondo un rapporto dei RR.CC<sup>245</sup>.

---

<sup>244</sup> Cfr Renzo De Felice, *op. cit.*, pp. 8-9; Gli iscritti al fascio della provincia di Massa Carrara passeranno gradualmente a 2.516 con 26 sezioni nel mese di aprile per poi salire rapidamente il mese successivo a 6.060 e 30 sezioni. In proposito Cfr anche S. Setta, *op. cit.*, il quale a p. 28 fornisce questi valori: ottobre 1921 n. 1.600 iscritti di cui: 5 industriali, 65 impiegati, 42 bottegai e commercianti 200 studenti e ben 1.270 operai.

<sup>245</sup> Cfr Inchiesta del Comandante del IV gruppo di legioni dei RR.CC di Firenze col. Giovanni Mazzoleni in S. Setta, *op. cit.*, p.28.

Ai primi di settembre Ricci e i suoi guidati dalla *longa manus* degli industriali annunciarono una nuova iniziativa: la fondazione di un sindacato economico fascista, ampiamente propagandato in decine di manifesti affissi per le strade cittadine<sup>246</sup>, l'intento era chiaro: acquisire consensi e sostituirsi così alla C.d.L. con metodi non certo 'trasparenti' (alcuni industriali esigevano la tessera del nuovo sindacato, licenziando gli iscritti alla C.d.L.). Ormai **Il Cavatore** denunciava apertamente questa escalation di violenza e sopraffazione che aveva permesso al fascismo locale di aumentare le sue pretese in modo smodato con il consenso delle autorità creando "una dittatura vera e propria" di fronte alla "*remissività di tutti, consigliata più che altro dal desiderio di evitare alla città giorni tristi e dolorosi*"<sup>247</sup>.

Anche il Segretario Meschi è fatto oggetto di minacce che arrivarono ad imporgli "*di abbandonare Carrara e coll'esigere*

---

<sup>246</sup> Cfr. A.S.M., b.55, Manifesto indirizzato ai lavoratori del pensiero e del braccio in *Alalà* del 10 settembre 1921.

<sup>247</sup> Cfr. **Il Cavatore** del 17 settembre *Oltre la misura* articolo non firmato "*Per quel che riguarda Meschi la questione è di competenza degli organi direttivi della C.d.L.; quel che è bene stabilire è questo: vada o resti Meschi il movimento operaio continuerà tranquillamente la sua strada ascensionale*".

*che tutti gli operai, se vogliono continuare a lavorare, debbono essere muniti di tessera della Camera Carrarese dei Sindacati Economici".* Ciononostante Meschi dalle colonne dello stesso giornale nell'articolo *Batti ma ascolta* fa appello affinché *"il comitato di pacificazione (possa) trovare energia necessaria per funzionare, per quella funzione per cui è stato creato, caso contrario è meglio non farne di nulla, perché non è serio vedere quel patteggiamento di responsabilità che gli uni tentano attribuire agli altri"* D'altro canto appare sempre più palese la connivenza della autorità, le quali attraverso il Prefetto, insediatosi da pochi giorni, il 19 settembre, giungevano a convocare l'ormai fallito e strumentale comitato di pacificazione per discutere la proposta fascista rivolta alla "fusione" del Sindacato Economico con la Camera del Lavoro.

Sarà necessaria la convocazione di tutte le leghe (che avverrà domenica 18 ottobre 1921) per fronteggiare e respingere la proposta; ma ormai l'accettazione di una commissione mista di cinque membri, dei quali tre scelti in seno allo stesso comitato, uno designato dalla Camera Carrarese dei Sindacati Economici ed uno dalla Camera del Lavoro di Carrara era diventata un atto dovuto. La Commissione o i suoi

componenti avranno d'ora innanzi libero accesso ai locali delle due organizzazioni e potranno assistere alle sedute, per verificare che tali sedi non siano destinate a riunioni o ad organizzazioni di carattere politico, né diano aiuto o ricovero a corpi armati o ad associazioni di carattere politico<sup>248</sup> Mentre **Il Giornale di Carrara** plaudiva *"all'accordo, alla tranquillità degli animi ed alla libertà per gli operai di iscriversi in quel sodalizio di lavoro nel quale hanno maggior fiducia"* disconoscendo tutte le angherie e violenze alle quali la classe operaia era stata ed era vittima, la C.d.L. dalle colonne de **Il Cavatore** sembrava ormai rassegnata, ammettendo la sconfitta nella ratificazione dell'accordo, il quale prevedeva anche l'apertura e l'ispezione delle proprie sedi " per amore alla tranquillità e alla pace".<sup>249</sup> Tutto ciò sarà solo l'inizio di future sopraffazioni che porteranno alla stessa invasione ed occupazione dei locali camerati.

---

<sup>248</sup> Cfr **Il Giornale di Carrara** del 24 settembre dove è dato ampio spazio all'accordo ed è riportata una copia del verbale stilato; articolo *L'accordo fra le due organizzazioni operaie* non firmato. In proposito vedasi anche **Il Cavatore** del 1 ottobre 1921.

<sup>249</sup> Cfr **Il Cavatore** del 1 ottobre articolo *In tema di pacificazione*. articolo non firmato.

La violenza non si fece attendere: nell'ottobre si ripeté una grave azione di intimidazione contro la Camera del Lavoro a pochi giorni dalla firma dell'accordo. Renato Ricci concesse due ore di tempo a Meschi per allontanarsi da Carrara e alla scadenza del termine affermò che: "*Le due ore stanno per scadere, se non se ne va lei è roba nostra, e ne faremo ciò che vorremo. A questa minaccia era presente il capitano dei carabinieri Benni e il Vice Commissario Lauro che si guardarono bene da intervenire*"<sup>250</sup>.

Il giorno 18 l'anarchico Gino Petrucci, vice Segretario della Camera del Lavoro viene aggredito da tre fascisti: all'ennesima intimidazione i lavoratori reagirono con la proclamazione dello sciopero generale di 24 ore, al quale i fascisti risposero con un manifesto nel quale riferivano che l'aggressione era stato un incidente, "*ammonendo (i lavoratori) che nessuno deve sospendere la propria attività*"<sup>251</sup>. La risposta non si fece

---

<sup>250</sup> Cfr rapporto non firmato e senza data (ma ottobre-novembre 1921) in S. Setta, *op. cit.*, p. 50.

<sup>251</sup> Cfr II Cavatore del 29 ottobre 1921 articolo a tutta pagina. In esso viene trattata anche la vertenza presso la ditta Pisani, che aveva licenziato i lavoratori perché non iscritti al Sindacato fascista. Alcuni giorni dopo con la mediazione del Prefetto la vertenza è stata vittoriosamente risolta: "*La ditta riassume tutto il vecchio personale entro una settimana...Tutti gli operai devono essere adibiti alle mansioni*



attendere, mentre da una parte i fascisti ripresero a distruggere i circoli superstiti, le sedi di partito e le uccisioni, dall'altra gli industriali continuavano la loro propaganda pro-sindacato fascista con minacce di licenziamento per piegare la volontà dei dipendenti.

V. D.- LETTERA APERTA DI MESCHI A MUSSOLINI: UNA  
TESTIMONIANZA DI LEALTÀ E COERENZA POLITICA

La lettera aperta di Meschi appare su **Il Cavatore** del 12 novembre e porta la data del 3 novembre; essa vuole essere la risposta, in nome della verità e della giustizia, alle calunnie, insinuazioni e diffamazioni che il fascio carrarese scagliava contro Meschi ed i suoi compagni dalle colonne del giornale **Il Popolo d'Italia**. Renato Ricci nella lettera dal titolo *Il fascismo carrarese* inviata al giornale fascista e da questo pubblicata il 1 novembre, per ribattere "devotamente" a un severo

---

*che espletavano prima del boicottaggio". Sulla aggressione di Petrucci vedasi anche Il Giornale di Carrara del 22 ottobre con il titolo *Due incidenti tra fascisti e membri della C.d.L.*:*

rimprovero di Mussolini<sup>252</sup> aveva esaltato il suo movimento come reazione "all'ubriacatura bolscevica"<sup>253</sup> che minacciava di trionfare attraverso scioperi e violenze imposte "da quattro cialtroni che nessuno ha mai visto curvi sul lavoro"<sup>254</sup>. Un movimento quello fascista composto prima di esigue minoranze poi arricchito da una lunga schiera di operai. In quanto alla borghesia Ricci così si esprime: "... *Ora si intende come tale movimento non potesse non tornare gradito anche alla borghesia cittadina, desiderosa di serbare la pancia ai fichi e più che altro bramosa di vivere in pace. E si intende anche meglio come il nostro movimento fosse una trave nell'occhio*

---

252 Il 20 agosto del 1921 era apparso su Alalà un anonimo articolo nel quale non solo si approvavano le dimissioni di Mussolini, ma si deplorava che non le avesse date prima. Ricci il giorno 27 era prontamente intervenuto per ribadire la fedeltà: "... egli è il capo di ieri... di oggi... di domani". Mussolini si era lamentato delle polemiche all'interno del fascismo sul patto di pacificazione, alludendo espressamente anche a quello carrarese (cfr *Concordi ma sinceri!* in *Il Popolo d'Italia*, 1 novembre 1921) ed aveva commentato aspramente una lettera di difesa inviata dal Ricci (*Il Fascismo carrarese* in *Il Popolo d'Italia* del 1 novembre) ricordando, tra l'altro, l'articolo pubblicato su Alalà il 20 agosto. La polemica era stata devotamente chiusa dal Ricci con la lettera del 16 novembre, che ricordava a Mussolini, l'assoluta fedeltà della linea ufficiale del fascio di Carrara, da lui impersonata. In S. Setta, *op. cit.*, p. 118.

253 Cfr *Il fascismo carrarese* in *Il Popolo d'Italia* 1 novembre 1921 in S. Setta, *op. cit.*, p. 24.

254 *Ibidem*

*degli avversari comunisti, socialisti e repubblicani. Essi rimasero come quello che si vide sfuggire la preda dalle mani. Gridarono però, sotto sotto, allo scandalo e l'idillio palese si mutò in congiura segreta e, per bocca di un capo,, non so se comunista o repubblicano, fu detto in sordina: "Pensate bene: il fascio di Carrara è agli ordini della borghesia. Esso gioca una partita doppia".*

*No, signore, chiunque sia il segreto accusatore, il fascio di Carrara non è agli ordini della borghesia, ma della Patria. Con noi è anche la borghesia attiva e fattiva...curante del bene generale più che dei privati interessi, ma l'altra borghesia, la massa idiota dei quattrinai... l'abbiamo da tempo respinta, anzi non l'abbiamo mai accolta nelle nostre file. Abbiamo gridato no tanto al borghese che mirava a speculare sul fascismo ...quanto all'operaio che non dava sufficiente affidamento..."<sup>255</sup>*

Alcuni anni dopo lo stesso Ricci ammetterà che la borghesia quattrinaia aveva ampiamente finanziato il fascismo ed approfittato dei suoi servizi, "quando gli industriali, approfittando dell'assedio stretto dal fascismo intorno alla C.d.L., chiesero ed ottennero una diminuzione dei salari, di cui

---

<sup>255</sup> Ibidem

*la responsabilità doveva necessariamente ricadere sul fascismo di fronte alle masse operaie*"<sup>256</sup>.

Meschi iniziava la sua lettera con un "*Ricordando...*" rivolto al capo del fascismo, senza citarlo, per rammentargli un giorno di Novembre del 1915 quando "*eravamo a S Pietro al Natisone e cenammo nella modesta gargotta assieme a due artiglieri di Carrara, due anarchici, uno dei quali è morto... e c'era tanta schietta amicizia, tanta stima e rispetto per le idee reciproche.*"<sup>257</sup> Passava poi a rispondere alle provocazioni: "*Secondo la citata lettera io sarei uno dei quattro cialtroni che avrebbe ubriacato di bolscevismo la folla...*"<sup>258</sup> e che nessuno avrebbe mai visto curvi sul lavoro. A questo Meschi rispondeva, dall'alto della sua integrità e fede anarchica, sfidando qualsiasi persona a trovare ne **Il Cavatore** o in volantini o quant'altro "*un accenno qualsiasi diretto o indiretto di propaganda bolscevica, e bada, non per nulla, ma semplicemente perché io anarchico non ho aspettato le*

---

<sup>256</sup> Cit. dal discorso di Renato Politeama in *Alalà* del 28 novembre 1924.

<sup>257</sup> Cfr. *Il Cavatore* del 12 novembre 1921 *Camera del Lavoro e Fascismo carrarese innanzi alla sbarra della pubblica opinione "Lettera aperta a Benito Mussolini"*.

<sup>258</sup> *Ibidem*

*rivelazioni odierne per essere contro la dittatura." Si rivolgeva poi direttamente al suo interlocutore e dava egli stesso la risposta ad un problema strettamente personale: "Tu, e molti che ti stanno vicino, mi conoscete e sapete chi sono... se fossi stato abituato a vendermi e a barattarmi, come insinuano, l'avrei potuto fare da molto tempo e con un certo interesse personale; potrei ritorcendo l'ingiuria, domandare a molti, che di umili condizioni e poveri fino a poco tempo fa, oggi fanno vita da signori, se il fascismo carrarese è così redditizio..."*

Terminate, se vogliamo, le risposte di carattere personale nella prima parte della lettera, Meschi entrava nell'analisi specifica del fascismo carrarese e dei suoi principali componenti, che spesso non apparivano pubblicamente: (per chiarezza ne riportiamo integralmente i punti salienti): "...Io nego al fascismo locale ogni contenuto politico sociale, ricostruttivo e passo a provarlo coi fatti: il fascismo locale, nato con marca prettamente monarchica, durante le elezioni è stato assente da tutti i dibattiti politici che hanno travagliato l'esistenza del fascismo: la tendenzialità repubblicana, l'intervento o no al di sopra della corona, la trasformazione in partito, che hanno provocato polemiche, dibattiti, scosso

*l'ambiente fascista qui sono passati inosservati, non sentiti; dopo il patto di Roma c'è stato un attacco contro di te, in un articolaccio non firmato dell'organo fascista locale, e si sono mossi perché si trattava, col patto di Roma, di non picchiare più, ed essi, che basano la loro ragion d'essere sulla violenza, nel terrore si sono allora svegliati per attaccarti; come manifestazione politica ch'io mi sappia al loro attivo c'hanno solo un: alalà! al Commissario di P.S."*

#### *Fascisti e industriali*

*Chi compone il fascismo locale? Chi ne sono e ne erano i capi? Il fascismo lo compongono, parliamo di quello attivo, gente per lo più che ben poco s'è curvata sul lavoro, industriali o figli o parenti o satelliti dell'industrialismo marmifero.*

*Il Presidente onorario è l'Avv. Ghino Faggioni della famosa potente ditta dei Fratelli Faggioni, una delle più grosse e più importanti e più sfruttatrici della zona marmifera. -Meschi come sua abitudine elenca una serie di fatti a testimonianza di quanto dichiarato-. (...) Betti Gualtieri, altro caporione, assiduo bastonatore di operai, è fratello uterino dei conti Lazzoni, un'altra delle Ditte più forti e più grande dell'industria marmifera. I Corsi, i Giorgi, i Lodovici, gli Ascoli, i Salvini, i*

*Micheli, i Manfredi, i Cucchiari, i Lagomarsini, i Gattini, i Dell'Amico, i Colombo, i Poli, i Pezzica, i Mainero, i Pisani, ecc. ecc. sono tutta la corte dei baroni del marmo di vecchia e di recente investitura, coloro o i figli di coloro che dal 1902 al 1910 non diedero un soldo d'aumento ai loro operai. (...) Sono i baroni del marmo, come ben li classificò Tullio Masotti, che non si smentiscono e tentano attraverso il fascio di conservare non solo il loro privilegio economico, ma lesinare anche il più lieve miglioramento ai loro operai. Sono i medesimi industriali o i loro figli che lo stesso generale Heusch<sup>259</sup> moralmente li schiaffeggiava, dopo i fatti del '94 migliorando d'Autorità le condizioni dei lavoratori, istituendo agli sbocchi delle cave i casotti di pronto soccorso per gli infortuni così numerosi, il sussidio in caso di infortunio - precedendo la legge sugli infortuni sul lavoro - e l'opera iniziale per la pensione agli operai del marmo, attraverso il pedaggio marmi(...)L'ostilità che*

---

<sup>259</sup> Il generale Nicola Heusch fu inviato a Carrara dal governo Crispi per sedare i moti del '94 e decretò in quella occasione lo stato d'assedio. Paradossalmente si deve affermare che in tali circostanze userà maggior buon senso degli amministratori locali: il Sindaco di Carrara Ratto e il deputato Pellerano; quest'ultimo aveva addirittura giudicato troppo debole il comportamento delle autorità statali. Il Generale, resosi conto della terribile realtà di miseria delle popolazioni introdusse misure sociali assolutamente innovative. Vedasi anche A. Bernieri, *op. cit.*, p. 162; L. Gestri, *op. cit.*, pp. 163; A. Bianchi *op. cit.*, p. 40.

*circonda il fascismo locale, che mentre parla di fede e devozione di disciplina fu perfino sordo all'ordine tuo, o Mussolini, di epurare le proprie file, che oggi raccoglie tutta la tempesta che ha seminato col vento più perfido della più stolta ed irragionevole violenza antiproletaria perché i percossi son tutti lavoratori, i locali incendiati sede di Leghe di Cooperative di operai, costituite a forza di sacrifici."*<sup>260</sup>

Abbiamo largheggiato nella citazione ma ci sembrava importante per valutare la figura dell'uomo Meschi, il quale niente rinnega del suo passato e della sua azione di lotta di anarchico al di sopra della mischia politica. Altresì significativa l'analisi che egli fa del fascismo carrarese che manifesta la sua natura conservatrice come degli uomini che lo controllano, preoccupati soltanto di mantenere gli antichi privilegi.

Che i baroni del marmo, timorosi della paventata espropriazione delle cave promuovessero o finanziassero il sorgere del fascismo è oramai un dato evidente da molti fonti disponibili. Ci pare peraltro significativa la relazione inviata al Ministero degli interni dall'ispettore generale Paoletta, il quale sostiene, il 23 giugno 1921, che il fascismo a Carrara risulta

---

<sup>260</sup>Il Cavatore del 12 novembre 1921 *Lettera aperta a Benito Mussolini*.



costituito *"per iniziativa degli agrari, degli industriali, dai quali è stato ed è largamente sussidiato"*. Per la verità non sappiamo quale peso abbiano avuto gli agrari in una zona dove questi non esistevano o erano così pochi data la esigua disponibilità di terra, con fondi agricoli basati sulla piccola proprietà che solo in alcuni casi raggiungeva i due ettari.

Lo stesso ispettore in una successiva relazione del 26 gennaio 1922 scriveva che *"il fascio, costituitosi il 12 maggio del 1921, per iniziativa di pochi legionari fiumani, trovò subito, come altrove, largo consenso nella maggioranza della popolazione, (...) ed ebbe forti aiuti finanziari dagli industriali, che sulla nuova istituzione facevano assegnamento per fronteggiare e frenare le crescenti smodate imprese della classe operaia quasi tutta iscritta alla C.d.L., i cui dirigenti militavano nel partito anarchico"*<sup>261</sup>.

---

<sup>261</sup> Cfr. relazione dell'ispettore Paoletta del 23 giugno 1921, "Azione dei fasci in Lunigiana - condizioni dell'ordine pubblico" e del 26 gennaio 1922 "Conflitti in Bergiola Foscantina. Situazione nel Carrarese" in S. Setta, *op. cit.*, p. 25

V. E.- I FATTI DI BERGIOLA DEL 1922 ED IL CROLLO  
DELL'AMMINISTRAZIONE REPUBBLICANA

Ormai i partiti storici democratici della sinistra avevano perso il controllo della città: la dimostrazione vi fu quando, alla fine di novembre, il partito repubblicano volle tributare gli onori ad un valoroso combattente il tenente Alfredo Ceci, le cui spoglie si riportavano a Carrara. La notizia trovò ampio spazio nella cronaca cittadina:<sup>262</sup> *Il Cavatore*, sebbene non condividesse le idee del capitano, ne riconosceva "la grandezza d'animo, lo spirito di sacrificio"<sup>263</sup> annoverandolo fra i "martiri dell'idea", invitando i proletari a rendergli onore. I fascisti minacciarono un conflitto qualora si fossero viste sfilare bandiere rosse repubblicane e così questi ultimi, per superiori interessi della città, rinunceranno alle solenni esequie<sup>264</sup>.

La violenza fascista non si arrestò e nell'autunno si rivolse contro la Sezione Combattenti, organizzazione della quale

---

<sup>262</sup> Cfr *La Sveglia Repubblicana* del 26 novembre 1921; *Il Giornale di Carrara* del 3 dicembre 1921.

<sup>263</sup> Cfr *Il Cavatore* del 26 novembre 1921, *Alfredo Ceci*.

<sup>264</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 205. Inoltre *Il Giornale di Carrara* del 3 dicembre riporta la notizia degli scontri avvenuti alla stazione di Avenza dopo la commemorazione di Ceci tra fascisti e repubblicani.

facevano parte simpatizzanti politici antifascisti, anarchici, liberali popolari e comuni cittadini decisi a contrastare la crescente arroganza squadrista. Ovviamente i rapporti di costoro con i fascisti furono subito molto tesi e sfociarono in incidenti. Uno di questi si verificò a Carrara l'11 settembre 1921, durante il trasporto funebre dell'iscritto Ezio Tovani, il cui feretro era accompagnato dagli anarchici che passarono a vie di fatto con i fascisti. Altri scontri si verificarono il 4 dicembre a Fossone in occasione della inaugurazione di una sottosezione dei combattenti con il ferimento di due fascisti sembra ad opera di contadini per scopi difensivi<sup>265</sup>.

Mentre la Camera del Lavoro continua a resistere come poteva si andava progressivamente affievolendo la resistenza dei repubblicani, rimasti soli dopo l'annientamento delle organizzazioni socialiste, anarchiche e comuniste. La spallata definitiva avvenne di lì a pochi giorni quando nel dicembre il giornale fascista *Alalà* iniziò una campagna intimidatrice contro l'Amministrazione repubblicana reclamando una inchiesta sulla gestione di fondi amministrati dal Comune. Il 29 dicembre la minoranza liberale, d'accordo con i fascisti, disertò

---

<sup>265</sup>Cfr *Il Cavatore* del 24 dicembre, *Fossone*.

la riunione del consiglio comunale; la giunta repubblicana, convinta di avere le carte in regola, tentò una via d'uscita proponendo una inchiesta amministrativa<sup>266</sup>.

Ma il fatto più grave accadeva domenica 8 gennaio 1922 nella frazione di Bergiola, in occasione di una riunione di repubblicani, che avevano costituito, anche qui, una sezione di ex combattenti. Dopo la riunione diversi repubblicani si erano trattenuti nella trattoria gestita dal consigliere repubblicano al Comune di Carrara Battista Fabiani: nacque un diverbio con alcuni fascisti, già noti per precedenti scorribande (uno dei quali reduce era dalla spedizione di Sarzana) e probabilmente decisi a non tollerare l'iniziativa repubblicana. Nella rissa rimaneva ferito ad un braccio Renato Dell'Amico, segretario del locale fascio, che si riparava nella casa dei fratelli Picciati, figli di una famiglia facoltosa del paese, ex ufficiali ed iscritti al fascio. Mentre il Dell'Amico riceveva le prime cure, Renato ed Eugenio Picciati insieme all'amico Giulio Morelli scendevano armati in strada dove venivano investiti da una scarica di fucileria. I fratelli morivano quasi subito mentre il Morelli spirava il giorno seguente all'ospedale. L'intervento dei RR.CC. e

---

<sup>266</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 198; vedi anche A. Bianchi *op. cit.*, p. 205.

della guardia regia coadiuvati anche da fascisti porterà all'arresto, dopo due ore di assedio e sparatorie, di 16 persone tra repubblicani ed anarchici. Anche in questo caso la rappresaglia fascista fu feroce: nella notte stessa due fascisti, qualificatisi per agenti della pubblica forza penetravano in casa del consigliere repubblicano Battista Fabiani, uccidendolo con due colpi di pistola nel suo letto fra il terrore dei congiunti. Il lunedì 9 a Torano un fascista feriva gravemente l'anarchico Vincenti mentre a Codena veniva ferito Ravenna Romeo da due falsi agenti. La città era ormai oggetto di continue aggressioni: vennero devastati i circoli repubblicani di Avenza e Marina; subirono percosse l'assessore Faggioni nella sede dell'associazione combattenti invasa dai fascisti mentre non furono risparmiati il Dr. Bonfigli, l'avv. Fiaschi, l'assessore Catelani e il rag. Faggioni Tito appartenenti ai partiti socialista e repubblicano.<sup>267</sup>

Sebbene venisse immediatamente sciolta la sezione combattenti di Bergiola su richiesta del Comitato nazionale, il fascio carrarese sferrava un feroce attacco all'amministrazione

---

<sup>267</sup> Cfr Il Giornale di Carrara del 14 gennaio per accurata dinamica dei fatti. Inoltre G. A. Chiurco, *op. cit.*, pp. 13-14.

comunale, "accusata di aver favorito, con la sua azione la propaganda violenta dei sovversivi, annidati nella sezione combattenti"<sup>268</sup>. L'odio e la vendetta trasparivano chiaramente dai manifesti fascisti affissi in quei giorni; nella nostra ricerca tre ne abbiamo trovati: *Il Manifesto del Fascio*, *Il Fascio annuncia la morte dei suoi compagni*, e l'ultimo nel supplemento al foglio *Alalà* il giorno dopo i funerali dei caduti a Bergiola. I primi due appaiono anche su **Il Giornale di Carrara** del 14 gennaio, il quale pubblica anche *Il Manifesto dei Combattenti*. Proponiamo quello che, con inaudita violenza, ci sembra il più significativo a rispecchiare oramai il degenerato clima politico cittadino ed i metodi persuasivi adottati dai fascisti:

*"Pseudo repubblicani svergognati: bisogna dimettersi! Non è un'ora trascorsa che abbiamo composto i nostri morti: Eugenio Picciati, Renato Picciati, Giulio Morelli, nella pace della loro tomba. Pace per loro, da ieri. Per noi e contro di voi, obliqui nemici del nostro paese - da oggi guerra. Guerra senza quartiere e senza misericordia. Tutto il paese sa e dice che voi siete i responsabili degli ultimi eccidi. Più che tutti lo sappiamo*

---

<sup>268</sup> Cfr. S. Setta, *op. cit.*, p. 53.

*noi e a viso aperto, pubblicamente vi rinfacciamo i malefatti che altri mormora e non dice. Noi ve li gridiamo sulla faccia che la paura vi ha fatto pallida e smorta, che la fuga ha sottratto alle nostre percosse. E' venuta l'ora di rendere ragione. (qui si fanno precise accuse di malversazioni amministrative, poi si prosegue). Perché di questo triplice assassinio voi siete i responsabili. Ve lo gridiamo sulla faccia. Alto e forte, o faccia di cartone! perché la falsa organizzazione dei falsi combattenti, l'avete voluta voi. Perché l'avete incoraggiata voi. Perché vostri erano i suoi zelatori e propagandisti, tipo Serra svergognato, che ora è fuggito e che raggiungeremo: Perché repubblicani erano quelli che occasionarono e vollero la strage di Fossone e di Bergiola. Smentirete ancora? Siete capaci di tutto. Siete capaci di accusarci al Procuratore del Re, voi speculatori di morti (Ceci) e di vivi (le vostre innumerevoli querele) ma la popolazione sa, e noi sappiamo che tutto quello che diciamo è vero. Forti di questa verità che è nei cuori e che non riuscirete a soffocare con nessun artiglio leguleio, noi vi gridiamo: Via! Fuori! Subito! Sulla piazza dove abbiamo allineato ancora tre morti, tre giovani vite preziose, tre generose giovinezze che stanno alla vostra viltà come l'uomo alla scimmia, noi vi*

*dichiariamo che soltanto se voi uscirete di tra i piedi, il nostro paese avrà la pace, che da tante parti e da tanto tempo si reclama. La pace che avete predicato a collotorto, mentre nell'ombra preoperavate la falsa Associazione dei Combattenti che, ora, sui giornali si sconfessa o si rinnega (...). La vostra Associazione di Combattenti sorta per estirpare i Fascisti -lo sanno tutti!- sorta per annientare i Fascisti; tanto è vero che la strage di Bergiola fu perpetrata al grido di 'Combattenti a noi!' Ora basta! Basta! Basta.*

*Se non avete la faccia come... così che vi si possa sculacciare sul viso.*

*Basta o ve ne andrete, o vi scacceremo con tutti i mezzi. - I Fascisti"*<sup>269</sup>.

Le dimissioni dei liberali erano state apertamente richieste da un comunicato del direttorio del fascio di Carrara<sup>270</sup>. Il

---

<sup>269</sup> Cfr G. A. Chiurco, *op. cit.*, p. 15 e A. Bianchi, *op. cit.*, p. 206, S. Setta, *op. cit.*, p. 53.

<sup>270</sup> Ibidem. Comunicato del Direttorio: "*Dopo quanto è accaduto e dopo che la situazione si è venuta manifestando nella sua vera fisionomia, specialmente con i fatti di Fossone e Bergiola, noi siamo certi che la minoranza consigliere e tutti questi consiglieri della maggioranza che non si sentono nella loro coscienza solidali con gli oscuri mestatori e con gli organizzatori delle più ibride alleanze vorranno scindere la loro dall'altrui responsabilità morale o come meglio potrebbe dirsi immorale. Il Direttorio*" da in S. Setta, *op. cit.*, p. 54.



giorno 12 gennaio i Consiglieri del Partito Liberale, in segno di protesta contro l'Amministrazione e il Partito Repubblicano, si dimettevano<sup>271</sup>.

Per risolvere la delicata questione si svolgevano intensi colloqui tra i fascisti locali ed i rappresentanti del Partito Repubblicano, questi ultimi in un primo momento rifiutavano di dimettersi limitando il loro impegno a condannare i recenti dolorosi avvenimenti. I fascisti invece accusavano la maggioranza repubblicana di aver organizzato e favorito le Associazioni dei Combattenti nelle quali militavano molti sovversivi; inoltre tendevano a presentarsi alla cittadinanza come i moralizzatori e vittime al tempo stesso<sup>272</sup>

La resistenza dei Repubblicani appariva debole e di fronte alle pressioni squadriste rassegnavano le dimissioni con impegno che fosse attuata una inchiesta politica da effettuarsi da una commissione composta di fascisti e di repubblicani, commissione, che risulta non essere mai stata costituita. Il giorno 13 gennaio il Sindaco repubblicano Avv. Lami-Starnuti si dimetteva e al suo posto si insediava il Commissario

---

<sup>271</sup> Cfr "Il Giornale di Carrara" del 14 gennaio 1922.

<sup>272</sup> Cfr A. Bianchi, *op. cit.*, p. 207.

Prefettizio<sup>273</sup>. L'avvenimento era salutato con una manifestazione di fascisti per le vie della città.

Ai repubblicani, benché avessero resistito fino all'ultimo alla violenza fascista, si deve imputare la colpa di non aver assunto una posizione decisa nel momento in cui le violenze erano rivolte contro i socialisti, gli anarchici ed i comunisti, contando di poter condurre da soli la battaglia contro il fascismo. Con il passare dei mesi poi un consistente numero di elettori repubblicani si allontanerà dal partito per confluire nelle file fasciste e favorire così la crescita delle sezioni esistenti e la nascita di nuove.

Carrara, ormai amministrata dal Commissario Regio e sempre più in preda all'arroganza fascista non aveva che

---

<sup>273</sup> Cfr "Il Giornale di Carrara" del 14 gennaio 1922 il quale riferisce delle "dimissioni della maggioranza repubblicana e l'imminente nomina di un Commissario prefettizio" e riporta "il testo della formula delle dimissioni stesse e l'adesione del fascio di combattimento all'inchiesta cui dovrà essere sottoposta l'amministrazione dimissionaria" - "Premesso che spontaneamente la maggioranza consigliere repubblicana presenta oggi stesso le sue dimissioni per dar luogo indefinito alla nomina di un Commissario regio per quanto riflette la parte amministrativa e che, per quanto concerne la propria attività politica specialmente negli appunti mossi dal locale fascio di Carrara sui motivi che hanno determinato l'attuale situazione incresciosa in Carrara, propone la nomina di una commissione per l'accertamento delle eventuali responsabilità. Il P.N.F. gruppo di Carrara prende atto delle dimissioni e dichiara di aderire alla nomina della proposta commissione".

un'unica forza ancora organizzata: la Camera del Lavoro. E contro il simbolo operaio si muoverà nei prossimi mesi la violenza squadrista.

## CAPITOLO SESTO

### L'ARROGANZA E LA RASSEGNAZIONE

#### VI. A.- L'IMPOTENZA DELLO STATO LIBERALE

Nel 1922 si accentua la crisi dello Stato liberale; nel mese di febbraio, il Governo Bonomi, a seguito del fallimento della Banca di Sconto, cade. La candidatura di Giolitti veniva bloccata dalla ostilità del Partito Popolare in particolare dal suo capo Don Luigi Sturzo. Veniva così formato il Governo Facta (febbraio-ottobre 1922) nella cui coalizione entrarono i liberali ed i popolari. Il Presidente del Consiglio, giolittiano incolore di modesta statura politica, era un uomo sfornito della decisione e del carattere che la situazione politica di estrema emergenza richiedeva.

Mentre la violenza fascista continuava Facta cercò di ristabilire il potere della legge esortando gli organi periferici

sia amministrativi, che militari e giudiziari a compiere il loro dovere; ma le sue parole cadevano nel vuoto e sortivano minor efficacia di quelle dei predecessori. Egli fu l'ultimo liberale Capo del Governo, il prossimo esecutivo sarà presieduto da Mussolini.

Dal mese di maggio le violenze riprendevano con maggior vigore; il partito nazionale fascista, dopo la sua trasformazione avvenuta nel novembre del 1921, escogitava nuove iniziative finalizzate a conquistare città quali Ferrara, Bologna, Cremona. Era ormai emersa una triste realtà e cioè che vaste zone del paese erano ormai "governate" dai fascisti e non dalle Amministrazioni locali con la connivenza di Sindaci, Prefetti, Magistrati e Polizia<sup>274</sup>.

Di fronte al clima di occupazione e di terrore di cui furono teatro in particolare vaste zone della Romagna, l'Alleanza del Lavoro, costituita nel febbraio del 1922<sup>275</sup>, proclamava uno

---

<sup>274</sup>Cfr. R. De Felice, *Mussolini il rivoluzionario (1883-1920)*, Torino, Einaudi, 1965, p. 603.

<sup>275</sup>Nel febbraio del 1922 per iniziativa del Sindacato Ferrovieri Italiani veniva fondata l'Alleanza del Lavoro, con la partecipazione della C.G.d.L., dell'U.S.I., dell'U.I.L., del Sindacato ferrovieri e della Federazione nazionale lavoratori dei porti. Aderivano anche il partito socialista e repubblicano, l'Unione anarchica, mentre i comunisti, i popolari e

sciopero generale per il 31 luglio, al quale i fascisti rispondevano con l'immediata mobilitazione di tutte le loro forze ed esplicitamente affermavano: *"Se a 48 ore dalla proclamazione dello sciopero il Governo non sarà riuscito a stroncarlo, i Fascisti provvederanno essi direttamente alla bisogna. I Fascisti debbono, trascorso il su accennato periodo delle 48 ore, e sempre che lo sciopero perduri, puntare sui Capoluoghi delle rispettive Province ed occuparli"*<sup>276</sup>.

Tranne che nelle città industriali, la partecipazione dei lavoratori fu scarsa, le ferrovie e le poste diedero un modesto contributo. Pochi giorni dopo l'Alleanza del lavoro si disintegrò. Lo sciopero venne definito da Salvemini "mossa pazzesca", per Sturzo fu "moralmente un delitto e politicamente un errore". Se i socialisti riformisti e l'Alleanza del lavoro avessero voluto infliggere un colpo mortale al già tanto scarso equilibrio della democrazia italiana e spianare il terreno a Mussolini, spazzando via d'un colpo gli ostacoli e i pericoli di cui era cosparsa la sua strada verso il potere, non avrebbero potuto fare di meglio.

---

sindacalisti dannunziani rimasero fuori. In proposito cfr Seton-Watson, *op. cit.*, p. 759.

<sup>276</sup> Cfr. R. De Felice, *op. cit.*, p. 273 e sgg.

Dopo agosto era ormai aperta la via per l'attacco finale fascista<sup>277</sup>.

#### VI. B.- OCCUPAZIONE DELLA CAMERA DEL LAVORO

Mentre i lavoratori con le loro forze sempre più deboli cercavano di tenere in piedi la C.d.L., il fascismo carrarese tramava per la sua definitiva soppressione<sup>278</sup>. Benché ripetutamente minacciati e aggrediti i responsabili camerali avevano cercato di organizzare il proprio congresso con la convocazione delle leghe di mestiere in rappresentanza dei lavoratori.

Il Congresso si svolse nei giorni 19 e 20 febbraio 1922 con la partecipazione di 83 leghe; Meschi, aprendo i lavori, aveva sottolineato il proprio compiacimento per la costituzione della Alleanza del Lavoro, *"alla quale guardano con simpatia tutti i*

---

<sup>277</sup> In relazione allo sciopero legalitario vedasi R. De Felice, *op. cit.*, p. 202 e sgg.

<sup>278</sup> Cfr *Il Cavatore* del 4 febbraio 1922 che riporta l'ennesima perquisizione alla C.d.L. da parte di cinque agenti. *"in seguito ai continui avvenimenti di sangue, ecc. ecc., volevano fare una perquisizione per vedere se vi sono armi nascoste."*

*lavoratori. (...) con l'augurio che il proletariato possa opporre alla reazione unità di intenti e di azione".*<sup>279</sup> L'Assemblea, tra gli altri deliberati, approvò all'unanimità un ordine del giorno di plauso alla costituzione della nuova organizzazione del lavoro<sup>280</sup>. Lo stesso giornale camerale diede ampio spazio nell'articolo di testa alla recente costituzione, nata per opporsi all'azione illegale e per imporre il ritorno alla libertà di parola, di espressione, di organizzazione e per la cessazione dello stato di violenza, riconoscendo che "*se ciò si fosse fatto prima, la reazione avrebbe ritirato le corna*".<sup>281</sup>

Ma ormai era troppo tardi, l'implicito riconoscimento della gravità del momento era contenuto in una drammatica lettera che in data 8 marzo la C.d.L. inviava al Prefetto di Massa Carrara, per richiamare l'attenzione su quello che succedeva nella città di Carrara e nelle frazioni circa la libertà di pensiero e di opinione. Si chiedeva inoltre come mai era permesso a cittadini qualunque di aprire furgoni postali, togliere pacchi di giornali e, se non piacciono, darli alle fiamme. Tra questi

---

<sup>279</sup> Cfr *Il Cavatore* del 4 marzo 1922 dedica all'importante congresso camerale l'articolo *Per l'unità operaia*.

<sup>280</sup> *Ibidem*. Vedasi ordine del giorno di approvazione.

<sup>281</sup> *Ibidem*



figuravano oltre a *Il Cavatore* anche altri a tiratura nazionale quali *Il Paese*, *Il Mondo*. Veniva infine richiesto l'intervento del rappresentante del Governo per mettere fine alle bastonature ed alla distruzione dei circoli anarchici e condannare i violenti, che nessuno fino ad oggi aveva pensato di punire<sup>282</sup>.

In verità a Carrara avvenivano quotidiane minacce e violenze contro coloro che smerciavano stampa quotidiana e contro tipografi, ai quali veniva intimato di non stampare determinati periodici. Sebbene l'intervento delle autorità è stato più volte riscontrato ci pare però che tali denunce non abbiano mai avuto seguito, tanto che i frequenti comunicati dell'autorità tutoria apparivano come "grida" di manzoniana memoria.

Appariva palese la connivenza delle varie autorità dal momento che ognuna scaricava sull'altra le responsabilità di

---

<sup>282</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat A/4, fascicolo Commissariato di Carrara. Lettera della Commissione esecutiva della C.d.L. di Carrara e Massa al Prefetto di Massa in data 8 marzo 1922 in "Attentati alle libertà politiche. Distruzioni giornali"

impedire la violenza, che invece i proletari quotidianamente subivano<sup>283</sup>.

Nel gennaio, una circolare del Presidente del Consiglio Bonomi, al fine di ridurre la violenza nella città, aveva disposto il ritiro dei porti d'arme; contro tale provvedimento vi erano state accese proteste da parte dei fascisti e degli industriali. Di questa situazione di disagio si fece portatore **Il Giornale di Carrara**, il quale lamentava che il provvedimento avrebbe favorito quelle persone in possesso di armi non denunciate mentre *"i disarmati risulteranno solo quelli che fecero omaggio alla legge denunciando le armi"*<sup>284</sup>.

La revoca dei permessi e la consegna delle armi si era svolta senza inconvenienti e in tre giorni furono depositate

---

<sup>283</sup> Cfr A.S.M., b.58 Cat. A/4 Attentati alle libertà politiche. Distruzioni giornali: lettera del Questore al Commissario di P.S. di Carrara in data 13 marzo 1922; fonogramma del questore al Commissario di Carrara in merito al giornale *Il Cavatore* organo della C.d.L. che oggi esce a La Spezia *"La prego adottare energiche disposizioni per tutelare la libera vendita del giornale impedendo che sia requisito presso rivenditori e bruciato"*; in data 24 marzo; copia di fonogramma ricevuto dal Prefetto di Massa Carrara da Presidente del Consiglio e inviato a Questore di Massa e Commissario di Carrara nel quale si chiede *"perché a Carrara è impedito con violenze fasciste la vendita di giornali"* in data 28 maggio.

<sup>284</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 28 gennaio 1922 articolo *Carrara ammonita*.

circa 1.100 pezzi tra fucili, moschetti, rivoltelle, pugnali e sciabole<sup>285</sup>.

Nella primavera del '22 gli industriali del marmo, dopo aver finanziato il fascismo, sostenevano pubblicamente anche il sindacato, costringendo sempre più spesso i dipendenti alla forzata iscrizione ai sindacati fascisti, pena il licenziamento. Frequenti saranno le vertenze ed anche gli scioperi indetti dalla C.d.L. per ostacolare questi soprusi e per far reintegrare i lavoratori nel loro posto.

Ma oramai appariva maturo il momento per dare una definitiva spallata a quello che era rimasto l'ultimo baluardo della resistenza operaia. Dopo il progetto di Ricci di costituire, con l'appoggio della potente famiglia di Guido Fabbricotti, una squadra di fascisti a cavallo, confluirono a Carrara, il 21 aprile, in occasione della ricorrenza del natale di Roma, migliaia di fascisti, provenienti dalla Toscana, dalla Liguria e dall'Emilia per una grande manifestazione. Per l'occasione i liberali, ormai succubi del fascisti, dalle colonne del loro giornale, salutavano l'avvenimento con questa dichiarazione: *"Bisogna ricordare quella che era Carrara un anno fa e quello che oggi è divenuta*

---

<sup>285</sup> Cfr S. Setta, *op. cit.*, p. 56.

*per renderci esatto conto dei titoli di benemerenzza che il fascismo carrarese ha acquistato non solo di fronte alla Nazione, ma anche e specialmente di fronte alla sua Città."* <sup>286</sup>

Era la dimostrazione palese del riconoscimento degli industriali e della borghesia all'azione violenta e sanguinaria del fascismo carrarese, che si concretizzerà alcuni giorni dopo nell'occupazione dei locali camerati. Pensiamo che i responsabili ancora non presagissero l'imminenza di tale evento sebbene in un articolo *Il Cavatore* del 8 maggio '22 parlasse di imminente battaglia. Ecco quanto riportava: "*Andiamo verso una grande battaglia del lavoro, che potrà riservarci delle sorprese in quantoché da tutte e due le parti in lotta nulla si risparmierà e si metteranno in pratica tutti i mezzi per debellare e vincere la parte avversa*"<sup>287</sup>.

C'è motivo di credere che la C.d.L. optasse ancora una volta per l'intervento verbale perché, come vedremo, non ci fu alcuna vera opposizione.

---

<sup>286</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 13 maggio 1922, *Saluto*.

<sup>287</sup> Cfr *Il Cavatore* del 13 maggio 1922 *Verso una grande battaglia del lavoro* (Carrara 8 maggio 1922).

La battaglia era invece rivolta contro i soprusi della potente famiglia dei Fabbricotti, e precisamente contro il Sig. Guido, che oltre ad essere grande proprietario di cave, si diceva fosse anche presidente del Sindacato Economico e comandante della cavalleria fascista ed aveva licenziato diversi dipendenti che avevano "arbitrariamente" festeggiato il primo maggio. La C.d.L. chiedeva che gli operai licenziati o fossero riammessi al lavoro ed in caso di rifiuto chiedeva la solidarietà dei lavoratori portuali di Livorno e Genova, onde boicottare nei trasporti la ditta Fabbricotti<sup>288</sup>.

La mattina del 18 maggio in un locale attiguo alla sede sindacale, da tempo abbandonato e di facile accesso a chiunque volesse entrarvi, veniva trovato da un carabiniere un pacco contenente esplosivo; i militari subito accorsi perquisirono i locali del sindacato, che vennero poi occupati dagli stessi militari e dai fascisti. Per questo fatto il vice segretario Petrucci, che, in assenza di Meschi reggeva la C.d.L., veniva arrestato. Il giorno dopo i fascisti pubblicavano il seguente manifesto: *"La C.d.L. dove si preparavano le armi per la lotta sleale e le imboscate vili, occupata da una squadra di operai*

---

<sup>288</sup> Ibidem

*fascisti, è nelle nostre mani. La Camera rossa non esiste più: Ad essa si è sostituita la Camera Italiana del Lavoro, l'Istituto nazionale che va trionfando, a Ferrara ieri, a Carrara oggi, in tutta Italia in un prossimo domani!*

*Operai di tutta la regione apuana!*

*Da oggi i vostri interessi saranno tutelati dalla Camera Carrarese dei Sindacati Economici.*

*Tutti i capi di Leghe e sezioni manterranno le loro cariche nella nuova organizzazione. Con apposito avviso saranno convocati alle loro sedi.*

*Operai! L'epoca della tirannia rossa è finita!*

*Viva il lavoro italiano!"<sup>289</sup>*

Mentre la Federazione dei lavoratori dei porti e del mare, il Sindacato ferrovieri e l'Alleanza del lavoro esprimevano la loro solidarietà, il Prefetto e le altre autorità di pubblica sicurezza assicuravano i dirigenti della C.d.L. che i locali sarebbero stati restituiti. Ma le promesse "poliziesche"<sup>290</sup> di

---

<sup>289</sup>Cfr *Il Cavatore* del 28 maggio 1922, *Un pietoso e tartarinesco documento*. Vedasi anche, U. Rolland, *op. cit.*, p. 169 e sgg.; "*Il Giornale di Carrara* del 20 maggio 1922; A. Bianchi, *op. cit.*, p. 217 e Alalà del 20 maggio articolo non firmato *La nostra vittoria*.

<sup>290</sup> Cfr U. Rolland, *op. cit.*, p. 170 "*L'occupazione della C.d.L. ebbe pretesto da una montatura fascista-poliziesca*". Cfr anche *Il Libertario*

restituire i locali camerali al legittimo proprietario non venivano mantenute, come non erano state attuate le promesse governative per riportare l'ordine e la legalità fatte precedentemente.

Alcuni giorni dopo la Commissione esecutiva della C.d.L. pubblicava un comunicato nel quale ribadiva che la struttura camerale era ancora in piedi e continuava a rappresentare gli interessi dei lavoratori e che presto i locali sarebbero tornati nel loro libero possesso: "*... L'avvenuta occupazione di locali camerali da parte delle Autorità di P.S., dopo la perquisizione in essa operata, ci priva provvisoriamente della vostra legittima sede ponendoci in condizioni di forzata inattività. Possiamo*

---

di La Spezia del 25 maggio, *Gravissima situazione a Carrara*", Avenza 21-5-22: "*A Carrara e Circondario, il fascismo, guidato da grossi sfruttatori, pretende soggiogare i proletari ed in parte vi è riuscito. (...) I furbi hanno predicato contro i bolscevichi attirando così gli anarchici più impulsivi: hanno ritorto contro gli organizzatori la predicazione dell'anti alcolismo, insinuando che chi non si ubriaca non è un vero uomo. E così siamo giunti al punto che i fascisti hanno occupato la C.d.L., dopo l'arresto del vice segretario Petrucci, al quale si fa colpa di aver avuto nei locali camerali della gelatina, messa appositamente da qualche compare della compiacente autorità. La ragione vera dell'ira padronale, è stato il boicottaggio dei marmi, riuscitissimo per merito della fed. dei Porti, proclamato dalla Camera del Lavoro in seguito al licenziamento di oltre 200 operai, che avevano festeggiato il primo maggio e che furono riammessi al lavoro. (...) La situazione è delle più tragiche. Regna ovunque un'inquietitudine, un'ansia indicibile.*"

*però assicurarvi che in seguito a chiarimenti ed a colloqui avvenuti fra questa Commissione esecutiva, le locali Autorità di P.S., ed il Prefetto della Provincia i locali camerali ritorneranno in vostro possesso non appena l'autorità giudiziaria avrà compiuto la prima fase di istruttoria per l'accertamento delle responsabilità su quanto si è affermato di aver ritrovato nei locali stessi durante la perquisizione.*

*Vi esortiamo perciò a non prestar fede a quanto viene posto in circolazione dagli avversari, mantenervi calmi e fiduciosi in una prossima ripresa della completa attività camerale. La Commissione esecutiva. Carrara, 21 maggio 1922."*<sup>291</sup>

Malgrado la fiduciosa affermazione di qualche giorno prima a nulla varranno gli sforzi dei rappresentanti sindacali presso il Prefetto per ottenerne la restituzione, anzi i fascisti avevano addirittura staccato la targa dal muro ed al suo posto avevano apposto un cartello con la scritta "Comando io", il cui ispiratore pare fosse lo stesso Fabbricotti. Ecco come Il Cavatore riporta l'avvenimento: *"E il "comando io" non è e non sarà mai altro che il volere prepotente del pigmeo che crede di*

---

<sup>291</sup> Cfr Il Cavatore del 28 maggio 1922 e Il Libertario del 25 maggio.



*poter a colpi di milione imporre alla storia il cammino a ritroso. Si, Guido Fabbricotti, per anacronismo Presidente dei Sindacati Economici del Carrarese, potrà per un momento crederci il padrone, crederci il trionfatore, crederci il padre eterno della terra dei marmi, lo creda pure, ma tenga presente che presso il Campidoglio vi è la Rupe Tarpea "*<sup>292</sup>*.*

Triste presagio di quanto avverrà soltanto alcuni anni dopo quando i Fabbricotti ed altri Baroni, incapaci di adeguarsi alle nuove leggi di mercato, in presenza di forte oscillazione dei cambi, impreparati a far fronte alle perturbazioni dei mercati, che annunciavano l'imminente crisi economica, verranno spazzati via con i loro patrimoni a beneficio di nuovi gruppi imprenditoriali (Gruppo Montecatini).

Uno studioso fascista, non carrarese, Ettore Magni, analizzando la situazione dell'industria marmifera, così si esprimeva: *"Per troppo tempo l'industria del marmo, una attività di carattere personale e familiare, e le relative consistenze aziendali si son troppo confuse e identificate con quelle padronali. Ed il tenore di vita degli industriali è stato, nei periodi di floridezza, proporzionato (e non sempre anche)*

---

<sup>292</sup> Cfr Il Cavatore del 28 maggio *Comando io*.

*agli utili dell'azienda, senza preoccupazione alcuna di costruire congrue riserve e di fare tempestivi ammortamenti. Avvenuto il dissesto s'è cercato di salvare (...), profittando delle concesse provvidenze governative, non tanto le aziende (...) quanto i patrimoni particolari schiacciati dal peso dei debiti privati, contratti per cause spesso estranee alle necessità delle industrie."*<sup>293</sup>

La maggior parte degli industriali carraresi, che aveva finanziato e sorretto il fascismo, e del quale si erano serviti per comprimere le istanze sociali dei lavoratori, si accorsero poi a loro spese, quale fosse la sua vera natura e come ormai rappresentasse nell'economia italiana le aspettative di gruppi monopolistici<sup>294</sup>.

---

<sup>293</sup> Cfr Ettore Magni, *Industria e commercio dei marmi apuani*, Roma CFNSI, 1934 citato in A. Bernieri, *op. cit.*, p.12.

<sup>294</sup> Cfr A. Bernieri, *op. cit.*, p. 215 e sgg.: "*Il fascismo svelò la sua reale natura di strumento del capitale finanziario e del monopolio: il complesso dei provvedimenti presi tra il 1930 ed il 1931 portò alla distruzione della tradizionale struttura aziendale industriale e favorì l'intervento del monopolio minerario Montecatini, facendo ricadere il peso della operazione sulla classe operaia e sugli enti locali, non meno che sulle maggiori aziende, praticamente espropriate*". Per ulteriori approfondimenti vedasi: decreto legge del 3 luglio 1930 n. 1405 sul consolidamento dei debiti con la Banca Nazionale del Lavoro. Relazione Montecatini-Gruppi marmiferi carraresi. Convenzione Banca del Lavoro-Montecatini del 19 luglio 1935. in opera dello stesso autore p. 220 e sgg.

## VI. C.- DALLE AGITAZIONI FASCISTE DI SETTEMBRE ALLE ELEZIONI

### FARSA DI NOVEMBRE

Occupata la C.d.L., imprigionato Petrucci, assente Meschi esiliato, i lavoratori mantenevano come unico riferimento *Il Cavatore* che, privato dei suoi uomini migliori e del sostegno finanziario, cessava le pubblicazioni. Il 22 luglio uscì l'ultimo numero: conteneva un comunicato firmato da Armando Borghi e Alibrando Giovanetti per il Consiglio dell'U.S.I, nel quale veniva espressa piena solidarietà al proletariato carrarese colpito nella sua struttura camerale e mandava un saluto a tutte le vittime di mano fascista e al compagno Gino Petrucci, strenuo difensore della C.d.L. <sup>295</sup>

Domata ormai Carrara i fascisti carraresi sono presenti anche nei centri vicini. A Genova il 5 agosto partecipano all'occupazione del Palazzo San Giorgio durante lo sciopero legalitario, considerato l'ultimo tentativo per arginare

---

<sup>295</sup>Cfr *Il Cavatore* del 22 luglio 1922, *L'U.S.I al proletariato carrarese*. Milano 25 luglio 1922. A. Borghi e A. Giovanetti per il comitato esecutivo. Nello stesso giornale vedasi anche l'articolo *Alle leghe ai compagni agli amici de Il Cavatore sulle difficoltà economiche e per il sostegno al giornale*".

l'offensiva fascista; sono poi presenti in forze (circa tremila fascisti) a Massa il 6 e il 7 settembre per chiedere la scarcerazione degli otto fascisti arrestati, imputati quali maggiori responsabili dei fatti di Bergiola del luglio 1921. L'ordine di mobilitazione, che era stato dato ai diversi fasci della regione, portò le "camicie nere" a sfilare in città alla presenza di Edmondo Rossoni, inviato dalla direzione del P.N.F. Ricci si fece paladino di una forte prova di forza contro le autorità dello Stato, minacciando il Prefetto che, in caso di mancata scarcerazione, si sarebbero concentrati nel capoluogo un numero considerevole di fascisti e avrebbero assalito le carceri e i pubblici edifici<sup>296</sup>.

Durante la manifestazione venne fatto circolare un comunicato apparso su un numero straordinario del foglio

---

<sup>296</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat A/4, Agitazione fascista per arresto di fascisti di Bergiola. Concentramento fascista a Massa. Fonogrammi di autorità che informavano dell'arrivo di fascisti a Massa da diverse località. Anche Costanzo Ciano si era recato dal procuratore generale del Re di Genova, facendo: *"vive premure per la sollecita definizione della procedura, dichiarandomi anche che tra i fascisti di costì, dopo gli avvenuti arresti, già qualcuno avrebbe esternato il progetto di invadere le carceri al fine di liberare gli arrestati, da molti dei fascisti ritenuti innocenti e vittime dell'arma dei RR.CC ed in ispecie del sig. maggiore cav: Fusi"*. in A.C.Sp. 1922, b.134, fasc. Massa in S. Setta *op. cit.*, p. 58-59.

squadrista carrarese Alalà<sup>297</sup> nel quale si elogiava il fascismo per essersi affermato in una regione *"un tempo dominata dai sovversivi, che gloriavansi persino di chiamarla Apuania Rossa. Ma i capi abbandonati, queste carogne, vili, avversi all'agguato e all'invidia, se hanno disertato la lotta a viso aperto non hanno definitivamente disarmato gli spiriti assetati di bassa vendetta"*.<sup>298</sup>

Il forsennato proclama rivolgeva poi un minaccioso appello alla magistratura massese, accusando certe autorità di complicità con i sovversivi per le imputazioni ai fascisti implicati nei fatti di Bergiola. Il comunicato così proseguiva *"...E' una congiura. Fascisti di tutti i fasci della provincia da oggi voi siete mobilitati (...) tutti i direttori sono sciolti e ad essi si sostituisce il Comitato Segreto di Agitazione, che dirigerà l'agitazione sino a completa vittoria. Non possiamo permettere che le stolte e inaudite persecuzioni giudiziarie continuino e si sviluppino in danno delle nostre organizzazioni, contro ogni principio di giustizia; chi è dietro le quinte sia smascherato e trattato come meritano i rettili di questo genere!*

---

<sup>297</sup> Supplemento al n. 35 del giornale Alalà del 6 settembre 1922.

<sup>298</sup>Ibidem

*Basta, dunque, con le manovre della canaglia rossa che attentano, persino, alla indipendenza della Magistratura."*<sup>299</sup>

Il giorno successivo si svolgeva a Carrara un'altra sfilata e manifestazione dimostrativa alla presenza della cavalleria fascista comandata da Guido Fabbriotti. I comizi furono tenuti dagli oratori Avv. Ghino Faggioni e Renato Ricci e mentre il primo esaltava lo spirito di sacrificio dei fascisti, il secondo si faceva protagonista di una arrogante prova di forza contro le autorità dello Stato<sup>300</sup> che affermava "*...essere composte di individui che attendono solamente il 27 e per tale motivo non essendo degne di governare farebbero meglio ad abbandonare i loro posti per ricoverarsi nelle putride Camere del Lavoro*"<sup>301</sup>

L'intervento terminava auspicando che non fosse lontano il tempo in cui il governo d'Italia passasse nelle mani fascisti.

Di fronte a tali minacce, nella stessa giornata, prima che fosse sciolta la manifestazione, arrivò la notizia che i giudici,

---

<sup>299</sup>Ibidem

<sup>300</sup>Cfr A.C.Sp. 1922, Cat. G-I, b.134, fasc. Massa in S. Setta, *op. cit.*, p. 58: "*Ricci al Prefetto dichiara apertamente che, in caso di mancata scarcerazione, i fascisti si sarebbero concentrati nel capoluogo in numero di ventimila, ed avrebbero assalito le carceri e la caserma dei Carabinieri (responsabili degli arresti) ed occupato i pubblici edifici*".

<sup>301</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat. A/4, Relazione del Commissario di P.S. di Carrara del 8 settembre 1922 al Questore e Prefetto.

affrettandosi ad interrogare altri testimoni<sup>302</sup>, avevano scarcerato gli otto fascisti<sup>303</sup>.

I fatti di Massa pongono nuovamente interrogativi inquietanti circa l'acquiescenza dell'autorità politica locale e della magistratura nei confronti del fascismo. Gli stessi provvedimenti di denuncia contro i poteri dello Stato, che alcuni giorni dopo verranno richiesti dalle stesse autorità, accusate pubblicamente dai fascisti, risulta che non abbiano mai avuto alcun seguito<sup>304</sup>. Siamo ormai alla vigilia della

---

<sup>302</sup> Cfr A. Bianchi *op. cit.*, p. 223.

<sup>303</sup> Cfr Alalà del 9 settembre articolo *Per il tempo della giustizia e del diritto il fascio di Carrara ha combattuto e vinto la sua nuova battaglia*. Cfr anche *Il Popolo d'Italia* del 9 settembre, *Mobilizzazione fascista nel carrarese. Gli arrestati rilasciati: "... L'energico e disciplinato contegno dei fascisti ha determinato la luminosa e completa vittoria del santo diritto dei fascisti..."*

<sup>304</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat. A/4, Agitazioni fasciste per arresto fascisti di Bergiola. 10 settembre 1922 telegramma del Questore di Massa a Commissario di Carrara: *"Tenuto conto di quanto V.S. mi riferisce circa comizio tenuto in codesta città giorno otto corr. nel quale parlarono Avv. Ghino Faggioni e Rag. Ricci Renato, esaltando l'azione fascista diretta ad imporre la scarcerazione degli arrestati (come risulta dal n. 216 de Il Popolo d'Italia) prego disporre subito per la denuncia dei detti oratori, assicurandomene"* Il Questore. Cfr anche telegramma da Ministero degli Interni al Prefetto di Massa del 11 settembre e la risposta del Prefetto del giorno successivo tendente a celare con disquisizioni giuridiche la propria inerzia in S. Setta *op. cit.*, p. 59. In data 16 settembre il Commissario di Carrara procede alla denuncia dell'Avv. Faggioni e di Ricci per delitto contro i poteri dello Stato in A.S.M., b.58, Cat. A/4.

marcia su Roma e l'ondata fascista, travolto quello che ormai restava della organizzazione operaia, si apprestava ad assaltare ed 'occupare' le strutture pubbliche.

Nella notte tra il 27 e il 28 ottobre un gruppo di fascisti, comandati dal Ricci, penetrava senza trovare resistenza nella Caserma Dogali, sede del presidio militare dove era di stanza un battaglione di fanteria, intimando alle sentinelle di aprire le porte. Il Comandante e le guardie non opposero alcuna resistenza, mentre altri squadristi, entrati da varie parti, occupavano l'edificio e, senza trovare resistenza, si impadronirono di armi e munizioni. Venivano quindi occupati i padiglioni del Nuovo Ospedale, gli uffici postali, del telegrafo, dei telefoni e per questi servizi venne instaurata la censura<sup>305</sup>.

La notizia dell'occupazione veniva così descritta da giornale fascista *Alalà*: "*... A notte alta inaspettatamente, con fulminea rapidità e con magnifico slancio, i nostri baldi*

---

<sup>305</sup> Cfr A.S.M., b.58, fasc. A/4, Fascisti-Mobilitazione. Moto insurrezionale. Occupazione Caserma militare e uffici pubblici. Passaggio poteri autorità militare, n. 4968. Relazione del Commissario di P.S. di Carrara al Questore di Massa del 28 ottobre. Nella relazione sono riportati i particolari dell'operazione fascista alla quale il comando non oppose resistenza. Cfr anche *Il Giornale di Carrara* del 4 novembre articolo *La cronaca dei fatti politici della settimana scorsa*.



*squadristi compivano il primo fatto importante e determinavano il primo felice avvenimento: l'occupazione della Caserma Dogali. L'azione, preparata e capitanata dal nostro Segretario Politico, fu rapida e improvvisa, Le forze fasciste erano imponenti, e votate a tutto. Le difficoltà della riuscita non sfuggivano a nessuno: Le sentinelle opposero una resistenza veramente eroica. Benché accerchiate, legate e imbavagliate, continuavano a difendersi coi morsi. Il sottufficiale che comandava la guardia fu pure imbavagliato e gli ufficiali chiusi e piantonati nei loro appartamenti. (...) Ora che gli obbiettivi sono stati raggiunti, possiamo dichiarare francamente, sinceramente che gli ufficiali ed i soldati del nostro distaccamento hanno dimostrato di essere veramente dei soldati e degli italiani. Hanno capito e dimostrato coi fatti di comprendere quale era il loro dovere. E, se le armi caddero nelle nostre mani, il fatto si deve alla preparazione e alla prontezza del nostro assalto e dalla suggestiva dimostrazione di forza e di amore delle camicie nere. Il maggiore Cavalier Moroni, che è un italiano davvero, si è comportato come un*

*soldato ed un italiano doveva comportarsi, dinanzi a chi alla Patria ha offerto in cento battaglie la propria vita."* <sup>306</sup>

Il giorno successivo a Massa si svolgeva una manifestazione dal sapore di parata militare davanti alla Prefettura e dopo un trattativa farsa tra fascisti e Prefetto veniva occupato il palazzo del Governo senza alcuna resistenza da parte dei RR.CC. e della Guardia Regia. Ecco come riporta lo stesso giornale fascista *Alalà*: "*All'alba del 28 fu ordinata la mobilitazione generale. Il Segretario politico si portava rapidamente a Massa al comando di un forte nucleo di fascisti armati e (...) fu presentato in Prefettura l'ultimatum per parte dell'Avv. Pocherra del nostro Direttorio. La situazione si svolse rapidamente secondo i desideri dei fascisti e, dopo brevi trattative, condotte dagli avvocati Pocherra, Faggioni e Micheli, il nostro Duce Renato Ricci, formato un imponente corteo che sfilò ordinatissimo per le vie di Massa, entrò nel Palazzo della Prefettura e, tra evviva al Re, all'Italia ed all'Esercito, la occupava. Sul balcone, accanto alla bandiera nazionale, fu issato il gagliardetto di Massa.*"<sup>307</sup>

---

<sup>306</sup> Cfr *Alalà* del 4 novembre *Le giornate della lotta e della vittoria fascista a Carrara*, articolo non firmato.

<sup>307</sup> *Ibidem*

Lo stesso giorno la sezione carrarese del Partito Liberale usciva con un manifesto (dal sapore stucchevole), che dimostrava ormai la assoluta dipendenza al fascismo di questa formazione: *"I liberali, custodi inflessibili del principio dell'unità e della libertà, assertori instancabili di grandezza italiana non possono, non debbono, non vogliono essere assenti in quest'ora. Sono anche essi in rango con tutte le altre forze della Nazione. Ai fratelli fascisti danno le loro parole di adesione, il loro impegno di solidarietà e di aiuto...."*<sup>308</sup>

Gli avvenimenti romani e nazionali concomitanti con la marcia su Roma, caratterizzati dall'alternarsi di notizie spesso confuse e contraddittorie, mutevoli di ora in ora,<sup>309</sup> provocarono ripercussioni anche in Carrara. Le Autorità, temendo tentativi insurrezionali, avevano l'obbligo, in ottemperanza alle disposizioni governative, di resistere con le armi per evitare l'occupazione di edifici pubblici<sup>310</sup>. Ma la

---

<sup>308</sup> Cfr *Il Giornale di Carrara* del 4 novembre. Articolo tratto dal manifesto a cura della sezione carrarese del P.L.I.

<sup>309</sup> Sulle vicende politiche precedenti la marcia su Roma e sui preparativi per la proclamazione dello stato d'assedio: Cfr Seton-Watson, *op. cit.*, p. 771 e sgg. e R. De Felice, *op. cit.*, p. 282 e sgg.

<sup>310</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat. A/4, telegramma riservato da Ministro Interni a Prefetto e da questi a Commissario di Carrara: *"Da varie fonti giunge notizia di tentativi insurrezionali che verrebbero in data immediata"*

resistenza, come abbiamo già detto non vi, anzi, il Prefetto, disponeva che *"ferme restando tutte le altre disposizioni contenute nella comunicazione controindicata, non devono avere esecuzione quelle relative all'arresto dei dirigenti il movimento"*<sup>311</sup>. Nella stessa giornata del 28 ottobre il rappresentante del governo cedeva i poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico all'autorità militare<sup>312</sup>.

Il comando veniva assunto dal Colonnello Fontana, comandante il Presidio militare, il quale si rivolgeva alla cittadinanza con un manifesto nel quale richiamava i cittadini a non turbare l'ordine pubblico: *"Cittadini! L'autorità politica ha ceduto i poteri per il mantenimento dell'ordine pubblico all'autorità militare."*

*Cittadini! E' mio dovere mantenere ad ogni costo l'ordine pubblico. L'alto amore per la Patria nostra, che tutti concordemente ci anima e ci infiamma, mi danno la sicurezza*

---

*prossima attuati con presa di possesso di uffici pubblici governativi in alcuni centri. Quando tali tentativi siano per manifestarsi si dovrà, sperito ogni altro mezzo, resistere con le armi".*

<sup>311</sup> Cfr A.S.M., b.58. Cat. A/4, Fonogramma del Prefetto Berto al Commissario di Carrara il 28 ottobre.

<sup>312</sup> Cfr A.S.M., b.58, Cat. A/4, Comunicazione al Commissario di Carrara da parte del Questore di Massa che lo informava del passaggio dei poteri.

*che il mio comando sarà breve e che sarà fraternamente pacifico. Parlino al nostro cuore il loro austero linguaggio di sacrifici e d'amore gli Eroi che ci prepariamo a celebrare nel giorno sacro dei Morti."*<sup>313</sup>

Il mese di ottobre, ricco di tanti avvenimenti, si chiudeva trionfalmente per il fascismo carrarese e per il segretario Ricci, il quale, caso vuole, nella notte del 29 ottobre si trova nello stesso treno che trasportava a Roma Mussolini, chiamato dal re nella capitale per ricevere l'incarico di formare il nuovo governo. La scorta al "duce" fino a Santa Marinella avvenne dunque per puro caso. Ricci comunque ricevette da Mussolini un lusinghiero elogio: "... *Ecco un uomo di straordinario valore. Egli lo chiama presso di sé, e gli chiede notizie degli uomini che bivaccano a Santa Marinella. Quando sa che questi, che sommano a circa tremila, non hanno né attendamenti né alloggi, dà ordine che siano trasferiti a Civitavecchia. - Lei, capitano Ricci, deve assumere il comando del concentramento di Santa Marinella, e provvedere che gli uomini trasferiti a Civitavecchia, abbiano vitto e alloggio. Per ora non è possibile abbandonare le posizioni conquistate...- Il capitano Ricci,*

---

<sup>313</sup>Cfr A.S.M., b.58, Cat. A/4, Manifesto del colonnello Fontana.

*ricevuto l'ordine saluta militarmente Mussolini si affaccia al finestrino per vedere passare le squadre di alpini fascisti carraresi..."*<sup>314</sup>

Nella confusione del momento il Commissario prefettizio, Marchese di Lungarini, comunicava il rinvio delle elezioni amministrative previste per domenica 5 novembre al 26 dello stesso mese. Dopo circa 10 mesi di gestione commissariale -il Commissario prefettizio si era insediato al Comune di Carrara nel mese di febbraio- il giorno 26 novembre si tennero le elezioni amministrative sulla base di un'unica lista fascista comprendente anche i nomi di alcuni esponenti liberali. L'altro protagonista storico della storia carrarese, il partito repubblicano, che per molti anni aveva caratterizzato la vita politica cittadina, già dal 20 ottobre aveva comunicato l'astensione dalle elezioni, a causa del crescente e ormai dominante clima di violenza e di illegalità<sup>315</sup>.

---

<sup>314</sup> Cfr Luigi Ambrosini, Dichiarazioni di Mussolini alla *Stampa* sul direttissimo Milano-Roma, ne *La Stampa*, 31 ottobre 1922 in S. Setta, *op. cit.*, p. 62.

<sup>315</sup> Cfr *La Sveglia repubblicana* del 21 ottobre 1922 articolo *L'astensione repubblicana dalla lotta elettorale: "Il comitato elettorale repubblicano adunatosi la sera del 20 c.m. votava all'unanimità un ordine del giorno col quale constatando la mancanza della tutela dei più*

L'esito delle elezioni, seppur scontato, evidenziava la marcata astensione da parte di elettori non fascisti: su 15.909 aventi diritto avevano votato 9.689 persone rappresentanti il 60%; primo eletto risultò il Prof. Adolfo Angeli con 9.605 preferenze. Il giorno 6 dicembre, nella prima riunione del consiglio comunale veniva eletto sindaco il fascista Avv. Bernardo Pocherra<sup>316</sup>, che contava di mantenere la tradizionale autonomia delle proprie funzioni, ma non sarà così perché il Ricci, nominato alto commissario del fascio per la Provincia di Massa Carrara, massima autorità del fascismo in ambito locale, riteneva e pretendeva che tutte le cariche pubbliche cittadine fossero a lui subordinate.

Scomparso lo stato liberale con il soffocamento delle libertà politiche, conquistato il controllo del Comune di Carrara e sottomesso l'ambiente industriale, Renato Ricci verrà soprannominato "il ras d'Apuania" e come tale controllerà ed

---

*elementari diritti di libertà, da parte delle autorità, decideva per l'astensione dal voto.*" Cfr anche A. Bianchi *op. cit.*, p. 228.

<sup>316</sup> Sulle elezioni e nomina del Sindaco si veda **Il Giornale di Carrara**, del 25 novembre 1922. Bernardo Pocherra (1885-1968), liberale passato al fascismo fu sindaco di Carrara fino al marzo del 1923, quando sarà costretto alle dimissioni per le pressanti e soffocanti ingerenze del Ricci, segretario della federazione fasci di Massa Carrara e consigliere nazionale.

imporrà il suo volere sulla vita politica e amministrativa per vent'anni.

Militanti comunisti, socialisti ed anarchici per sfuggire alle persecuzioni fuggirono, lasciando ogni cosa verso la Francia, l'Inghilterra e l'America. Meschi si rifugiò a Parigi, Petrucci a Marsiglia. L'emigrazione politica si aggiungeva per la zona di Carrara e Massa a quella endemica causata dalla pesante situazione economica. Messa a tacere i partiti e i sindacati, alla fine di ottobre del 1922 chiudeva anche la redazione de *Il Libertario* di La Spezia, unico giornale di classe rimasto dopo la chiusura de *Il Cavatore*.



## CAPITOLO SESTO

### FUORIUSCITISMO E SOVVERSIVISMO

A completamento del nostro lavoro, che si chiude con il 1922, faremo un breve accenno al fenomeno del sovversivismo in terra apuana dopo la "marcia su Roma".

Come è ben noto l'azione del governo Mussolini, fin dalla sua formazione, fu rivolta a reprimere le organizzazioni che avessero lo scopo di tramare contro i poteri dello stato. Già nel mese di novembre del 1922 le comunicazioni provenienti dal Ministero degli interni ed inviate a Prefetto richiamavano le autorità locali ad una attenta vigilanza in particolare contro anarchici e comunisti. Il timore di ripercussioni interne al dominio e alla violenza fascista, poneva le autorità centrali in una situazione di estrema attenzione e allerta. Sintomatica è la nota riservata del Questore di Massa al Commissario di P.S. di Carrara che riporta il testo del Ministro dell'interno del 27 novembre 1922: *"Tra gli elementi sovversivi si va notando un*

*movimento di segrete organizzazioni, intese a tramare contro i poteri dello Stato (...) e provocare torbidi nel paese. Queste insidiose mosse, secondo un piano a quanto pare sedizioso, devono essere seguite attentamente e sventate con il massimo rigore nei loro centri propulsori così da dare la ferma sensazione che ogni tentativo occulto di nemici interni dello Stato trovi vigile e decisa repressione.*

*E' necessario (...) si proceda contro organizzatori e elementi sovversivi più in vista con misure di fermo, perquisizioni personali domiciliari, rimpatrio obbligatorio, e ove gli indizi raccolti lo consentono, ad arresti e denunce all'autorità giudiziaria."*<sup>317</sup>

Il comportamento delle forze dell'ordine, contrariamente ai mesi precedenti, fu irreprensibile. Le disposizioni impartite vennero scrupolosamente attuate attraverso perquisizioni domiciliari ed altre forme di repressione spesso coadiuvate da

---

<sup>317</sup>Cfr A.S.M. b/59 A/2 Movimento sovversivi del 27 novembre 1922. Cfr anche A.S.M., b/59, A/2, Movimento sovversivi-Azione rivoluzionaria. Copia telegramma del Ministero degli interni a Prefetto del 7 dicembre 1922. "Da varie informazioni avute si notano un ragguardevole risveglio attività comunisti e socialisti unitari con palese intenzione fare opera concorde danno Nazione, Governo. Richiamo su questo attenzione SS.LL e tutti i funzionari di P.S. Nulla deve tollerarsi e di tutto devesi informare Ministero".

elementi del fascio locale. Frequenti sono i rapporti dei RR.CC., stilati su disposizione del Commissario ed inviati poi al Questore nei quali, in modo dettagliato, viene descritta la perquisizione effettuata ed il materiale trovato alla ricerca di indizi utili per procedere all'arresto. In realtà, di frequente, l'esito delle perquisizioni non portava alla scoperta di nulla di compromettente<sup>318</sup>.

L'azione politica fascista, oltre alla repressione, mirava anche a conoscere e schedare i personaggi più in vista che, in qualche modo, potevano tramare contro lo Stato. In una missiva riservata, il Prefetto Berto chiedeva al Commissario di Carrara una nota precisa ed esatta degli individui che avevano un peso politico in ambito cittadino appartenendo a partiti o movimenti antifascisti. Il tenore del testo è significativo: *"Oggetto: Turbatori d'ordine. Mi occorre di avere una nota*

---

<sup>318</sup>Cfr A.S.M., b/59, A/2, Movimento sovversivi. Abbiamo trovato tra le altre cose una lettera scritta da Gino Petrucci da Marsiglia ed indirizzata alla moglie nella quale l'anarchico, oltre a chiedere notizie sulla salute dei congiunti, la pregava di attivarsi per ottenere il passaporto per l'espatrio, lamentandosi, peraltro, di non ricevere sua corrispondenza da mesi non sapendo, ovviamente, della censura ormai in atto. Non abbiamo trovato lettere della moglie poiché non sapeva dove rintracciare il marito.

*precisa ed esatta degli individui più in vista che tramano o possono tramare a danno della Patria, dello Stato, del Governo.*

*Occorre essere eccezionalmente oculati nelle persone da dare in nota ed è necessario che essi siano fra quelli che si sa hanno ascendente nei partiti e nelle conventicole nelle quali operano. Non è il caso di richiamare la speciale attenzione sui comunisti, piuttosto che sui socialisti, i repubblicani i popolari. Lo Stato può avere nemici pericolosi in ogni campo anche fra coloro che più ostentano devozione allo Stato stesso ed alla patria. Credo superfluo raccomandare oltre che la maggiore sollecitudine la più assoluta riservatezza nella presente pratica, la quale è ovvio, dovrà essere personalmente trattata dalla S.V. Gradirà intanto un cenno di ricevuta". Il Prefetto<sup>319</sup>.*

*La risposta del Commissario fu immediata limitandosi a segnalare al Prefetto i seguenti nomi: "Repubblicani n. 5: Avv. Starnuti, Pastorini Oreste, Catelani Saffo, Tognocchi Dante, Ratti Abelardo. - Socialisti n.5: Avv. Fiaschi Vico, Del Nero Carmelo, Poleschi Carlo, Tramontana Ugo, Gemignani Eremo - Anarchici n. 13: Meschi Alberto (ignorasi ove si trova), Petrucci Gino (a*

---

<sup>319</sup> Cfr A.S.M., b/59, A/2, Movimento sovversivi-Azione rivoluzionaria. "Lettera riservata alla Persona" dal Prefetto al Commissario di Carrara.

*Marsiglia), Petrucci Enrico, Petrucci Egidio (latitante), Merlini Ulivo (latitante), Cervia Ezio, Guerra Augusto, Bocchi Paolo (latitante), Barattini Paride (latitante), Ravenna Edilmo (latitante) Pardini Armando (estero?), Del Papa Romualdo, Giandalesini Andrea (in carcere)".<sup>320</sup>.*

Da tutto ciò appare ormai chiaro che a Carrara le voci di protesta o dissenso erano ridotte al minimo e i clubs, i circoli, le associazioni legate agli anarchici o ad altri partiti d'opposizione, risultavano, a questa data, già ufficialmente sciolte.<sup>321</sup>

Ma il fascismo doveva anche guardarsi dagli alleati, dagli amici, da quei fascisti dell'ultima ora che volevano strumentalizzarne il potere conquistato in funzione della propria sopravvivenza o del rafforzamento del proprio potere personale. Vi era, tra i fascisti, il timore che fazioni soccombenti (in genere vecchi fascisti) potessero creare gruppi autonomi locali, collegarsi tra loro e avvicinarsi a preesistenti gruppi "nazionali" non fascisti come gli ex combattenti, i dannunziani, o

---

<sup>320</sup> Cfr A.S.M., b/59, A/2, Movimento Sovversivi-Azione Rivoluzionaria Risposta del Commissario di Carrara al Prefetto in data 29 dicembre 1922.

<sup>321</sup> Cfr A.S.M., b/59, A/2, Società politiche sciolte. L'elenco riporta in modo dettagliato le località del Comune di Carrara con le sedi dei circoli, clubs o associazioni anarchiche. La presenza anarchica infatti era molto capillare e in alcune località esistevano più sedi del movimento.

gli arditi che, in occasione della "marcia su Roma" avevano avuto ordine dalla Federazione dei Legionari *"di mantenere la più assoluta neutralità, senza impegnarsi in alcun senso"*<sup>322</sup>.

Quest'ultima organizzazione era fonte di preoccupazione per gli organi locali per il timore che in essa potessero entrare, oltre a fascisti dissidenti, anche massimalisti e anarchici che ritenessero, attraverso questa via, di poter abbattere il governo<sup>323</sup>. L'attività di propaganda e di azione antifascista d'ora innanzi verrà sviluppata dal movimento libertario in condizioni di semiclandestinità con azioni spesso confuse, sporadiche e individuali fatte, talvolta, di atti eroici, come fu quello di Gino Lucetti, anarchico individualista, emigrato in Francia nel 1921 per sfuggire alle bastonature fasciste e rientrato nel 1926 per attentare alla vita di Mussolini.

---

<sup>322</sup> Sull'argomento e sul fenomeno del "dissidentismo" Cfr R. De Felice, *op. cit.* p. 415 e sgg.

<sup>323</sup> Cfr. A.S.M., b/59, A/2, "Legionari Fiumani". Fonogramma da Questore di Massa a Commissario di Carrara del 19 dicembre. *"... timori che nelle fila entrino oltre a fascisti dissidenti, massimalisti ed anarchici, che ritengono per questa via (...) abbattere attuale Governo"*. Cfr inoltre A.S.M., b/59, A/2, Mene sovversive, *"E' fermo intendimento del Governo di porre fine in modo assoluto alle mene degli anarchici e sovversivi (...) che profittando del nome di D'Annunzio cercano (...) di dar vita a movimenti di perturbazione (...) che non può che avere gravi e dannose ripercussioni"*. 24 dicembre 1922 da Questore di Massa a Commissario di Carrara.

Iniziavano gli anni di terrore e di silenzio, di carceri e di confino, interrotti soltanto da una breve e silenziosa manifestazione della classe operaia all'indomani della barbara uccisione di Giacomo Matteotti nel 1924. L'opera di propaganda e resistenza era limitata all'azione di pochissimi: fra gli anarchici Ugo Mazzucchelli e Napoleone Vanelli, fra i socialisti Ferruccio Canepa, Augusto Gemignani e Giuseppe Vivoli, fra i repubblicani Gino Lucetti<sup>324</sup>. I contatti erano ridotti al minimo sebbene i pochi rimasti continuassero ad avere legami all'interno e con l'emigrazione anarchica in Francia. L'attività di resistenza e propaganda era ormai affidata solo ai viaggi che, emigranti muniti di passaporti falsi, potevano occasionalmente fare in Italia, all'utilizzo di militanti poco noti o all'invio in licenza per gravi motivi familiari dei confinati: tutto ciò consentiva la circolazione di notizie e la distribuzione di materiale propagandistico<sup>325</sup> ma ancora lontani erano gli anni in cui il movimento antifascista si sarebbe riorganizzato per abbattere il potere fascista.

---

<sup>324</sup> Cfr Rosaria Bertolucci, *A come anarchia o come Apua". Un anarchico a Carrara Ugo Mazzucchelli*, Quaderni della FIAP, SEA, Carrara, 1988.

<sup>325</sup> Cfr Gino Cerrito, *Gli anarchici nella resistenza apuana*, Lucca, 1984, p. 25.

## BIBLIOGRAFIA

### FONTI INEDITE

- Camera Di Commercio Industria e Artigianato di Massa-Carrara (C.C.I.A.A.), Prospetti statistici;
- Ufficio Cave Comune di Carrara;
- Archivio di Stato di La Spezia (A.S.Sp);
- Archivio di Stato di Massa (A.S.M.) voci:
  - \*Commissariato di Carrara anni 1919-1922, buste 52-59;
  - \*Questura di Massa -Archivio di Gabinetto-/-Associazioni politiche sciolte in Carrara-, buste 11, 12, 13;
  - \*Questura di Massa, Informazioni Riservate, buste 1-9;
  - \*Associazioni politiche disciolte comune di Montignoso, b. 10;
  - \*Fascicolo riservato, Ricci Rag. Renato, Busta 59 A/1;
  - \*A.C.S. Relazione Ispettore Trani.



## GIORNALI E RIVISTE

**Il Cavatore** anni 1919-1922;

**La Sveglia Repubblicana** anni 1919-1922;

**Il Giornale di Carrara** anni 1919-1922;

**Il Libertario** anni 1919-1922;

**Alalà** anni 1921-1922;

**Carrara** rivista mensile illustrata del Comune di Carrara

**Umanità nova**

**I'Avanti**

**Il Popolo d'Italia**

## TESTI

AMBROSINI, Luigi, *Dichiarazione di Mussolini alla Stampa su direttissimo Milano-Roma* in **La Stampa** del 30-31 ottobre 1922.

ANDREUCCI, F.-DETTI, T. (a cura di), *Il movimento operaio italiano: Dizionario Biografico*, Editori Riuniti, Roma 1975.

- ARFE', Gaetano, *Storia del Socialismo italiano (1892-1926)*, Torino, Einaudi, 1965.
- BERNIERI, Antonio, *Storia di Carrara moderna (1815-1935)*, Pacini, Pisa 1983.
- BERNIERI, Antonio, *Il Fascismo a Carrara tra il 1919 e il 1931*, in "Movimento operaio e socialista" gennaio-marzo 1964, n. 1 e aprile-giugno 1964 n. 2.
- BERNIERI, Antonio, *Gino Menconi nella rivoluzione italiana*, SEA, Carrara, 1978.
- BERNIERI, Antonio - GESTRI, Lorenzo, *La C.d.L. di Carrara Massa e paesi del marmo dalla fondazione al secondo dopoguerra*.
- BERTOLUCCI, Rosaria, *A come anarchia o come Apua. - Un anarchico a Carrara Ugo Mazzucchelli*, "Quaderni della FIAP", SEA, Carrara 1986.
- BERTOZZI, Massimo, *La stampa periodica in provincia di Massa Carrara (1860-1970)*, Pisa, Pacini, 1979.
- BIANCHI, Antonio, *Lotte sociali e dittatura in Lunigiana storica e Versilia (1919-1930)*, Firenze, Olschki, 1981.
- BORGHI, Armando, *Mezzo secolo di anarchia*, Ed. Anarchismo, Napoli, 1954.

- CATALANO, Franco, *L'Italia dalla dittatura alla democrazia (1919-1948)*, Feltrinelli, Milano, 1962.
- CERRITO, Gino, *L'antimilitarismo anarchico nel primo ventennio del secolo*, Ed. R.L., Pistoia, 1968.
- CERRITO, Gino, *Gli Anarchici nella resistenza apuana*, Lucca, 1984.
- CHABOD, Federico, *L'Italia Contemporanea 1918-1948*, Torino, Einaudi, 1961.
- CHIURCO, Giorgio Alberto, *Storia della rivoluzione fascista anni 1919-1922*, Vallecchi, Firenze, 1929.
- CIVOLANI, EVA, *L'anarchismo dopo la Comune*, Milano, Franco Angeli, 1981.
- COSTANTINI, Claudio, *I fatti di Sarzana nelle relazioni della polizia*, in "Movimento operaio e socialista", Gennaio-marzo 1962.
- DADA' Adriana, *L'anarchismo in Italia: fra movimento e partito*, Teti, Milano, 1984.
- DE FELICE, Renzo, *Mussolini il fascista: La conquista del potere (1921-1925)*, Torino, Einaudi, voll. 2, 1966.

- DELLA PINA, Marco, *La Famiglia Del Medico. Cavatori e Mercanti a Carrara nell'età moderna*, Carrara, Aldus, 1996.
- FABBRI, Luigi, *La controrivoluzione preventiva (Riflessioni sul fascismo)*, Vallera, Pistoia, 1922.
- FEDELI, Ugo, *Anarchismo a Carrara e nei paesi del marmo. Dall'internazionale ai moti del 1984*, Pisa, 1994.
- GESTRI, Lorenzo, *Capitalismo e classe operaia in provincia di Massa Carrara. Dall'unità d'Italia a l'età giolittiana*, Firenze, Olschki, 1976.
- KLAPISCH-ZÜBER, Cristhiane, *Les maîtres du marbles. Carrare 1300-1600*, Paris, 1969.
- LUPO-GENTILE, Michele, *Le origini di Carrara* in "Giornale Storico della Lunigiana", II, 1910.
- MAGNI, Enrico, *Industria e Commercio dei marmi apuani*, CFNSI, Roma, 1934.
- MARCHETTI, Fausto, *Le cave dal diritto romano alle leggi regionali*, Carrara, Aldus, 1995.
- PICCIOLI, Cesare, *Gli agri marmiferi del comune di Carrara Carrara*, 1956.

- RAGIONIERI, Ernesto, *Storia dell'Italia dall'unità ad oggi*, Torino, Einaudi, 1976.
- ROLLAND, Hugo, *Erasmus Abate: Il sindacalismo anarchico di Alberto Meschi*, La Nuova Italia, Firenze, 1972.
- SACCHETTI, Giorgio, *Sovversivi in Toscana (1900-1919)*, Altre Edizioni, Todi, 1983.
- SALVADORI, Massimo, *Storia dell'Italia moderna e contemporanea. Dalla restaurazione ad oggi*, vol. II, 1915-1945, Torino, Loescher, 1990.
- SERENI, Emilio, *Il capitalismo nelle campagne*, Torino, Einaudi, 1947.
- SETON-WATSON, Christopher, *L'Italia dal liberalismo al fascismo 1870-1925*, vol. II, Londra, 1967.
- SETTA, Sandro, *Renato Ricci. dallo squadristico alla repubblica sociale italiana*, Il Mulino, Bologna, 1986.
- VATTERONI, Gino, *Abbasso i dazi, viva la Sicilia. Storia dell'insurrezione carrarese del 1894*, Industria Grafica Zappa, Sarzana, 1993.

APPENDICE

(DOCUMENTI I-II-III)

Data

Cronico sommario

~~di fatti~~  
~~di avveni.~~ ~~di fatti avvenuti nel Comune di Cassara~~  
~~nel~~ ~~nella~~ ~~giurisdizione~~ ~~del~~ ~~locale~~ ~~comune~~ ~~Cassara~~ ~~e~~ ~~cont.~~

9. 3. 921. Il rag. Ricci Renato, ex legionario fionnaco, denuncia all'Autorità di P. S. di Cassara di essere stato aggredito da due sconosciuti appartenenti al circolo anarchico « Communist » detto picciotto. Denuncia contro ignoti inviata Aut. Giud. il 23. 3. 921

2. 5. 921. Manfredi Ocluro ~~denuncia il suo~~ ~~aggravio~~ ~~alla~~ ~~polizia~~ ~~di~~ ~~Cassara~~ ~~per~~ ~~una~~ ~~barbata~~ ~~in~~ ~~via~~ ~~Verdi~~ ~~da~~ ~~quattro~~ ~~famili~~ ~~rimasti~~ ~~in~~ ~~identità~~ ~~di~~ ~~porti~~ ~~portava~~ ~~un~~ ~~fiore~~ ~~rosso~~ ~~al~~ ~~rettillo~~ ~~del~~ ~~giacca~~.  
Denuncia ~~annua~~ ~~al~~ ~~rispetto~~ ~~medico~~ ~~per~~ ~~ferite~~ ~~l.~~ ~~e~~ ~~curabile~~ ~~in~~ ~~giorni~~ ~~10~~, ~~per~~ ~~trafittura~~ ~~all'~~ ~~Aut.~~ ~~Giud.~~

28. 5. 921. Cavalieri Walter di Pietro, ~~figlio~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~famiglia~~, denuncia ~~una~~ ~~aggressione~~ ~~da~~ ~~tre~~ ~~ignoti~~. Atti inviati all'Aut. Giud. il 3 maggio.

13. 5. 921. Durante consiglio elettorale della Marina di Cassara, per incidente sorto fra D. Cokerro, creatore partito liberale democratico, e gruppo repubblicano furono operati ~~due~~ ~~parcetti~~ ~~colpi~~ ~~di~~ ~~arma~~ ~~da~~ ~~fuoco~~ ~~per~~ ~~una~~ ~~causa~~ ~~di~~ ~~ordine~~.  
~~Quattro~~ ~~giacque~~ ~~Casignu~~ ~~no~~ ~~finisce~~ ~~e~~ ~~comunque~~ ~~Burletto~~ ~~si~~ ~~finis~~.  
~~Si~~ ~~furono~~ ~~denunciati~~ ~~all'~~ ~~Aut.~~ ~~Giud.~~ ~~i~~ ~~fascisti~~ ~~Picci~~ ~~Renato~~ ~~ispett.~~ ~~polit.~~ ~~famiglia~~ ~~Cassara~~ - e ~~di~~ ~~un~~ ~~anno~~ ~~ago.~~ ~~in~~ ~~un~~ ~~altro~~ ~~direttorio~~ ~~di~~ ~~per~~ ~~operare~~ ~~l'anno~~ ~~in~~ ~~riusa~~ ~~e~~ ~~il~~ ~~repub.~~ ~~blond~~ ~~Gianni~~ ~~Marino~~ ~~di~~ ~~Cino~~ ~~quale~~ ~~autore~~ ~~di~~ ~~omicidio~~ ~~in~~ ~~persona~~ ~~del~~ ~~predetto~~ ~~Brigadier~~

28. 5. 921. Sera, ~~due~~ ~~giovani~~ ~~arrivati~~ ~~dall'~~ ~~estero~~ ~~alla~~ ~~rete~~ ~~del~~ ~~famiglia~~ ~~di~~ ~~consigliamento~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~di~~ ~~luppare~~ ~~famiglia~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~di~~ ~~l'integrità~~ ~~raggiungendo~~ ~~il~~ ~~quartiere~~ ~~del~~ ~~Papa~~.  
Rimbalzo di Cassanese. ~~...~~

29-5-921  
Famiglia ~~Di~~ ~~Ugo~~ ~~Alto~~ ~~si~~ ~~è~~ ~~aggrito~~ ~~in~~ ~~via~~ ~~Verdi~~ ~~da~~ ~~una~~ ~~gruppo~~ ~~di~~ ~~anarchici~~ ~~di~~ ~~un~~ ~~gruppo~~ ~~parte~~ ~~di~~ ~~del~~ ~~Papa~~. ~~Tra~~

diretta ~~al~~ ~~circolo~~ ~~fermiata~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~gruppa~~ ~~di~~ ~~feristi~~  
~~incassati~~ ~~nelle~~ ~~scoperte~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~gruppa~~ ~~di~~ ~~feristi~~  
~~col~~ ~~popolo~~ ~~laico~~ ~~e~~ ~~si~~ ~~trattano~~ ~~di~~ ~~ambasciata~~  
~~o~~ ~~risposta~~ ~~per~~ ~~carcere~~  
~~che~~ ~~sono~~ ~~le~~ ~~prime~~ ~~categorie~~ ~~che~~ ~~sono~~ ~~denunciate~~

30.5.921 ~~Chiamati~~ ~~due~~ ~~gruppi~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~da~~  
 Ottaviano, Bracciano, Freggio, Livorno, ~~capitano~~ ~~in~~ ~~questo~~  
 circa 200 uomini a cui si unirono ~~dei~~ ~~feristi~~ ~~locali~~. Mente  
 la colonna <sup>ferista</sup> ~~in~~ ~~quadrata~~ ~~fu~~ ~~il~~ ~~gruppo~~, carabinieri e funzionari  
 giungono presso la caserma ~~carab.~~ nel giardino pubblica  
 ed ~~rimane~~ ~~rimasta~~ una ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~che~~  
~~hanno~~ ~~presso~~ ~~un~~ ~~mulo~~ ~~di~~ ~~cambio~~ ~~e~~ ~~fucile~~ . ore 10 ~~colpo~~

31.5.921 ~~Un~~ ~~gruppo~~ ~~presso~~ ~~la~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~che~~ ~~sono~~ ~~denunciate~~ ~~si~~ ~~riappresero~~  
 fatti ~~è~~ ~~vero~~ ~~pariti~~ ~~per~~ ~~la~~ ~~prescrizione~~ ~~dei~~ ~~crimini~~.  
 Il fatto venne riferito ~~all'~~ ~~autorità~~ ~~giud.~~ ~~competente~~.

2.6.921 Operatore Colucci Alfredo proscritto, arrestato e denunciato  
~~per~~ ~~partecipazione~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~e~~ ~~per~~ ~~omessa~~ ~~denuncia~~

2.6.921 Operatore Colucci Alfredo proscritto, arrestato e denunciato  
~~per~~ ~~partecipazione~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~, ~~per~~ ~~omessa~~ ~~denuncia~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~

3.6.921 Ferista Ricci Renato denunciato, quale ~~supp.~~ ~~polit.~~ ~~per~~ ~~la~~  
 danneggiamento ~~pubblico~~ ~~denunciato~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~ad~~ ~~op.~~  
~~di~~ ~~feristi~~ ~~ispetti~~.

2.6.921 Comizio ~~di~~ ~~una~~ ~~gruppa~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~di~~ ~~Frosinone~~ ~~e~~ ~~Castelli~~ ~~in~~ ~~una~~  
 contrada ~~di~~ ~~Frosinone~~. ~~Insistenti~~ ~~leggi~~ ~~di~~ ~~clama~~ ~~di~~ ~~strapparono~~ ~~fuori~~  
~~con~~ ~~le~~ ~~partore~~ ~~petto~~ ~~et~~ ~~appropinquato~~ ~~fratello~~ ~~Renzo~~ ~~che~~ ~~era~~  
~~colpito~~ ~~all'~~ ~~altezza~~ ~~del~~ ~~petto~~. Polizia ~~avverte~~ ~~fratello~~ ~~Renzo~~ ~~che~~ ~~espone~~  
~~cinque~~ ~~colpi~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~formando~~ ~~un~~ ~~gruppo~~ ~~di~~ ~~feristi~~  
~~denunciati~~ ~~giustamente~~ ~~di~~ ~~Frosinone~~. Compagni ~~questi~~ ~~ultimi~~  
~~operarono~~ ~~colpi~~ ~~in~~ ~~colonna~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~denunciando~~ ~~la~~ ~~gruppa~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~che~~  
~~proprio~~ ~~madre~~. Seguito ~~è~~ ~~ciò~~ ~~feristi~~ ~~nerocorcano~~ ~~a~~ ~~par~~  
~~te~~ ~~una~~ ~~spagnando~~ ~~uno~~ ~~di~~ ~~loro~~ ~~integni~~ ~~anarchico~~ ~~Porcui~~.  
~~Vittorio~~ ~~che~~ ~~proprio~~ ~~colpo~~ ~~non~~ ~~venne~~ ~~colpito~~  
~~dal~~ ~~fratello~~ ~~per~~ ~~operi~~ ~~di~~ ~~feristi~~ ~~contro~~ ~~la~~ ~~porta~~.







P. 1.

c) Dopo suddetti luttuosi fatti gruppo fascista ~~resarsi~~ abitarlo  
in via ~~Ardeatina~~ ~~Ardeatina~~ ~~Ardeatina~~ appiccando fuoco ~~suppel-~~  
~~lettili~~ ~~abitanti~~. ~~Il gruppo fu~~ ~~identificato~~ ~~da~~  
~~fatti~~ ~~Pisci~~ ~~Mulino~~ ~~e~~ ~~P...~~ ~~...~~ ~~...~~

CC.RA. 3.6.921 d) ~~...~~ gruppo  
~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
mobili et ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
sacchetti polverosi neri e collatium. Taliti porcia ab. ~~legione~~  
Martino ~~...~~ lo fuoco ~~alger~~ e lo contumero ~~...~~  
carabinieri ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
fascisti ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
furono denunciati aut. giud.

CC.RA. 31.5.921 fascisti ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
furono di ~~...~~ ~~...~~

CC.RA. 6.6.921 ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
giò ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
Denuncia ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~

CC.RA. 4.6.921 ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
e ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
ficare.

CC.RA. 55 9-6-921 ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
e ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
Giornale "Ordine nuovo" ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~

CC.RA. 55 11-6-921 ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
Denunciati ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
furono nell'abitato, ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~  
e moglie ~~...~~ ~~...~~ ~~...~~

(Luca Furlan, Betti Giovanni, Parabelli Giuseppe, Pini  
Pietro, Betti Mathias, Alessi Giuseppe, Bacciol  
Luca, con amico suo, Giorgi Paolo e altri)

2465 28.6.921 Faristi rimasti sconosciuti ~~per~~ denunciati per aver  
firmato in danno ~~del~~ club anarchico e lega araba

2468 2.7.921 tri + Codina, nome <sup>indolico</sup> domicilio e relativi  
vicini in danno di Pierini Aldo, Capitani Giuseppe,  
Pardisani Giovanni e minacce mano armata  
in danno di Capitani Giuseppe.

25 30.6.921 Denuncia ~~di~~ faristi ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~in~~ ~~danno~~ ~~di~~ Paratini Stalo  
con ~~altri~~ ~~compagni~~ ~~rimasti~~ ~~sconosciuti~~  
per ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~in~~ ~~danno~~ ~~di~~ ~~avolo~~ ~~comuni~~  
sta e club anarchico di paguana e ~~di~~ ~~avolo~~ ~~comuni~~  
di ~~avolo~~ ~~comuni~~.

2467 29.6.921 Denuncia ~~di~~ faristi Pini Umberto e Cori Giuseppe e altri  
18 compagni <sup>identificati</sup> per ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~in~~ ~~danno~~ ~~di~~  
di Club socialista e lega araba. Misglin

3932 30.6.921 Denuncia contro 5 o 6 faristi, non <sup>potuti</sup> ~~potuti~~ ~~identificati~~,  
per aver perseguito <sup>con</sup> ~~con~~ ~~avolo~~ ~~comuni~~ e ~~avolo~~ ~~comuni~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
intorno appartenenti al circolo anarchico "Germinal",

4047 28.6.921 Denuncia contro <sup>faristi</sup> ~~faristi~~ per aver perseguito ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
Carlo di Albano ~~di~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~

3911 12.7.921 Faristi <sup>con</sup> ~~con~~ ~~avolo~~ ~~comuni~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
et altri rimasti sconosciuti denunciati per aver perseguito  
avolo ~~comuni~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~.

4178 9.7.921 Faristi del Vesio Adolfo, Gatti Cecilio e Andrei Giuseppe  
denunciati per aver perseguito ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~.

4125 10.7.921 Faristi Paratini Stalo e Lorenzini Nello denunciati ~~per~~  
con altri ~~su~~ ~~compagni~~ ~~rimasti~~ ~~sconosciuti~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
firmati in danno ~~di~~ ~~avolo~~ ~~comuni~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~.

4301 10.7.921 Comitato circa 12 faristi ~~rimasti~~ ~~sconosciuti~~,  
denunciati per ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~ ~~per~~ ~~aver~~ ~~firmato~~  
in danno di Maggioli Guido.

- 35 15.7.921 Circa 12 fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni,  
 UAR. <sup>violazione private e minacce verso armata in fessisti</sup>  
 e Pinetti Adèle e figlia Fioravelli Giuseppina di Arona
- 73 11.7.921 ~~Fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni~~  
 UAR. <sup>Fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni</sup>  
 in danno di Giovanni Pietro e Capuzzi Sforza, Bonuccelli  
 Carlo e Progi Giulio, nonché per danneggiamento danno  
 leg. lavoratori, club comunista in Piedigrosso.
- 72 17.7.921 ~~Fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni~~ Circa 150 fessisti  
 UAR. <sup>gruppo abitato Mompalao sparando colpi di fucile</sup> in fessisti. Pina-  
 uccini Poni Luigi e Garofolini Primo e feriti otto altri  
 individui. fessisti identifiati ~~in~~ nell'ufficio  
 di P. I. di Caserta, rivestito fessisti, segnalati al Pol  
 di Frosinone in relazione alla denuncia sperta dal  
~~gruppo~~ commando carabinieri Maggiore.
- 65 22.7.921 ~~Griglia Manfredi Alessandro e altri compiaci rimasti~~  
 UAR. <sup>gruppo</sup> denunciati per omicidio in persona  
 di Chiappini Cesare e Piccanti Pietro e per man-  
 to omicidio di Columbiani fino arrivato a fessisti
- 29 21.7.921 ~~Fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni~~  
 UAR. <sup>Fessisti rimasti non trovati denunciati per lesioni</sup>  
 Fioravelli, Boti Fioravelli Teopo e Parata Lucchetto  
 denunciati ~~in~~ pochi uomini e altri 10 com-  
 pagnoni rimasti non trovati, agguerriti produttivi  
 di Uccioni e Diamanti Lambert.
- 9 21.7.921 Fessista Cucurini Emilio denunciato per ferimento grave  
 UAR. <sup>in gruppo fessisti verso porto</sup>  
 in danno communita Marchini Giuseppe feriti rimasti  
 persona Camon Larro.
- 78 26.7.921 Gruppo fessisti presso stazione Anagni fatti colpo di arma  
 UAR. ~~di fucile~~ di fucile ~~di fucile~~ di fucile riposero. fessisti in-  
~~tenti~~ dentificati e denunciati per porto. fessisti abitato,  
 ancora denuncia e opera di arma, fessisti Pinetti Ale-  
 xander Cesar, Venturini Primo e Mazza Ferdinando.

5 4998 24.7.921 Legato prunedo oquetro famiglia Venturini fessa Corrado, fassa  
pubblica portarasi unside Rajla e mure intinogata di lei  
C.I. inasile Ordine di Siede, usora direzione Monte Verde  
colpi arma ~~di~~ fuoco. Diretteri detta localita due grup-  
pi famisti di sanguare Mazzanti ligo e Termini-  
Vernardo se loro fonti, assicurando che questi erano  
sporati, ~~per~~ <sup>per</sup> ~~identificati~~ <sup>identificati</sup> e denunciati su famisti. 3

4997 24.7.921 Gruppo ~~comunisti~~ ~~anarchici~~ presentarsi casa Pirelli  
C.I. Amadeo, traliti Rajla, con stacco notiti per cinovire  
arrai, chiodando porra sul figlio Cesare, famista. Uniti  
preto fantea ~~incontrarono~~ ~~per~~ ~~identificati~~ <sup>identificati</sup> e  
e minacciarono di morte. ~~per~~ <sup>per</sup> ~~denunciati~~ <sup>denunciati</sup> per violazio-  
ne ~~di~~ <sup>di</sup> ~~proprietà~~ <sup>proprietà</sup> minacce, sparo e lesioni <sup>tra</sup> ~~comuni~~  
e anarchici.

4996 24.7.921 famisti Nicoli Alberto e Pragnolo Corrado denun-  
C.I. tiati per minacce ~~in~~ ~~diritto~~ ~~di~~ ~~denunciati~~ ~~in~~ ~~diritto~~ ~~di~~ ~~denunciati~~  
Adriano

4995 23.7.921 Famisti Parghi Pietro e Pedrazzi Vittorio denunciati  
C.I. con altri 4 ~~compagni~~ ~~rimasti~~ ~~non~~ ~~denunciati~~ ~~per~~  
sparo d'arma e ferite ~~per~~ ~~denunciati~~ ~~in~~ ~~diritto~~ ~~di~~ ~~denunciati~~ l. c.  
protette in danno di Parghi Aristante e Parghi Adolfo.

4993 23.7.921 Gruppo famisti, di cui identificato e denunciato Parghi Pietro,  
C.I. ~~per~~ ~~denunciati~~ ~~colpi~~ ~~comuni~~ ~~Armai~~ ~~Pirelli~~.

4990 23.7.921 Famisti non ~~potati~~ ~~identificare~~ ~~presentarsi~~ ~~case~~  
C.I. Bertola Claudio ~~to~~ ~~in~~ ~~diritto~~ ~~di~~ ~~denunciati~~ ~~per~~ ~~denunciati~~  
~~denunciati~~ rispetto ~~usu~~ ~~violata~~ ~~lo~~ ~~personero~~.

4988 18.7.921 Famisti rimasti ignoti, in via Verdi ~~presentarsi~~  
C.I. Evangelisti Rikistero ~~per~~ ~~denunciati~~ ~~anarchico~~.

5067 1.8.921 Santucci Renato e Durini Giuseppe, famisti, denuncia-  
C.I. ti per ferite ~~per~~ ~~denunciati~~ ~~in~~ ~~diritto~~ ~~di~~ ~~denunciati~~ ~~per~~ ~~denunciati~~ Carlo

694 23.5.921 Famista Gallarigo Marcello di Armando di Firenze denuncia-  
C.I. to per violenze ~~private~~ ~~esultate~~ ~~introdotta~~ ~~con~~ ~~quattro~~  
~~compagni~~ ~~per~~ ~~denunciati~~ ~~comuni~~ ~~lavoro~~ ~~da~~ ~~dove~~ ~~sparsero~~ ~~denunciati~~  
~~denunciati~~ ~~una~~ ~~bandiera~~ ~~lacon~~ ~~e~~ ~~una~~ ~~elaborata~~ ~~che~~ ~~porra~~

50990 25.7.921 Fascista Lucrezia Maria arrestata e denunciata  
P.T. per porto abusivo due rivoltelle e sparo d'arma  
in luogo abitato.

51990 25.7.921 Fascista Duranti Benedetto arrestato e  
P.T. denunciato per porto lungo percorso

45972 23.7.921 Denuncia per rapina d'armi da parte di  
P.T. supporti armati del popolo rimasti incidentati  
in danno di Modelli Mario, Cattani Riforma  
e Sassi Carlo.

52746 26.7.921 Comunista Fratti Olimpio arrestato e  
P.T. denunciato per porto di rivoltella e arma  
denuncia.

Telespresso

*Minuto*

... n° 1084. ... Massa, 18 Giugno, 1921.

ON. Ministero dell'Interno  
Direzione Generale della P.S.

R O M A

*al mio telexpresso del 9 corrente n° 1083 mi fu*  
*informato, secondo Col. Ministero, che nell'adunata della riunione della rappresentanza*  
*di Carrara fascisti di combattimento di Carrara qualche giorno*  
*prima fu convocato alla Camera del Lavoro di Carrara, quel fascio di combattimento per*  
*lo fa manifesto per il proposito di prendere possesso di quella Camera Lavoro*  
allo scopo di assumere la direzione e la confidenza nella cooperazione dei dirigenti  
partito repubblicano - Fu dato incarico al Segretario della Camera di  
Lavoro, convocò per il 12 corrente tutti i membri del Consiglio Centrale e del  
Consiglio Generale allo scopo di conoscere i deliberati e fissare la linea di  
condotta da tenersi.

*pubblicato*

Nel frattempo i fascisti pubblicarono un manifesto di  
retto agli operai, chiedendo ai dirigenti della Camera di Lavoro (prima di  
ogni qualsiasi discussione) il rinvio delle oblazioni e pro serrati della  
la Versiglia. - *Il manifesto non ebbe eco. Il 12 corrente fu convocata una*  
*riunione a Carrara*  
500 iscritti fra socialisti e anarchici di Carrara. -

Dopo vivace ed animata discussione fu proclamata l'apoliticità del sodalizio e il decisivo rifiuto di assumere qualsiasi altro impegno in ordine alle richieste formulate dal fascio di combattimento.

Fu deliberato inoltre che al primo tentativo di occupazione della Camera del Lavoro sarebbe stato proclamato lo sciopero generale, e il noto Meschini riprese le sue funzioni di Segretario della Camera del Lavoro.

I fascisti non sembrano, almeno per ora, decisi ad assumere gerenza Camera Lavoro anche in vista dell'attuale crisi dell'industria del marmo; mentre si vocifera che l'elemento repubblicano che fa parte della Commissione esecutiva accetterebbe la pregiudiziale del tricolore alle bandiere delle varie associazioni e leghe per evitare l'occupazione fascista della Camera del Lavoro.

La situazione attuale apparentemente calma lascia sempre temere che da un mo-



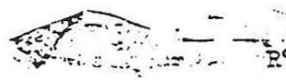
*di ordine*  
mento all'altro possano avvenire ~~tra~~ conflitti e per tali motivi ho dato  
energiche ~~e severe~~ disposizioni perché l'ordine sia mantenuto e siano impe-  
dite violenze alle proprietà ed ai cittadini.

Mi riservo di comunicare, a suo tempo, ulteriori notizie.

Direzione Generale della P.S.

A M O R

*di ordine*  
I. L. P. R. E. R. E. T. O.  
~~...~~  
~~...~~  
~~...~~  
...  
...  
...  
...  
...



R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI MASSA E CARRARA

n° 1084 -

Massa 13 Giugno 1921

*Ep 16/01/21*

Di seguito al mio telesspresso del 9 corrente n° 1073 mi pregio informare codesto Onorevole Ministero, che, nell'attesa della riunione delle rappresentanze di tutte le leghe di mestiere federate alla Camera del Lavoro di Carrara, que-  
Fascio di Combattimento ha pubblicato un manifesto diretto agli operai, chie-  
dendo ai dirigenti della Camera di lavoro anzidetta prima di ogni e qualsiasi discussione il resoconto delle deliberazioni pro serrati della Versiglia .-

Il manifesto non ebbe eco, *alla Camera di Carrara nulla decise. Un solo deputato n° 12 andante ha avuto luogo alla Camera del lavoro la*  
note riunione e cui presero parte circa 500 iscritti fra socialisti e anarchici di Carrara -

Dopo vivace ed animata discussione fu proclamata l'apoliticità del sodalizio e il decisivo rifiuto di assumere qualsiasi altro impegno, in ordine alle richieste formulate dal fascio di combattimento -

Fu deliberato inoltre che al primo tentativo di occupazione della Camera del Lavoro sarebbe stato proclamato lo sciopero generale. *Il* noto MESCHI ha ora ripreso le sue funzioni di Segretario della Camera del Lavoro per consenso unanime dei soci -

*Sella* I Fascisti non sembrano più, almeno per ora, decisi ad assumere <sup>la</sup> gerenza Camera Lavoro anche in vista dell'attuale crisi dell'Industria del Marmo, mentre si vocifera che l'elemento repubblicano che fa parte della Commissione Esecutiva accetterebbe la pregiudiziale del tricolore alle bandiere delle varie associazioni e leghe per evitare l'occupazione fascista della Camera del Lavoro -

La situazione attuale apparentemente calma lascia sempre <sup>a</sup> temere che da un momento all'altro possano avvenire disordini e conflitti e per tali motivi ho dato energiche e severe disposizioni perchè l'ordine sia mantenuto e siano impediti violenze alle proprietà ed ai cittadini .

Mi riservo di comunicare a suo tempo ulteriori notizie -

IL PREFETTO



# TELEGRAMMA-ESPRESSO DI STATO

MINISTERO *del Reame*



AUTORITÀ MITTENTE	DATA				
Comando Divisione CC. di Carrara	Giorno	Mese	Anno	Ore	Minuti

544 di Carrara. Il seguito delle precedenti comunicazioni e specialmente di quella fatta al Ministero di Agricoltura, ha permesso che il Consiglio delle Lighe della Camera di Carrara, in unione con la Camera di Carrara, ha rifiutato di assumere qualsiasi impegno, in ordine alle richieste formulate da cui fascio di combattimento.

Il fascio, per desiderio di parecchi membri della commissione esecutiva della Camera di Carrara, si è incaricato di assumere le sue funzioni di controllo della classe.

Stante le cattive condizioni economiche della classe Carrara, la mancanza di sussidi, di mercati, causa crisi economica, il fascio non avrebbe assunto direzione e anche chi non avrebbe potuto indurre nel senso ha fatto e sarebbe repubblicano.

Si serena in causa di conflitto, in un modo, in Carrara, ha fatto di ciò di Carrara e conservarsi del lungo tempo dell'Argine di Carrara, hanno le repubblicane fascio di Carrara, sulla strada risultata su via.

Nelle 12-13 ambasciate giunte in Carrara, marchese Ferrone e popolare di Carrara, non si farebbero discutere.



**LE MAGGIORE**  
Comandante la Divisione

*[Handwritten signature]*

Vedersi a terzo avvert.

Il giorno 16 Agosto 1921 nella sala del Consiglio Provinciale di Massa <sup>3</sup>

Sotto la Presidenza del Vice Prefetto Avv. Francesco ROSSI, incaricato da S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri di spiegare opera di pacificazione tra le popolazioni della Lunigiana, si sono adunati i seguenti rappresentanti dei partiti politici e delle organizzazioni economiche delle città di Carrara, Massa, Sarzana e Spazia-

-Per Carrara i Sigg:

Avv. Edgardo STARNUTI - Sindaco

Avv. Camillo MICHELI - Rappresentante il partito liberale democratico

RICCI Reg. Renato - Segretario politico del fascio di combattimento

Dottor Dante ROSSI - Per la massoneria

DEL NERO Carmelo - Per l'Unione Socialista

TOFANARI Nello - Per la camera del lavoro

Cav. Carlo Andrea FABERICOTTI - Per la lega industriale

Per MASSA i Sigg:

Cav. Uff. Dottor Luigi GIOPPI Commissario Prefettizio del Comune

Dottor Marcello BETTI - Per l'unione socialista massese

Avv. Guido PIOVANO - Per la consociazione repubblicana massese

Ubaldo BELLUGI - Segretario politico del fascio di combattimento

Cav. Gaetano MANFREDINI - Per l'Unione politica nazionale

Per SARZANA i Sigg:

Avv. Pietro Arnaldo TERZI - Sindaco

VIII Arturo - Per la fratellanza agricola

Generale Com. Aiolfo FIORI -

Avv. Pier Paolo BUDINI - Presidente dell'associazione nazionale di rinnovamento -

Avv. TANCREDI Revello - Già Segretario del fascio di combattimento

Prof. Alfredo POGGI - Rappresentante del partito socialista assieme al Sindaco Avv. TERZI ( Per incidente di viaggio non è potuto trovarsi presente ed è aderito con telegramma che si unisce agli atti )

Per SPEZIA i Sigg:

Avv. Emilio TORACCI

Cav. Uff. Vangelio ROSOLINO Per il Sindaco e l'Amministrazione Comunale della Spezia

Reg. Maurizio SALVO  
Mario BISSI - Per la camera confederale del lavoro di Spezia

MAZZANTI Primo - Per la federazione circondariale e per la sezione socialista della Spezia

AVV. Fausto DEL SANTO - Segretario politico del fascio di combattimento

Il Vice Prefetto AVV. ROSSI rivolge il suo cordiale saluto ai rappresentanti delle varie parti politiche dei centri maggiori della Lunigiana, e rende a tutti vivissime grazie per avere molto cortesemente corrisposto all'invito di recarsi al convegno di oggi -

Dopo l'azione svolta nelle varie località per assolvere il nobilissimo mandato affidatogli da S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri egli non poteva a meno di concluderla che con l'avvicinare i rappresentanti a fine di coordinare i loro intendimenti e la loro opera -

Nella larga indagine compiuta tra la popolazione egli ha potuto constatare un universale desiderio di pacificazione: a questo anno anche aderite, in taluni centri, con dichiarazioni verbali o scritte il partito comunista e gli anarchici -

Nelle quattro città principali della Lunigiana furono tenute adunanze dove il voto per il disarmo degli spiriti fu unanimemente affermato e si ottenne ovunque la nomina di commissioni per cooperare al ristabilimento della pubblica quiete, alla ripresa dei rapporti di vicinanza, <sup>delle</sup> comunicazioni, <sup>dei</sup> scambi ed alla sicurezza del lavoro -

L'adunanza di oggi, che ha una sua speciale solennità, non deve che consacrare in una unica intesa <sup>annunziata</sup> dei luoghi maggiori della Lunigiana la volontà della pacificazione secondo il concordato parlamentare che vuole rispettata la idee ed impedita la violenze -

Dichiaro <sup>che</sup> ~~farò~~ <sup>introduco</sup> ~~il~~ <sup>del</sup> Governo di assicurare l'assoluto imperio della Legge, di dare sereno corso alla giustizia, di combattere ogni forma di lotta civile così perniciosa agli interessi del nostro paese, di colpire inesorabilmente chi dalla via della Legge si allontana -

Apra quindi la discussione che raccomanda sobria, rispondente alla gravità dell'ora che volge e senza recriminazioni che dividerebbero ed <sup>di</sup> ~~che~~ <sup>riterebbero</sup> e si auguri che si possa rapidamente venire all'approvazione di un ordine del giorno esprimente <sup>partita</sup> ~~la~~ comune volontà di pace, che sia di consiglio e di ammonimento a tutta la popolazione della Lunigiana -

Aprata la discussione fanno brevi dichiarazioni i rappresentanti dei

vari partiti , tutti nel senso di accettare con piena lealtà le condizio\_ ni del concordato parlamentare -

Il Generale Com. FIORI prende atto con piacere delle ferme dichiara\_ zioni fatte dal Presidente per l'assoluto rispetto della Legge ed esprime il desiderio che l'assemblea ne faccia cenno nell'ordine del giorno .-

Dopo di ciò, chiusa la discussione che si mantenne elevata e serena, viene concordato il seguente ordine del giorno :

" I rappresentanti delle varie parti politiche e delle organizzazioni eco\_ nomiche delle città di Carrara, Massa, Sarzana e Spezia, centri maggiori della Lunigiana riuniti in adunanza nella sala del Consiglio Provinciale di Massa, preso atto delle dichiarazioni del Presidente Vice Prefetto AVV Francesco ROSSI , rispecchiando gl'intendimenti del Governo perchè sia as\_ sicurato l'assoluto rispetto delle Leggi ed abbia sereno corso l'~~azione~~ della giustizia ; rivolgendo mesto tributo di compianto ai caduti nei re\_ centi dolorosi avvenimenti ; Affermano la unanime volontà di aderire al concordato parlamentare ed impegnano l'opera propria per la propaganda della pacificazione degli animi in tutta la regione della Lunigiana" -

Esso in votazione viene approvato all'unanimità e tutti gli inter\_ venuti vi appongono la loro firma .-

Il Presidente propone, e tutti accolgono, che questo ordine del giorno sia a cura dei Signori Sindaci pubblicato in tutti i Comuni della Lunigiana -

L'Avv. BERTINI rivolge parola di plauso e di riconoscenza al Pre\_ sidente per l'opera svolta con profondo sentimento di patriottismo, e l'assemblea si associa concordemente -

Il Presidente ringrazia e conchiude augurando che il patto di oggi sia l'inizio di un avvenire di concordia e di fecondo lavoro - >

La seduta viene, quindi, tolta-

*Il Vice Prefetto*  
*Rus*

*Il Segretario dell'Assemblea*  
*Spina*

